

n.7 dicembre 2002  
Anno VIII - LXXVI



# *in* **Comunione**

**MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE**

**DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE**  
*(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702  
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari

Contiene I.R.



*oggi è nato per noi  
il Salvatore!*

**Ultim'ora**

sabato 1° febbraio i giovani e le famiglie della Diocesi in **udienza privata dal Papa**

# Il Natale è tempo di grazia e di speranza

**Messaggio del Vescovo alla comunità diocesana  
in occasione del Natale 2002**

**C**arissimi,

*in questo particolare momento storico che stiamo vivendo, carico di tensioni belliche, ma anche di drammi quotidiani che affliggono le famiglie, quali la disoccupazione e la perdita di certezze, desidero trasmettervi un messaggio di speranza.*

*Il tempo di Natale offre ai cristiani l'occasione di riflettere sull'irruzione della storia di Cristo nella storia dell'uomo e sulla prospettiva di un Regno di Verità, Giustizia e Pace che Egli ha preparato per noi. La profezia di Isaia: "Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere il Giusto; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia" (Is 45,8) si è realizzata nel Natale.*

*Se il particolare contesto sociale in cui siamo immersi, caratterizzato da lacerazioni create dalla sopraffazione della vittoria di interessi individuali sul bene comune, toglie ad alcuni di voi dignità, privandovi del diritto all'uso dei beni della terra, vi invito a considerare che la storia dell'uomo è sempre stata identica: Cristo stesso è stato la vittima più illustre della cecità umana. Egli, però, entrando nella nostra storia ha ricapitolato in sé tutte le nostre realtà, proponendoci il suo stile di vita e la sua salvezza. Nella fatica quotidiana che talvolta può diventare molto pesante e drammatica, non dovete mai perdere la*

*(continua a pag. 3)*

## inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi  
di Trani-Barletta-Bisceglie  
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli,  
S. Ferdinando di Puglia)  
Registrazione n. 307 del 14/7/1995  
presso il Tribunale di Trani  
a cura dell'Ufficio Diocesano  
Comunicazioni Sociali

**Direttore responsabile:** Stefano Paciolla  
**Direttore editoriale e Responsabile  
di redazione:** Riccardo Losappio

**PALAZZO ARCIVESCOVILE**  
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

**Consiglio di Redazione**  
Margherita De Ceglie (Trani),  
Marina Ruggiero (Barletta),  
Giuseppe Faretra (Corato),  
Giuseppe Milone (Bisceglie),  
Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia),  
Matteo de Musso (Trinitapoli),  
Michele Capacchione (S. Ferdinando di Puglia)

### Quote abbonamento

€ 16,00 Ordinario  
€ 26,00 Sostenitore  
€ 52,00 Benefattori  
su c.c. postale n. 22559702 intestato a:  
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile  
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani  
Tel. 0883.494220 - fax 0883.494256 - 334554

### Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS  
http://www.edirotas.it  
Via Risorgimento, 8 - Barletta  
tel. 0883/536323- fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:  
**diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio**  
Via Madonna degli Angeli, 2  
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 338/6464683  
fax 0883/529640 - 0883/494256 - 0883/334554

**e-mail:** r.losappio@virgilio.it

## SOMMARIO

### Editoriale

Il Natale è tempo di grazia e di speranza pag. 2

### Dialogo e annuncio

Con i poveri e gli esclusi di oggi \* 3

La mia esperienza in Africa \* 6

### Cultura e comunicazioni sociali

Comunicare Culture di Pace \* 7

Bisceglie: Cardinal Donato M. Dell'Olio \* 9

Vita e opere del Card. Donato M. Dell'Olio \* 10

"Più forte della morte... è la vita eterna" \* 11

Ulisse, l'eroe nostalgico del ritorno... \* 12

Monito della Sperken: "Spetta a Barletta

difendere e valorizzare De Nittis" \* 13

Note biografiche su G. De Nittis \* 14

Calendario 2003 "il tuo volto nei santi" \* 15

Parole di Teatro \* 16

### Impegno sociale e politico

Massima solidarietà al mondo del lavoro \* 17

Dal Consiglio di Amministrazione Opera

"don Uva" \* 18

La povertà assoluta e quella relativa \* 18

Una tonnellata e mezza di solidarietà \* 19

Una battaglia civile \* 19

Un progetto di sviluppo \* 20

### Dialogo e annuncio

La settimana di formazione e spiritualità \* 21

"Tutti siamo missionari" \* 21

Ci si poteva aspettare di tutto...

... ma non così tanto amore! MGM \* 22

### Giovani

Il punto di vista degli educatori \* 23

Non le solite cose! \* 24

### Vita ecclesiale

Contemplare con Maria il volto di Cristo \* 25

I nuovi statuti di archivi e biblioteche \* 26

Ottavario di preghiera per l'Unità

dei Cristiani (18-25 gennaio 2003) \* 27

La vita liturgica in parrocchia \* 28

5° centenario della nascita di S. Antonio

M. Zaccaria fondatore dei PP. Barnabiti... \* 29

L.A.C. e l'impegno formativo e ... \* 30

Per i giovani che corrono arriva... un \* 31

Bisceglie: Donata alla parrocchia di

S. Andrea una reliquia dell'Apostolo... \* 32

Foto evento: Parabole mediatiche \* 33

S. Ferdinando di Puglia: Festeggiati i primi

dieci anni del locale gruppo di... \* 34

Trani rievoca la canonizzazione di S. Pio \* 35

Trani: Nominato Padre Antonio Pierri \* 36

Si diletta tra i gigli \* 37

S. Ferdinando di Puglia: inaugurata la ... \* 38

Recensioni \* 40

Lettere a "In Comunione" \* 41

Oltre il Recinto \* 42



2002 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

In copertina: Santuario Maria SS. ma dello Sterpeto  
in Barletta - particolare del presepe vivente.

(segue da pag. 2)

fede in Dio e la speranza che le sue promesse si vanno realizzando nella storia.

Il mio vuol essere un messaggio che apre alla vita e il mio intento è quello di raggiungere il cuore di tutti, di chi vive nel benessere e di chi si confronta tutti i giorni con il problema della sopravvivenza.

Come rappresentante di Cristo tra voi, assumo su di me tutte le vostre ansie e vi impegno ad essere propositivi nella costruzione di una società nuova, animata dallo Spirito del Risorto. Questo tempo di grazia e di speranza che è il Natale ci invita a ripensare la nostra vita alla luce della proposta salvifica di Gesù, l'unica in grado di rimettere ordine e giustizia in questo mondo.

Nell'orizzonte del Regno di Dio, mi rivolgo innanzitutto a voi che avete il privilegio di una vita serena, al sicuro da patimenti di ordine materiale, esortandovi alla solidarietà e alla donazione del vostro superfluo, in favore di chi non ha il necessario. Siate riflesso del grande dono che Dio ha fatto all'umanità, il Figlio suo Gesù, condividendo ogni vostro bene con chi è nell'indigenza.

A voi che in questo momento vivete il dramma della precarietà o dell'assenza del lavoro, rivolgo un pensiero particolare e assicuro la solidarietà della Chiesa che guido, e che si esprime anche nella preghiera, che è il grido dei poveri che giunge al cuore di Dio con un ritorno ricco, sempre, di speranza.

Dedico questo mio messaggio anche agli ammalati e li invito a vivere la sofferenza fisica come un tempo di grazia, cercandone il senso nella partecipazione alla croce di Cristo.

Rivolgo un ultimo pensiero ai giovani, che sono gli alfieri della speranza. Il vostro vescovo conta su di voi!

Entusiasmatevi di fronte a Gesù Bambino perché è Lui la sorgente che disseta la vostra voglia di cambiare il mondo. Il Santo Padre vi ha affidato un compito importante: sentinelle del mattino. Vegliate sul vostro futuro e difendetelo, tenete accese le lampade dell'impegno e della responsabilità, alimentatele con l'olio della solidarietà e della condivisione, accogliete la proposta di salvezza di Gesù e annunziatele ai vostri coetanei con gioia.

Con l'augurio di Santo Natale e sereno e prospero Anno Nuovo, vi benedico dal profondo del cuore.

Trani, 25 dicembre 2002

Mons. Giovan Battista Pichierri  
arcivescovo

## Con i poveri e gli esclusi di oggi

Il messaggio natalizio di Don Mario Pellegrino,  
Parroco di Santa Helena in Brasile

Carissimi,

approssimandosi il Natale, sento la gioia di dirigervi un mio messaggio e condividere con voi la preparazione di questa festività, qui a Santa Helena.

Sapendo che il Natale è la festa di Gesù, Figlio di Dio, che entra nella nostra realtà con le sue gioie e le sue difficoltà, come comunità vogliamo interrogarci: qual è la realtà in cui Gesù nasce in questo fine 2002? Che significa celebrare per noi cristiani il Natale in questo contesto storico in cui l'umanità è ferita e minacciata in tutti i lati e dimensioni a causa degli "Erode" del nostro tempo che presentano i loro progetti di morte in nome della sicurezza, della pace, dei diritti umani, della lotta contro il terrorismo... fino a far morire tanti innocenti?

E la risposta ci viene offerta da un documento elaborato dai vescovi del Brasile, dal titolo: "Esigenze evangeliche ed etiche per superare la miseria e la fame".

Attraverso questo documento i nostri vescovi ci chiedono di assumere un serio impegno per questo Natale: conoscere e sradicare la miseria e la fame che causa tanta sofferenza nel nostro popolo.

Infatti ancora oggi, i "Giuseppe" e le "Maria" continuano per gli incerti cammini delle nostre "Betlemme" alla ricerca di un posto per far nascere il "Bambino", e poi fuggire per gli "Egitto" al fine di salvare la vita che è minacciata.

Se con il "sì" generoso e totale di Maria, Dio si è incarnato nella storia umana donandoci la speranza della liberazione, Gesù continua oggi ad aver

bisogno del nostro "sì", affinché tutti possano credere in quell'amore solidale e giusto che porta in sé il vento della pace.

Come cristiani, portatori della Buona Novella del Regno, siamo chiamati ad essere una presenza dialogante e solidale: non dobbiamo aver paura di entrare nel coro degli Angeli e cantare "Gloria al Dio dei cieli e pace sulla terra", unendo le forze di tutti gli

**Uccim'ora** È ormai ufficiale

Sabato 1 febbraio, a Roma, presso l'Aula Polo VI, alle ore 11.00, Giovanni Paolo II incontrerà in udienza privata i giovani e le famiglie dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Si tratta di un evento senza precedenti nella storia dell'Arcidiocesi ed "è la risposta positiva alla richiesta da me formulata - scrive mons. Giovan Battista al clero diocesano e religioso - sotto l'insistenza della consulta della pastorale giovanile diocesana. La notizia che giunge a me e a voi quasi inattesa ed insperata, credo sia un segno di intenso stimolo in questo anno di preparazione alla Missione Giovani che avrà inizio nel prossimo autunno".

Un apposito comitato ristretto formato da mons. Savino Giannotti, vicario generale, da mons. Giuseppe Pavone, responsabile diocesano del settore sport-turismo-pellegrinaggi e da don Gianni Cafagna, responsabile diocesano per la pastorale giovanile, si è già posto all'opera per gli aspetti organizzativi. Comunque, le informazioni ai fini della partecipazione potranno essere ottenute rivolgendosi in parrocchia.

uomini e donne di "buona volontà" che hanno in sé la voglia sia di rinnovare la propria fede in Gesù Salvatore, facendo del nostro cuore un presepe vivente, sia di eliminare tutto ciò che impedisce di far incarnare la notizia della grande gioia.

*Conoscere* innanzitutto! Recentemente il Governo brasiliano ha fatto un censimento attraverso il quale ha annunciato che 53 milioni di famiglie vivono nell'estrema povertà, mentre circa 9.300.000 famiglie vivono con un reddito mensile al di sotto di 100 reais (circa 30 euro). E sempre le statistiche parlano che nel nostro Stato del Maranhão la povertà arriva ai livelli più bassi di povertà: il 64% della popolazione maranhense è povera nella fascia urbana, mentre nell'area rurale la povertà arriva fino al 78% dell'intera popolazione.

Sì, miei carissimi amici, bisogna innanzitutto conoscere, perché la stessa analisi condotta dal Governo dichiara con cinismo che, nonostante la miseria sia aumentata, è altrettanto vero che "la ricchezza generale dello Stato del Maranhão si è moltiplicata per diverse volte" (personale traduzione del Documento della CNBB, n° 69): la torta insomma è aumentata, ma ancora una volta ci si è dimenticati di dividerla equamente, cosicché i ricchi diventano sempre più ricchi lasciando nella miseria sempre più forte i poveri.

Ed i nostri vescovi individuano anche le cause di questo triste fenomeno:

1. innanzitutto una cattiva divisione dei beni che il Brasile produce: le terre fertili sono solo nelle mani dei grandi proprietari latifondisti e la continua e crescente concentrazione delle terre, nel Maranhão, è considerata la peggiore di tutto il mondo;

2. la pratica generalizzata dello spreco: molti infatti pensano che la miseria sia causata dalla mancanza di alimento, in realtà la Terra produce alimento per tutti (anche nel Brasile). Solo che noi continuiamo ad essere schiavi di questa mentalità capitalista e accettiamo "serenamente" il fatto che non tutti hanno il denaro sufficiente per poter comprare la propria alimentazione e quindi si preferisce "gettare" il sovrappiù piuttosto che abbassare i prezzi o distribuire i beni di prima necessità per tutti;

3. le logiche del capitalismo con l'idolatria

del libero mercato: fra poco anche nel Brasile, oltre la terra, anche l'acqua sarà considerata "proprietà privata" fino a diventare una nuova forma di ... "latifondismo".

Proprio il 16 e 17 di novembre ci sarà ad Alcantara, un'altra città della nostra diocesi di Pinheiro, una celebrazione di veglia dell'intera notte ed una manifestazione di protesta a causa sia della "vendita" di questa terra da parte del governo Cardoso agli Stati Uniti (per farne una base militare e soddisfare le voglie belligeranti di Bush), sia della nuova dittatura economica che si sta imponendo con l'ALCA (Area di Libero Commercio delle Americhe), dove in realtà chi ne trarrà benefici saranno solo ed esclusivamente le multinazionali americane, sia infine per consegnare una raccolta di firme perché il nuovo Governo di Lula possa effettuare la tanto desiderata Riforma Agraria;

4. il debito estero che continua soffocando l'economia brasiliana, la concentrazione del potere e delle ricchezze, la disoccupazione, la corruzione a vari livelli, la scelta prioritaria del dio-denaro sul bene comune...

Ma poi, una volta ri-conosciuta, bisogna anche *sradicare* questa realtà negativa! ... e la prima maniera per sradicarla è "prendere posizione" così come Gesù, nascendo povero, si è messo dalla parte dei poveri, degli esclusi dalla "politica sociale" del tempo. Come Chiesa non possiamo rimanere nella bella, vantaggiosa e comoda posizione della neutralità, con la quale ci si sente poi in diritto di ricevere gli omaggi e benefici dagli uni e dagli altri perché non ci si è compromessi.

Gesù, nascendo in una mangiatoia (che non è solo "poesia" per "riscaldare" i

nostri cuori di tenerezza), ci chiede di scendere dai piedistalli dei privilegi e non aver paura "dell'uguaglianza" con i poveri e gli esclusi di oggi. Tacere di fronte a tutta questa realtà di miseria ed oppressione, facendo morire tanti innocenti, significa accettare l'accumulazione, il privilegio, l'esclusione delle maggioranze, lo sfruttamento della mano d'opera a basso prezzo; significa consentire la divisione del mondo (e di conseguenza della Chiesa) in primo, secondo e terzo, lasciando quest'ultimo sempre più dipendente dal primo e nella miseria. Non si può servire a due padroni (Mt. 6,24); non servirà a niente patrocinare il "Natale del povero" consegnando



Beato Angelico, *Natività*, 1438 - Firenze, Convento di San Marco



Sandro Botticelli, *Natività mistica*, 1501 - Londra, National Gallery

nelle parrocchie buste piene di alimenti, se poi chiudiamo gli occhi ed il cuore di fronte a tante situazioni di ingiustizia che continuano a far nascere Gesù oggi nelle varie periferie perché non c'è posto per Lui: chi crede in Dio deve credere nella dignità dell'uomo; chi ama il Padre deve servire i fratelli. Il Vangelo è fuoco che brucia la tranquillità delle persone: non si può essere cristiani e sopportare l'ingiustizia a bocca chiusa. È necessario gridare, agire, anche a rischio personale; Gesù ci dice nel Vangelo che ci giudicherà nell'ultimo giorno in base a ciò che avremo fatto ai nostri fratelli più poveri e oppressi.

Ecco perché nell'ottica di un miglioramento della vita sociale a Santa Helena, stiamo costruendo una scuola elementare.

La realizzazione di questo progetto scolastico ha come finalità:

1. dare ai giovani della parrocchia la possibilità di un lavoro nel tentativo di diminuire il fenomeno dell'emigrazione (con il conseguente aumento di giovani nelle "favelas" e quindi della prostituzione e della violenza) ed eliminare la logica clientelare;
2. tentare di migliorare la qualità dell'istruzione, formando in questi ragazzi una capacità di riflessione critica, aiutandoli a saper leggere la realtà che li circonda e scrivere una nuova pagina di vita sociale improntata sui valori evangelici;

3. ridurre la triste piaga della prostituzione, dell'alcolismo e della droga avviando nella sede della scuola, durante le ore serali, un progetto di prevenzione e recupero attraverso laboratori di artigianato, di musica e danza, di attività fisica;
4. offrire per il sabato e la domenica spazi per incontri di catechesi e di gruppo alla stessa parrocchia.

Infine vorrei concludere questa mia riflessione con una traduzione attualizzata del "Magnificat" di dom Pedro Casaldaliga:

*Con te cantiamo, Maria, esultanti di gratitudine,  
perché Lui si volge agli insignificanti;  
perché il suo potere si riversa su di noi in forma di amore*

*perché Egli è sempre fedele,  
uguale nelle nostre diversità, unico per la nostra comunione,*

*nei secoli dei secoli, di cultura in cultura, da persona a persona.*

*Perché il suo braccio interviene storicamente,  
attraverso le nostre braccia, incerte ma libere;  
perché un giorno interverrà, Lui, definitivamente.*

*Perché è Lui che disperde i progetti delle multinazionali*

*e sostiene la fede dei piccoli  
che si organizzano per sopravvivere umanamente.*

*Perché svuota dei guadagni i forzieri dei capitalisti*

*e apre spazi comunitari*

*per il campo coltivato, l'educazione e la festa a favore dei diseredati.*

*Perché rovescia dal trono tutti i dittatori*

*e sostiene il cammino degli oppressi*

*che rompono strutture cercando la Liberazione.*

*Perché sa perdonare la sua Serva, la Chiesa,*

*sempre infedele credendosi Signora,*

*ma sempre amata e scelta*

*a motivo dell'Alleanza che Egli fece un giorno nel sangue di Gesù.*

Auguri di **FELICE NATALE** nel cuore e nella vita di ciascuno di noi

don Mario

*I dati forniti dai sottoscrittori  
degli abbonamenti  
vengono utilizzati esclusivamente  
per l'invio di "In Comunione"  
e non vengono ceduti a terzi  
per alcun motivo*

# La mia esperienza in Africa

Intervista a Padre Vittorio Marzocca, missionario comboniano in Uganda, tornato a Barletta, sua città natale, per un periodo di riposo



Viviamo nell'era dell'ipertecnologia, dell'informazione qui e subito, ma non ci sono pari opportunità d'accesso a ciò che si vuole sapere, come qualcuno vorrebbe farci credere. I mass-media bombardano le menti delle persone con immagini di case meravigliose, posti da favola e persone felicissime, falsità che crollano inesorabilmente al primo alito di vento, giacché non considerano nemmeno le disastrose condizioni umane ed economiche del Sudamerica o dell'Africa, dove

ogni giorno si lotta contro malattie e miseria per la sopravvivenza di milioni di persone. Questa testimonianza viene posta alla nostra attenzione dai missionari, che scelgono di lasciare tutte le loro sicurezze per prestare soccorso a chi ne ha più bisogno. Su questa strada continua il cammino di Padre Vittorio Marzocca, missionario comboniano nato a Barletta e presente dal 1950 in Uganda, nell'Africa orientale, prima protettorato inglese, e divenuta libera nel 1962. Questo stato ha come lingua ufficiale l'inglese, ma sono diffusi il *luganda* e lo *swahili*, e non ha una vera unità al suo interno, ma tante realtà diverse che non sempre riescono a coesistere pacificamente. Lasciamo spazio direttamente alle parole di Padre Vittorio.

## Ci parli un po' della sua vita.

Sono nato nel marzo del 1924 a Barletta ed ho frequentato la rettoria di S. Giovanni di Dio fin da piccolo; qui sono stato indirizzato da don Peppino D'Amato verso l'ordine dei missionari comboniani. Dopo essere stato ordinato sacerdote nel 1949 a Milano, sono stato mandato in Uganda, nel 1950, Anno Santo, rimanendo sempre in questo Stato. Inizialmente c'era lo scoglio della lingua e un po' d'ostilità da parte della popolazione, ma, con il passare del tempo, tutto è stato superato.

Attualmente opero nell'ospedale diocesano di Kuru, colpito due anni fa dal grave contagio del virus Ebola.

## Rispetto al suo arrivo in Africa, è cambiato qualcosa?

Cinquant'anni fa, gli ugandesi non avevano vestiti, né conoscevano l'inglese, oggi invece, molti imitano delle brutture europee. Ad esempio alcuni devono avere il cellulare anche se quei soldi servirebbero per curarsi.

## Come è organizzata la missione?

Ogni missione ha la parrocchia (pari a tre diocesi del nostro territorio) e l'ospedale. I missionari formano i catechisti, che vengono mandati fuori dal centro parrocchiale per dare alla gente i primi rudimenti del Cristianesimo. Nel corso dell'anno i missionari vanno "in safari", cioè girano per i vari villaggi, dove hanno luogo lunghe celebrazioni animate dalla gente con strumenti e canzoni del luogo. Durante questi safari i missionari alloggiano in capanne fatte di fango e vegetali come le altre, senza né porte, né vetri per le finestre, con il rischio di subire aggressioni da parte di belve durante la notte.

## Quali aspetti della cultura locale voi missionari avete cercato di cambiare?

Noi non vogliamo sopprimere la cultura locale, ma correggerla e preservarla allo stesso tempo dalle brutture occidentali che si stanno diffondendo. Abbiamo cercato di correggere la fede, dato che non avevano il senso di Chiesa, ma si rivolgevano per ogni problema al capo del clan o allo stregone. Abbiamo insegnato loro il monoteismo, la monogamia, è stata data pari dignità alla donna, non più considerata come merce di scambio. Inoltre abbiamo insegnato alla popolazione che il lavoro va retribuito. Perciò i missionari non fanno proselitismo, ma carità, realiz-

zano scuole e ospedali che lo Stato non ha fondi per realizzare.

## Cosa ne pensa della polemica tra Chiesa e laici che la accusano di far diffondere l'Aids perché proibisce l'uso di contraccettivi?

Gli americani li hanno distribuiti gratis per due anni, poi hanno chiesto di essere pagati. Innanzitutto in Africa la gente non ha i soldi per pagare tutti i contraccettivi che servirebbero e anche se così fosse, non sarebbe tutelata perché non sono sempre sicuri. Poi siamo assolutamente contrari alla mentalità del "fate ciò che volete, perché vi do il profilattico". Noi cerchiamo di insegnare la fedeltà e il ruolo della famiglia.

## Il vostro aiuto è rivolto solo ai cristiani?

Quando riceviamo indumenti o alimenti li diamo a tutti indifferentemente, perché tutti hanno bisogno d'aiuto.

## Era in contatto con Padre Raffaele Di Bari?

Sì, ci sentivamo spesso per telefono o per radio. Era un uomo pratico, se poteva donare il cuore, lo dava. Ha portato molto dove è stato, ha perfino rivoluzionato l'agricoltura introducendo nuove piantagioni e macchinari adatti. Anch'io come ogni missionario, sono stato spesso minacciato di morte.

Ringraziamo Padre Vittorio per aver condiviso la sua esperienza e speriamo, ancora una volta, di non riuscire a chiudere gli occhi di fronte a queste realtà, che non soffrono tanto per la mancanza di benessere, quanto per la spietata indifferenza di chi vuol mettere a tacere ciò che non gli fa comodo.

Giovanni Scatigno



e-mail: r.losappio@virgilio.it

**"IN COMUNIONE"**  
è un piccolo seme che  
vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!  
**SOSTIENILO**  
con il tuo abbonamento  
c/c postale n. 22559702

IL NOSTRO GRAZIE...  
PER IL PREZIOSO  
SOSTEGNO A  
"IN COMUNIONE"

Ammalati Ospedale di Trani  
Biblioteca Comunale "S. Loffredo"  
(Barletta)  
Bianco sig. Vittorio (Bisceglie)  
Biella don Rosangelo (Gioia del Colle)  
Congregazione Suore Consolatrici del  
Divin Cuore di Gesù (Trani)  
Caruso sac. Nicola (Trani)  
D'Ingeo sig. Antonio (Corato)  
Di Pasquale don Angelo (Barletta)  
Figlie della Carità/Casa S. Caterina  
(Trani)  
Gissi mons. Antonio (Barletta)  
Massena sig. Berardina (Trani)  
Mongelli sig. Nicola (Bisceglie)  
Riontino sig.ra Cecilia (M. di Savoia)  
Superiora Figlie della Carità (Bisceglie)

# COMUNICARE CULTURE DI PACE

**V**enerdì di Pace è alla seconda edizione. L'iniziativa, nata dopo gli avvenimenti dell'11 settembre 2001, propone un percorso di educazione continua e permanente dei giovani alla relazione civile, all'interculturalità, alla *civitas* solidale e non violenta, nella visione di un nuovo umanesimo.

Gli organizzatori di questa seconda stagione presentano un nutrito calendario di incontri mensili - in sei venerdì - da dicembre 2002 a maggio 2003, di tre laboratori, una mostra pittorica, e una festa-incontro finale nello spazio portuale di Bari con una "Tavola di Pace" con delegazioni istituzionali e giovanili di città del Mediterraneo. Di rilievo anche i nomi dei vari relatori. (cf. programma pag. 8).

La novità di questa seconda stagione sta nel lavoro di rete tra istituti superiori cittadini statali e cattolici che hanno deciso di condividere un tempo di incontro, di riflessione, di confronto, di educazione per i giovani e gli educatori sui temi della pace, in collaborazione corale con movimenti del mondo della cultura e dell'impegno sociale.

Il comitato promotore è costituito dall'Istituto e dal Liceo Linguistico Preziosissimo Sanguè e l'Istituto superiore di cultura e formazione professionale CeLips di Bari che avevano promosso la prima stagione sul tema "Cultura e culture in relazione. Strategia di Pace"; Liceo classico statale "Quinto Orazio Flacco"; Liceo scientifico statale "Arcangelo Scacchi"; Istituto professionale alberghiero statale "Armando Perotti"; Liceo statale delle scienze sociali "Bianchi-Dottula"; Cattedra di didattica generale della Facoltà di scienze dell'educazione dell'Università di Bari; Arcidiocesi di Bari-Bitonto: Uffici scuola, mondo sociale e del lavoro, cultura e comunicazioni sociali, ecumenismo; Centro culturale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Taranto; Galleria Studio d'arte Dellino; Fiera del Levante.



La Provincia ed il Comune di Bari hanno dato il *patrocinio* all'iniziativa alla quale aderiscono: la Cattedra di metodologia della ricerca pedagogica dell'Istituto universitario "Sr. Orsola Benincasa" di Napoli; la Cattedra di storia dell'educazione dell'Università di Aosta; lo Stip - Studio Teologico Interreligioso Pugliese; la CUM Conferenza Università Mediterraneo; la Cappella universitaria barese dei Padri Gesuiti; la Casa editrice Laterza; l'Ucsi Puglia - Unione cattolica stampa italiana; la COFEMED Confederation de les femmes de la Méditerranée; l'Agesci; il Progetto Mondialità; la Comunità di S. Egidio; Pax Christi; l'Osservatorio per la legalità; il Circolo della Vela.

All'Ucsi Puglia è affidato l'ufficio stampa e comunicazione dell'iniziativa.

# COMUNICARE CULTURE DI PACE

## a) INCONTRI

1-13 dicembre 2002 - ore 19,45	<b>Linguaggi e icone. Dai media quali culture?</b>
2-24 gennaio 2003 - ore 19,45	<b>Nel vissuto dei giovani. Viaggio nel quotidiano.</b>
3-21 febbraio 2003 - ore 19,45	<b>Religioni monoteiste a colloquio.</b>
4-21 marzo 2003 - ore 19,45	<b>Leggi e istituzioni di pace. Carte Costituzionali</b>
5-11 aprile 2003 - ore 19,45	<b>Economie di pace. Alternative alla disuguaglianza.</b>

- Ogni incontro sarà introdotto e concluso da un siparietto dei ragazzi sul tema proposto, secondo una lettura di timbro artistico.
- I gruppi, in rete, saranno supportati dal Centro attività artistiche dell'Istituto "Preziosissimo Sangue".
- **Negli incontri successivi al primo interverranno:** prof. Vincenzo Persichella, *Università di Bari*; prof. Alberto Ventura, *Istituto Universitario Orientale - Napoli*; dott.ssa Pupa Garribba *scrittrice*; dott. Mustafa el Ajoubi *scrittore*; dott. Luigi Sandri, *scrittore*; dott. Fabio Zavattaro *giornalista Rai*; on. senatore dott. Oscar Luigi Scalfaro; prof. Nicola Colaianni, *Comitato Dossetti*; prof. Stefano Zamagni, *Università di Bologna*; prof. Tonino Perna, *Università della Calabria*; dott. Luigi Lobo, *Presidente Fiera del Levante*; prof. Gianfranco Viesti, *Università di Bari*.

## b) LABORATORI

- 1 - Scrittura di Pace** - dalla Letteratura mondiale del Novecento: lettura e drammatizzazione di testi. Consulenza teatrale de "La Differance".
- 2 - Passerella di Pace** - allestimento di Punti pace in ogni Istituto, con documentazione sui Movimenti pacifisti, mostre, produzione testi, concorsi di grafica.
- 3 - Economie di Pace** - prof. Domenico Viti, *Università di Bari*; Pietro Schepisi, *Associazione Unsolomondo*; dott. Alfredo Lobello, *Comitato per la Banca Etica*.

## c) MOSTRA - *Dov'è l'azzurro. Icone dello Spirito.* Mostra pittorica (25 aprile-16 maggio 2003)

## d) INCONTRO FINALE - 16 maggio 2003 - ore 19,45

### CITTÀ, PORTI DI PACE. IN CONVIVIO.

- **Nello spazio portuale:** Incontro tra delegazioni istituzionali e giovanili di Bari e di altre città della sponda sud e di quella est del Mediterraneo.
- Allestimento della "Tavola di Pace" con cibi tipici dei giorni di festa presso le comunità del Mediterraneo (a cura dell'Istituto Alberghiero).
- **Animazione nei quartieri** di Bari sul tema della giornata.
- **Concerto di chiusura al Quartiere San Paolo.**

#### Info / interviste a Comitato promotore:

- **Nicla Spezzati**, asc 347-7889817
- **prof. Rosina Basso Lobello**, docente Liceo Scientifico Scacchi 080-5538911

**Venerdì di pace** - Ente fondatore: IPS - [www.istitutopreziosissimosangue.it](http://www.istitutopreziosissimosangue.it)  
- Stampa e Comunicazione: UCSI Puglia - [ucsipuglia@email.it](mailto:ucsipuglia@email.it) - cell. 338.3345320

# Bisceglie: Cardinal Donato Maria Dell'Olio

## L'insigne porporato ricordato nella sua città natale a cento anni dalla morte

Con un Convegno di Studi dal titolo "Il pensiero e l'opera del Cardinale Donato Maria Dell'Olio" a cent'anni dalla morte (1847-1902), il 22 e 23 novembre scorsi, la città di Bisceglie ha voluto ricordare la figura dell'insigne porporato, a cui 155 anni fa diede i natali.

Le celebrazioni, promosse dall'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, dalla Vicaria zonale di Bisceglie, dal Seminario Arcivescovile Diocesano "Don Pasquale Uva" e dall'Amministrazione Comunale di Bisceglie, in collaborazione scientifica con la Libera Università "Maria SS. Assunta" di Roma (LUMSA), sono state presiedute dal settantacinquenne cardinale belga Jan Pieter Schotte, della Congregazione del Cuore Immacolato di Maria (C.I.C.M., Missionari di Scheut), Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, Presidente dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica, Arcivescovo titolare di Silli, Cardinale-Diacono di San Giuliano dei Fiamminghi.

I lavori sono stati aperti da mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, nella serata di venerdì 22, presso l'Auditorium dell'ex chiesa di Santa Croce, nella città vecchia. Dopo un saluto del Sindaco, avv. Francesco Napoletano, e dello stesso cardinale Schotte - presenti, tra gli altri, l'Arcivescovo barlettano mons. Francesco Monterisi, Segretario della Congregazione per i Vescovi, mons. Giovanni Ricchiuti, Rettore del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta, mons. Francesco Milito, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati, e i discendenti della famiglia del porporato biscegliese, tra cui spiccava la figura del prof. avv. comm. Matteo Dell'Olio, Assessore alla Presidenza dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica, ideatore del Convegno di Studi -, il prof. Francesco Malgeri ha relazionato sul tema, *La Chiesa meridionale nell'età di Leone XIII*, seguito dal prof. Matteo Pizzigallo, che ha parlato di *Economia e società nella Puglia di fine secolo*, e dal prof. Vincenzo Robles, *Vita pubblica a Bisceglie fra Otto e Novecento*. Al termine della serata, l'Amministrazione Comunale di Bisceglie ha voluto omaggiare le personalità presenti con un raf-



Il card. Donato Maria Dell'Olio (1847-1902)

finato ovale in lamina d'argento, chiuso da una cornice a foglie d'oro, ritraente l'immagine a colori del cardinale Dell'Olio.

Nella mattinata di sabato 23, presso l'Aula "Cardinale Dell'Olio" del Seminario Arcivescovile Diocesano "Don Pasquale Uva", si è tenuta la seconda parte del Convegno: il prof. Giuseppe Di Molfetta ha relazionato sul tema, *Donato Maria Dell'Olio e il Seminario di Bisceglie*, il prof. Pietro Borzomati su *La pastorale del cardinale Donato Maria Dell'Olio*, il prof. Giuseppe Ignesti, invece, sul tema *Donato Maria Dell'Olio: un vescovo leoniano*.

Sabato sera, nella basilica Concattedrale di San Pietro apostolo, ove riposano i resti di Dell'Olio, si è tenuta una Solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal Cardinal Schotte, concelebrianti gli Arcivescovi Pichierri e Monterisi, il Vicario Generale, mons. Savino Giannotti, il Vicario zonale di Bisceglie, don Sergio Ruggieri, il Vicario zonale di Trani, mons. Tommaso Palmieri, l'Arcidiacono capitolare della Concattedrale di Bisceglie, mons. Giuseppe Di Buduo, il Rettore del Seminario Arcivescovile, don Matteo Martire, più tanti rappresentanti del clero diocesano; presenti anche il sindaco Napoletano, il parlamentare on. Francesco Amoroso e il consigliere regionale Sergio Silvestris.

Al termine della Celebrazione, mons. Pichierri ha voluto "...ringraziare, a nome dell'intera Arcidiocesi, il cardinal Jan Pieter Schotte, illustre personalità del mondo cattolico, per aver accolto l'invito a voler presenziare alle celebrazioni per il centenario della morte del cardinale Dell'Olio, Arcivescovo di Rossano, prima, e di Benevento, poi; uno dei figli più illustri della città di Bisceglie, nonché servo fedele e operoso della Chiesa". Per contro Schotte, nel suo intervento, così si è espresso: "Saluto e ringrazio la comunità di Bisceglie, dal primo fino all'ultimo, tutti molto affettuosi verso la mia persona"; ha poi aggiunto, "...Mi sento molto arricchito da questa visita in Puglia, io che vengo dalle Fiandre, da una famiglia semplice, come le vostre". Del cardinal Dell'Olio ne ha descritto così la figura: "Un Figlio di questa Terra di Puglia. [...] La giustizia che egli intese (nel suo stemma episcopale) e praticò fu l'amore, che tutti abbraccia e che a tutti è dovuto. Nella sua figura voi possedete non soltanto una memoria storica ma anche un modello di vita". Poi, dopo aver manifestato i personali saluti del Santo Padre, Giovanni Paolo II, ne ha impartito la Sua Benedizione Apostolica.

A conclusione, don Matteo Martire ha voluto pubblicamente annunciare l'istituzione di una Borsa di Studio per seminaristi, intitolata al cardinal Dell'Olio.



Il card. Jan Pieter Schotte

## Vita e opere del card. Donato Maria Dell'Olio

*Donato Maria Dell'Olio nacque a Bisceglie il 27 dicembre 1847, da Giacinto e da Pasqua Angarano. Fu battezzato nella parrocchia di San Matteo e ricevette lo stesso nome di quello zio paterno che diverrà Priore dei Santi Martiri ed avrà cura della sua educazione.*

**A**nove anni entrò in seminario ove seguì gli studi di discipline sacre e di umanità, prediletto di don Sergio Terlizzi, suo parente, docente di teologia dommatica e morale.

Ordinato sacerdote il 23 dicembre 1871, all'età di 24 anni, fu inviato a Roma per addottorarsi in teologia nel collegio di Santa Maria della Minerva, ove ebbe maestro il padre Tommaso Zigliara, cultore di studi tomistici. Il ritorno, due anni dopo, segnò l'inizio del suo itinerario di educatore. Nel 1876 istituì, presso il seminario, un corso di scuola elementare in quattro classi, sia per contrastare il diffuso analfabetismo sia per diffondere la cultura religiosa con i primi elementi dell'istruzione, sia per fornire un appropriato vivaio al seminario, che accoglieva giovani già provveduti di preparazione elementare.

L'istituto fu dedicato a San Giovanni Bosco, di cui adottò spirito pedagogico e metodi didattici, collocando il giovane al centro del processo educativo religiosamente ispirato ed evitando il ricorso a mezzi coercitivi e a metodi autoritari. A tal proposito va rilevata l'umiltà del Dell'Olio, che si dedicò all'istruzione primaria dei fanciulli, nonostante avesse la mente occupata dai prevalenti interessi filosofici.

Fu in virtù di quell'iniziativa che ricevette l'incarico di curare dapprima gli studi del seminario, poi anche di assumere la cura sia dell'istruzione religiosa nel collegio tenuto dalle Figlie della Carità sia della direzione spirituale dell'Associazione delle Figlie di Maria, presso lo stesso collegio di San Vincenzo de' Paoli.

Si aggiunse in seguito l'incarico di maestro di religione e di vicerettore del collegio di Montecassino, non richiesto e forse neppure desiderato. Tuttavia la salute non gli permise di restare a lungo in quella località montana, ove si ammalò costringendolo a far ritorno a Bisceglie. Riprese quindi le sue mansioni di educatore, ma l'arcivescovo Giuseppe de' Bianchi Dottula (1848-1892), che ne aveva colto la vocazione e l'alto ingegno, nel 1881-82 lo volle a dirigere il collegio-convitto di Trani. Il Dell'Olio avrebbe senz'altro corrisposto ai desideri del superiore, se non avesse vinto al tempo stesso il concorso di teologo della cattedrale, che d'un balzo lo proiettò dalla cura dei fanciulli al gravoso impegno di attendere alla preparazione professionale dei capitolari.

Nel 1883 giunse la nomina di rettore dal seminario, atteso che la tarda età e la malferma salute non consentivano più al canonico Giuseppe Marzucco, suo antecessore, di reggerne le sorti.

Egli si pose alacremente all'opera, realizzando ciò che sembrava inutile sperare: ridare slancio e vigore ad un organismo malinconico, che rifletteva nelle sue stesse fabbriche il languore e l'abbandono. Sotto la sua guida la vecchia sede di Piazza San Donato, adiacente alla cattedrale, fu restaurata e ammodernata, risanata, abbellita, ampliata, fornita di quell'essenziale di cui era persino priva. Restava tuttavia inadatta per l'angustia del sito.

L'intuizione del Dell'Olio si manifestò con successo nel provvedere ad una nuova sede.

Nel 1853 il seminario aveva ricevuto dal giudice Giuseppe Albrizio (già alunno di mons. Emilio Todisco Grande a Crotone) il legato di un terreno con annessa casina, sito in località Belvedere, alla periferia di Bisceglie. Conclusa la vertenza giudiziaria con gli eredi che avevano impugnato il lascito, il rettore pensò bene di utilizzare l'immobile per le vacanze estive dei pochi seminaristi, accogliendo i suggerimenti di chi riteneva controindicato il ritorno in famiglia dei leviti alla fine di ogni anno scolastico.

Accanto al restauro della vecchia sede cittadina, egli pose mano subito alla costruzione di quattro dormitori e di un ampio refettorio, sicché già nel 1884 l'istituto poté trascorrere l'intera estate. Ma il progetto, che andava maturando, era più ambizioso. Nel 1890 costruì un nuovo corpo di fabbrica, su due piani, congiungendo villa Albrizio alla chiesetta di Santa Maria di Costantinopoli, che divenne oratorio interno. La nuova struttura, ricca di aule, dormitori, servizi, aveva raggiunto le dimensioni adatte per ospitare durevolmente il seminario, che abbandonò senza rimpianto l'antica sede per trasferirsi nell'attuale.

Quale fosse lo spirito che informò la nuova primavera lo spiega bene Nicola Giannattasio:

a) abolizione del "vietato sistema d'educare col terrore" e per mezzo degli altri; b) coinvolgimento diretto nei discorsi e negli svaghi della gioventù; c) preghiera e mensa comune; d) educazione morale e religiosa ispirata dall'esempio di San Giovanni Bosco.

Con queste premesse il seminario di Bisceglie si incrementò tanto da contenere novanta convittori e persuadere parecchi padri di famiglia a togliere i figli dai collegi nazionali per iscriverli qui. Lo stesso municipio propose la fusione della sua scuola col seminario.

La riforma degli studi, conforme alle esigenze della Chiesa nel momento presente ed agli orientamenti anche sociali del pontefice Leone XIII (ripresa e imposizione della filosofia tomista, studio della storia specie dopo l'apertura degli archivi vaticani, potenziamento degli studi biblici, ed insomma spiritualità più aperta, studi aggiornati, nuovi rapporti col mondo), costituì l'intuizione più valida e duratura del Dell'Olio, quella che suscitò i maggiori entusiasmi, ma anche le apprensioni, e le contestazioni, dei circoli cattolici più retrivi e oltranzisti dell'ambiente cittadino.

Fu istituito l'insegnamento della filosofia e di quelle discipline matematiche e naturali, tanto coltivate in clima di positivismo imperante quanto neglette dal clero, sulla base dell'inveterato pregiudizio secondo cui *scientia inflat*: riempie d'orgoglio e rende superbil! Al tradizionale insegnamento di dommatica, morale, diritto canonico, furono aggiunti quelli di teologia tomistica, esegesi biblica, eloquenza sacra, che assieme alla filosofia il rettore riservò a sé, e quello di storia ecclesiastica, che fu affidato al docente di diritto canonico.

Il corso di studi fu quindi così articolato:

- 1) grado preparatorio costituito dalla scuola elementare "Don Bosco" fuso col seminario;
- 2) scuola ginnasiale (5 anni);
- 3) liceo (3 anni).

Superando ogni riserva ed ogni resistenza passata, propenso egli a non riservare il seminario ai soli futuri sacerdoti, cioè ad intenderlo istituzione chiusa o scuola per preti, ma luogo di formazione aperto a tutti e servizio reso alla società, il rettore adottò gli stessi programmi della scuola di Stato, con esame finale presso il Regio Ginnasio di Bari, conseguendo un duplice risultato:

- a) munire i futuri sacerdoti di preparazione decisamente superiore;
- b) fornire di titolo di studio quei giovani che non avrebbero percorso la carriera ecclesiastica, ma che avrebbero proseguito con l'università, consentendo alla piccola borghesia di far uso di una leva potente di promozione sociale.

Alla scuola del Dell'Olio si sarebbe educata una generazione di futuri professionisti, che avrebbero contrastato con l'educazione religiosa,

(segue a pag. 11)

# "Più forte della morte... è la vita eterna!"



A Corato dal 2 al 17 novembre la Chiesa Madre, dedicata a Santa Maria Maggiore, la chiesa che ha dato i natali alla fede di molti concittadini nei secoli scorsi, l'unica parrocchia nell'Ottocento e nei primi del Novecento, ha aperto le sue porte ad una mostra dal titolo "Più forte della morte... è la vita eterna!"

In prossimità del battistero della chiesa, infatti è stata allestita una mostra composta da testi e foto di particolari architettonici presenti nel Cimitero della nostra Città.

La mostra è stata ideata dal Rettore della chiesa don Luigi Tarantini, le foto realizzate dagli studi fotografici Scatto Matto e ritratti, curatrice dei testi e dell'allestimento la sottoscritta Chiara Capozza. L'iniziativa è stata inserita nel programma dell'Ottavario dei Defunti della Confraternita del Purgatorio.

Dà inizio alla mostra la foto del lungo colonnato del Cimitero, che accoglie i visitatori, suscitando un senso di pace e serenità perché di fronte alla morte siamo tutti uguali, come le colonne: ad una segue l'altra in un percorso infinito.

In sintonia con l'indirizzo affermatosi alla fine dell'Ottocento nelle grandi città (Cimitero Monumentale di Milano, Staglieno di Genova, Verano di Roma, ecc...) anche a Corato alcune famiglie intesero distinguersi evidenziando un gusto eclettico che guardava all'antico con un repertorio che spaziava dall'ispirazione egiziana, al classicismo greco-romano, al romanico, al gotico, al rinascimento, al realismo.

Viene infatti sfoggiato un repertorio molto ampio di palmette, rosette, cornici più o meno elaborate, colonnine tortili, colonne o lesene con capitelli dorici, ionici e corinzi, elementi vegetali stilizzati e raffinati, accanto ai simboli cristiani legati alla morte e alla speranza nella vita eterna: i serti di alloro, i rami d'edera, le fiaccole riverse, le palme del martirio, i gigli, le rose, la spada, la falce e l'ancora unite al Libro della parola, le lanterne e le lampade, le croci fiorite, il triangolo con al centro l'occhio, simbolico dello sguardo di Dio, incastonato nella cro-

"Tendimus huc omnes. Haec est domus ultima".

"Ci dirigiamo qui tutti. Questa è l'ultima dimora".

\* \* \*

"Requiescimus donec resurgamus.

Per crucem ad lucem".

"Riposiamo finché non risorgiamo. Attraverso la croce verso la luce".

\* \* \*

Nell'attesa speriamo

ce fiam-  
mante, la  
clessidra che  
s'invola unita, a

volte, ad un bastone che sorregge il Libro della Parola, il pavone e il pellicano che nutre i suoi piccoli con la sua stessa carne.

Questo ricco repertorio dimostra non solo la conoscenza degli stili architettonici, a volte seguiti con rigore, altre volte in modo libero, detto "eclettico" che era di moda alla fine dell'Ottocento e ai primi del Novecento in tutta Italia, ma soprattutto la volontà, attraverso i simboli, di esprimere la fede nella Resurrezione ed il rispetto per gli estinti.

Anche il ricco e più o meno spontaneo repertorio di espressioni che si leggono sulle numerose lapidi e le rare massime in latino fanno emergere la speranza.

A volte certe dediche dei congiunti esprimono rassegnazione, altre volte dolore, desolazione per i rapporti interrotti, confermando però il legame che neanche la morte può cancellare.

Chiara Capozza

(segue da pag. 10)

così ricevuta, i sentimenti massonici, diffusi a tal punto nella società civile da essere penetrati nel tessuto stesso della chiesa locale; ma soprattutto si allevò una schiera di prelati che avrebbero lasciato orma perenne in ogni città della diocesi di Trani e nelle sedi ove avrebbero esercitato la loro missione pastorale: da Nicola Giannattasio a Domenico Dell'Aquila, da Don Pasquale Uva a Nicola Monterisi, arcivescovo di Salerno, a suo fratello Domenico, ad altri non meno degni di memoria.

La riforma degli studi, l'adozione dei programmi ministeriali, si compì con vent'anni di anticipo rispetto ai seminari minori che ne avrebbero seguito l'esempio - Firenze, Pisa, Roma - ed ancor di più rispetto alle conclusioni cui sarebbe giunta la Commissione pontificia per il riordinamento dei seminari in Italia (1907). Gli stessi seminari maggiori, e segnatamente il seminario regionale sorto a Lecce, avrebbero attinto al piano di studi che per primo fu adottato a Bisceglie.

Per tutte queste ragioni il rettore Dell'Olio fu eletto arcivescovo di Rossano nel 1891, quindi di Benevento nel 1898, ove ripropose del pari l'esperienza maturata nella città natale, guadagnandosi l'amore universale del clero e del popolo che ne sperimentò umanità, pietà, dottrina.

Destinato ab Aeterno al soglio pontificio, nell'aprile 1901 fu eletto cardinale. Il giubilo universale, non era ancora spento, si trasformò in commozione quando, il 18 gennaio 1902, a 54 anni appena compiuti, vinto dal male, benedisse per l'ultima volta i suoi figli rendendo l'anima a Dio.

(gdm)

# Ulisse, l'eroe nostalgico del ritorno: un progetto realizzato presso l'Istituto d'Istruzione superiore "Augusto Righi" di Cerignola

L'approdo alla Scuola Superiore solitamente comporta, per i ragazzi, una serie di interrogativi e qualche perplessità; è per questo che ad essi si presta una particolare attenzione, che vuol essere un supporto alla loro metaforica partenza per un viaggio alla scoperta di una meta, alla ricerca di un metodo da apprendere. Nasce da queste considerazioni la programmazione del progetto "Ulisse, l'eroe nostalgico del ritorno" per alcune prime classi dell'Istituto d'Istruzione Superiore "A. Righi" di Cerignola, nell'intento di studiare ed analizzare la figura di Ulisse, "l'eroe del multiforme ingegno", l'uomo legato ai valori della famiglia, della patria, colui che, spinto da un grande desiderio di conoscenza a viaggiare, affronta e supera tutti gli ostacoli che dal viaggio derivano.

I ragazzi così, riguardando l'Odissea, leggendo e commentando l'opera di Luciano De Crescenzo "Nessuno, l'Odissea raccontata ai lettori d'oggi", hanno potuto mettersi in viaggio con Ulisse verso Itaca, seguendo la dantesca esortazione racchiusa nella celebre terzina del XXVI Canto dell'Inferno "... Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti / ma a seguir virtute e canoscenza...". Dallo studio dell'opera letteraria doveva scaturire, come è accaduto, il raggiungimento di una serie di obiettivi educativi per giungere, dulcis in fundo, all'incontro con l'autore.

L'incontro dei ragazzi del "Righi" con Luciano De Crescenzo è infatti avvenuto nel teatro "Mercadante", alla presenza di nu-

merose autorità scolastiche, politiche e religiose.

La presentazione dell'ingegnere - scrittore è toccata al dirigente scolastico, la dinamica professoressa Palmira Guercia, sempre attenta alle esigenze innovative della Scuola e a quelle dei giovani, con i quali ha, da sempre, un rapporto aperto, improntato alla comprensione ed all'affetto.

Luciano De Crescenzo, con la simpatia che lo contraddistingue, ha parlato in maniera semplice e discorsiva, con i toni di quello humor tipicamente partenopeo, che dispone al sorriso. Egli, riferendosi all'Odissea come al primo romanzo che si legge, si è soffermato sulla figura di Penelope, la donna che aspetta, vivendo una terribile attesa. Com'è lontana, in tutti i sensi, Penelope! È una donna introvabile ed inconcepibile al tempo attuale. Quanto divario, quanta differenza tra lei e le donne che incarnano oggi i personaggi chiave delle tanto seguite telenovelas.

Ha poi messo l'accento sulla sempre grande valenza della lettura, che induce a immaginare ed alimenta quindi la fantasia, la creatività. "La lettura, ha detto lo scrittore, ha nientemeno la capacità e la forza di far cambiare la faccia; sì, effettivamente io, guardando il volto di una persona, so dire se essa ama o no leggere". La lettura, comunemente ritenuta attività di solitudine, spesso è invece portatrice di dialogo e discussioni, perché un libro apre la strada a mille argomenti. Povera è una casa in cui non vi sono libri; una casa senza libri è quella che Ignazio Buttitta paragona ad una stalla.

"I ragazzi di oggi sono sfortunati, ha continuato De Crescenzo, se si considera che essi, non avendo seri problemi di sussistenza, sono poco attratti dalla lettura e poco proclivi ad inventarsene una ogni giorno per sopravvivere".

È opportuno, se non necessario, dedicare parte del proprio tempo alla lettura. Leggere e far leggere può essere un valido slogan; regalare un libro è, oltre tutto, anche poco oneroso, visto che i libri sono certamente meno costosi di altri oggetti che solitamente si regalano.

Non è mancato l'accento alla politica che, secondo lui, si può distinguere in due grossi filoni: uno improntato all'egoismo e l'altro alla solidarietà.

Sono seguiti, nel dibattito, numerosi interventi, soprattutto dei ragazzi, che avevano davvero tante domande da rivolgere all'insolito ospite. Va sottolineato l'intervento

del Vescovo Monsignor Felice Di Molfetta, che ha evidenziato cultura e dottrina, usando una terminologia eminentemente originaria dal greco classico.

Un tassello davvero importante, questo posto dai ragazzi del "Righi" nel mosaico in fieri riguardante la loro Scuola Superiore e il viaggio verso la maturità.

Grazia Stella Elia



# Monito della Sperken: "Spetta a Barletta difendere e valorizzare Giuseppe De Nittis"

**Assicurazioni del Vice Sindaco avv. Fiore: "Nel 2003 Palazzo La Marra diverrà la degna sede del Museo De Nittis"**

Un interessante Convegno culturale "Omaggio a Giuseppe De Nittis" si è tenuto venerdì 6 dicembre alle 19.30 nella restaurata chiesa di S. Antonio di Barletta, nell'ambito del quinto Concorso Nazionale d'Arte Sacra svoltasi dall'1 al 15 dicembre.

Introdotta dal prof. Luigi Di Cuonzo, direttore artistico-culturale dell'Associazione "G. De Nittis" e dal novantenne prof. Mauro Di Pinto, Presidente Onorario della stessa, è stata protagonista della serata la storica dell'Arte dott.ssa Christine Farese Sperken, ispettrice della Pinacoteca provinciale di Bari, la quale ha risposto alle numerose domande poste dai giornalisti Rino Daloiso, redattore capo della Gazzetta del Mezzogiorno di Barletta e Floriana Tolve di Teleregione.

La Sperken, una tedesca divenuta italiana di adozione dopo il suo matrimonio, ha detto che i suoi studi e le sue ricerche su De Nittis datano da oltre trent'anni sin da quando il Soprintendente ai Beni Culturali di Bari la chiamò a fare ricerche e schedature su tutte le opere di De Nittis, pittore barlettano che ha cercato di trovare altrove la sua identità perché "obbligato" dal momento che all'epoca soltanto a Napoli esisteva l'Accademia di Belle Arti (basti pensare che in Puglia è arrivata soltanto nel 1959!). Quindi, sgombrando subito il campo da ogni possibile equivoco, la Sperken ha affermato che l'allontanamento del De Nittis da Barletta non deve affatto considerarsi una "fuga": tant'è vero che egli rimase sempre attaccato alla sua città natia nella quale tornava volentieri appena ne aveva la possibilità.

Rispondendo all'intelligente domanda posta da Floriana Tolve, la Sperken ha esaltato il ruolo fondamentale che nella breve esistenza del grande artista barlettano ebbe la consorte Léontine che egli conobbe un giorno dell'ottobre 1868 nel magazzino dei signori Morin, noleggiatori di abiti del teatro e tutori della giovane, orfana di genitori, della quale egli s'innamorò a prima vista e che sposò il 29 aprile dell'anno successivo. Per Léontine la Sperken ha usato spesso il superlativo: "Donna molto ambiziosa, compagna molto fedele e molto gelosa, rivestì un ruolo molto importante non solo durante la sua vita giacché lo seppe introdurre nella Parigi che contava e si dava appuntamento nel salotto De Nittis, ma anche dopo la precoce morte a 38 anni di "Peppino".

"Anzi - ha detto la Sperken - fu soprattutto dopo la morte di De Nittis e del loro unico figlio Jacques morto a 34 anni, che Léontine seppe svolgere un ruolo basilare divenendo scrittrice delle memorie del marito, e sapendo tenere insieme tutti i suoi quadri anche quando versò in gravi ristrettezze economiche. Questo fu il suo grande merito!".

E la donazione al Comune di Barletta di tutti i quadri che lei aveva saputo gelosamente conservare fu, a ben pensarci, una "sfida" alla Francia che si era dimenticata di questo artista italiano dopo la sua morte. Léontine riuscì a far rinascere De Nittis con quella donazione del 1913, tant'è che subito dopo ci fu la prima grande biografia in due volumi scritta da Vittorio Pica e alla Biennale di Venezia la Retrospectiva su De Nittis: si tornò a scrivere e parlare di lui.

Ma quella donazione può essere considerata un effettivo "favore" fatto a Barletta, una sfida realmente vinta? Ha chiesto provocatoriamente Rino Daloiso.

(segue a pag. 15)



Giuseppe De Nittis, nato a Barletta il 25 febbraio 1846, morto a Parigi il 21 agosto 1884



Léontine Lucille Gruvelle, vedova De Nittis, nata a Parigi il 9 dicembre 1843, morta il 7 agosto 1913

# Note biografiche su Giuseppe De Nittis



Colazione in giardino

**G**iuseppe De Nittis, uno dei più abili e geniali artisti dell'Ottocento, fu pittore realista, amico degli Impressionisti, iniziatore della pittura moderna.

Nacque a Barletta il 25 febbraio 1846, quarto figlio di Raffaele e Teresa Barracchia, e fu battezzato il 1° marzo con i nomi di Giuseppe Gaetano.

Alla fine del 1861 entrò nell'Istituto di Belle Arti di Napoli dal quale fu espulso perché ansioso di liberarsi "dalla schiavitù dell'accademismo imperante" e si stabilì a Portici con altri amici pittori. Scoperto dal famoso critico d'arte Adriano Cecioni, definito dal Carducci "dell'arte giudice superbo", entrò nel 1866 tra i Macchiaioli fiorentini. Da Firenze partì per Parigi dove si stabilì definitivamente nel 1868. Nell'ottobre di quell'anno conobbe nel magazzino dei signori Morin, noleggiatori di abiti del teatro e tutori della giovane, Léontine Lucille Gruvelle, orfana di genitori, che sposò il 29 aprile 1869 e lo aiutò ad inserirsi facilmente nella società parigina, libera e ricca di interessi culturali.

Il 10 maggio 1872 presentò al Salon di Parigi il quadretto "La strada da Brindisi a Barletta" col quale ebbe grande successo di pubblico e di critica. Il famoso critico francese Victor Cherbuliez scrisse: "È, io credo, il più bel quadro visto al Salon e ha per autore un giovane, nato a Barletta, Monsieur Joseph De Nittis, al quale si può predire, senza rischiare di sbagliarsi, che se continua così, andrà lontano".

Il 19 luglio 1872 gli nacque il figlio Jacques ritratto nel celeberrimo quadro "Colazione in giardino" con la madre Léontine. Purtroppo anche Jacques, come il papà, morirà giovane a 34 anni a Cannes.

Il salotto di casa De Nittis a Parigi cominciò ad essere frequentato dai più grandi uomini di cultura del suo tempo: da Dumas a Daudet, da Degas a De Goncourt, da Zola a Manet, da Oscar Wilde alla principessa Matilde Bonaparte.

Nel 1874 partecipò con cinque quadri alla prima storica esposizione degli Impressionisti nel Salone sul Boulevard des Capucins messo a disposizione dal fotografo Nadar; nello stesso anno si recò per la prima volta a Londra, dove ritornò ogni anno. Dissero di lui i critici inglesi: "Quest'uomo è un diavolo: nessun inglese dipinge Londra meglio di lui". Lo stesso De Nittis annotò sul suo *Taccuino* nel 1882: "Lo dico in tutta sincerità: è stata l'ospitalità inglese e la stessa Inghilterra che mi hanno dato da vivere. Comunque, fu la Francia che da principio m'incoraggiò e che ha fatto la mia fortuna".

Fu quello il periodo più fecondo della sua vita artistica trascorsa piena di soddisfazioni e riconoscimenti tra le due capitali europee.

L'Esposizione Universale di Parigi del 1879 sanzionò il suo trionfo artistico: espose dodici opere molto importanti, tra le più note.

A questo giovane pittore italiano di 32 anni fu conferita la Legione d'Onore, la Giuria gli concesse il Grand Prix ed il Governo Italiano il titolo di Commendatore della Corona d'Italia. Il 20 dicembre 1878 il Comune di Barletta conìò in suo onore una medaglia d'oro, e preparò grandi festeggiamenti per il suo arrivo in Barletta nel 1879.

Nell'inverno di quello stesso anno fu ricevuto dal re Umberto I che lo premiò per il suo bozzetto del monumento a Vittorio Emanuele II presentato in collaborazione con lo scultore Emilio Gallori. Il 23 maggio 1881 espose, sempre a Parigi, i suoi pastelli e fu un altro trionfo.

Quando la vita gli sorrideva, all'inizio del 1884 cominciò ad avvertire i primi segni di stanchezza, mentre continuava a lavorare ed a fissare sulla tela soprattutto l'immagine della moglie che gli fu sempre fedele compagna, amica, modella e madre.

Alle 6 del pomeriggio del 21 agosto 1884 una congestione cerebrale stroncò a soli 38 anni la vita di questo grande artista. Raccolsero il suo ultimo respiro, accanto alla consorte Léontine, il letterato Edmond De Goncourt e Alessandro Dumas figlio che dettò la celebre epigrafe che ancora oggi si legge sulla sua tomba nel cimitero Père Lachaise a Parigi: "Qui giace il pittore Giuseppe De Nittis, morto a 38 anni in piena giovinezza, in pieno amore, in piena gloria, come gli eroi e i semidei". Oggi le sue opere si possono ammirare nella Pinacoteca del Castello Svevo di Barletta nelle sale della Galleria Giuseppe De Nittis che comprende 150 dipinti e 65 acqueforti dell'artista donati dalla moglie Léontine alla città di Barletta.

“Senz’altro! - ha risposto senza esitare la Sperken - considerato che nessun altro Museo, anche nazionale, avrebbe mai potuto accettare tutte quelle opere e meno che mai poterle esporre. Léontine scelse la città natia perché, come scrisse nel testamento del 3 novembre 1912 riferendosi ai barlettani: “Conto sul loro onore ed il loro patriottismo per curare la fama del loro compatriota, mettendo la espressa condizione che niente sarà giammai venduto”. Léontine ha fatto bene e la sua è stata una scelta intelligente. Certo, ha concluso la Sperken, ora è Barletta che deve saper rispondere creando una degna cornice a tutte le opere del De Nittis, nessuna esclusa (la Sperken ha parlato anche di un eventuale “scantinato” attrezzato e visitabile, riferendosi alle opere minori). “Penso sia compito di noi tutti attuare ora una intelligente politica museale capace di attrarre a Barletta molti visitatori italiani e stranieri”.

E a questo proposito si è detta contraria all’idea di far viaggiare le opere da un museo all’altro, in speciale modo gli acquarelli che sono le opere “più delicate” che esistono!

“Un pittore viene reso universale e godibile da tutti attraverso l’esposizione delle sue opere in un Museo stabile soltanto a lui dedicato”.

Il Vice Sindaco di Barletta avv. Raffaele Fiore, che ha attivamente preso parte al dibattito non limitandosi a parole di circostanza ma dimostrandosi persona competente in materia, ha assicurato la Sperken e tutti i presenti che “Barletta saprà difendere questo artista dando finalmente una sede stabile e dignitosa alle sue opere nello storico Palazzo La Marra il cui restauro è ormai completato, tant’è che sarà già utilizzato per le celebrazioni del Cinquecentenario della Disfida. Subito dopo diverrà il Museo De Nittis: è questo un preciso impegno di questa Amministrazione”. D’altro lato - ha concluso l’avv. Fiore - urge un risveglio culturale di questa città ed una maggiore partecipazione di tutti a queste tematiche”.

C’è sinceramente da augurarsi che nel 2003 questo obiettivo sia realizzato perché Giuseppe De Nittis sia sempre più difeso ed amato dai suoi concittadini, egli che seppe rendere grande il nome di questa città a livello europeo.

# Calendario 2003

## “il tuo volto nei santi”

*Il nuovo calendario è corredato da immagini di Santi ripresi dal ricco patrimonio delle chiese barlettane*

“È bella la vita dei Santi vissuta qui in terra: è ancor più bella la vita dei Santi cui li costringiamo in cielo, perché li possono compiere quello che il nostro bisogno e il nostro dolore chiedono, col bene ultimo per ognuno: la Salvezza”. Secondo quanto scrive don Luigi Spadaro, curatore del testo del calendario 2003 edito dalla Rotas e corredato dalle fotografie di Fotorudy. Ogni mese è abbinato a un volto scelto tra il vasto patrimonio iconografico locale: la copertina riprende dei particolari del Polittico presente in S. Agostino del XVI secolo.

“Il Tuo volto nei Santi” è il titolo del calendario. “Le loro vite considereremo quest’anno - prosegue l’autore - nell’esame di alcune opere d’arte sacra, opere presenti nelle chiese della nostra Città, come esempi di stili, sensibilità, gusto, richieste, esigenze di epoche diverse. Un filo le lega e le conduce tutte: la fede di committenti, artisti, oranti”.

Ogni Santo è legato al mese in cui è ricordato a partire dalla tela di C. Fracanzano che raffigura il martire San Sebastiano, celebrato il 20 gennaio. In febbraio l’inedito particolare del coro ligneo della chiesa di S. Andrea, ritrae S. Biagio, opera del 1599. L’irlandese San Cataldo è ricordato in marzo: “il suo culto è diffuso soprattutto in città marinare: anche in Barletta dove, con la scelta di San Ruggero a patrono principale della città, il già amatissimo San Cataldo scalò a solo patrono de li marinari”.

Interessante la raffigurazione che F. De Mura offre di S. Vincenzo Ferrer, il religioso domenicano famoso predicatore, nel quadro esposto nella basilica di S. Domenico.

Nelle note biografiche sul Santo, che accompagnano i testi, sono descritti anche miracoli ed episodi particolarmente significativi come quello che vide protagonista San Nicola, durante il Concilio di Nicea. “Nicola a Nicea avrebbe schiaffeggiato l’eretico e per questo gesto fu spogliato delle insegne episcopali ed imprigionato. Cristo e la Madre di Dio sarebbero apparsi nella sua cella a restituirgli il Vangelo e la stola”. La tela scelta per rappresentare il patrono di Bari, nel mese di maggio, è di C. Fracanzano ed è conservata nella chiesa di S. Ruggero.

Non poteva mancare in giugno S. Antonio di Padova, “L’immagine - scrive don Gino - una tavola databile al XV secolo, da alcuni attribuita ad A. Vivarini, assomma in un colpo solo l’esempio di scuola pittorica veneziana, l’intuizione di una committenza colta e facoltosa, la vitalità di una città variegata di traffici e di maestranze diverse e lontane”. A luglio sono ricordati i profeti Elia ed Eliseo, “assunti a patroni e quasi fondatori dell’Ordine Carmelitano”, ritratti da P. de Matteis nel ciclo composto da nove tele presente nella chiesa della Madonna del Carmine.

Un autore ignoto del XVIII secolo ritrae S. Domenico mentre ha una visione, opera presente nella chiesa dedicata al Santo. A settembre una tela della chiesa del Purgatorio di autore ignoto, ritrae San Raffaele e il giovane Tobia.

Ottobre è il mese di S. Francesco, rappresentato da un particolare del graffito di padre Ugolino da Belluno presente nella chiesa dell’Immacolata. “La carità di S. Martino” è il titolo dell’opera di ignoto del XVI secolo conservata nella basilica del S. Sepolcro che accompagna il mese di novembre. Infine, a dicembre, è ricordato il primo martire cristiano: S. Stefano nella recentissima interpretazione di padre Rupnik per il mosaico della chiesa di San Paolo.





Teatro Curci (Fotorudy)

# Parole di Teatro

*Un concorso ed un premio  
per appassionarsi  
ad un'arte "prelibata"*

L'Associazione artistico-culturale Ce.S.A.Coo.P. Arte di Barletta anche quest'anno ci riprova. Nell'ambito della propria realtà, ormai da anni si parla di un concorso e di un premio.

Il mondo teatrale è sempre stato affascinante, coinvolgente, ed ha sollecitato anche profonde invidie: il successo e la gloria delle prime pagine su tutto. Con il povero Salvo Randone

ha mostrato una delle pagine più tristi, la solitudine dei momenti bui, quando le prime pagine lasciano spazio a trafiletti indicanti come sbarcare il lunario, cosa non più facile dopo una certa età. Tutto quello che c'è stato, è ormai dimenticato? Questo dilemma ha attanagliato i soci del settore teatro della associazione

che hanno cercato di dare una risposta con l'attestato di affetto, dato nel pieno della carriera, a quegli attori che hanno e stanno facendo tanto per il teatro. Si tratta di una targa in terracotta (materiale tipico delle nostre zone, prodotto strettamente artigianale) lavorato dall'artista Stefano Pelle e che rappresenta la maschera di Pulcinella campeggiante su un sipario. Sono gli stessi soci che dopo una attenta disamina scelgono per l'impegno profuso uno tra gli attori impegnati nella stagione teatrale. Hanno già ricevuto la targa: Luigi De Filippo, Marina Malfatti, Paolo Poli, Ernesto Calindri, Marisa



Fabrizi, Gianrico Tedeschi, Ottavia Piccolo. Quest'anno la targa sarà offerta a Franca Valeri il 21 dicembre.

Con lo spirito di avvicinare i giovani al teatro ed aiutarli alla preparazione di una prova del loro esame di stato, si passa al concorso "Parole di Teatro" per gli studenti del quarto e quinto anno delle Scuole Superiori di Barletta. Solo guardando teatro si può diventare esperti, una valenza non solo di saccenza, ma soprattutto educativa, sia dal punto di vista personale che sociale, viste le problematiche affrontate. Ai giovani partecipanti vengono proposti due spettacoli teatrali tra quelli in programma la mattina (teatro contemporaneo o moderno). Dopo aver partecipato ad un incontro con un giornalista del mensile "Il Fieramosca", che offrirà informazioni utili su come si scrive un articolo, i partecipanti saranno chiamati a consegnare l'articolo realizzato. La commissione si riunirà a metà aprile e dopo aver ascoltato la lettura degli articoli, sarà chiamata a votare su uno schema appositamente preparato. Dimenticavo, ci sono premi per i primi cinque: la pubblicazione degli articoli sul mensile e uno sconto del 15% presso la libreria "IOSODINON SAPERE" sita in via Madonna degli Angeli a Barletta.

Cosa dire di più, buon teatro a tutti.

Gennaro Capriuolo



# Massima solidarietà al mondo del lavoro

La lettera di mons. Giovan Battista Pichierri,  
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie,  
in ordine alla emergenza della disoccupazione in atto  
con preoccupante dimensione nel territorio diocesano



Il Servo di Dio don Pasquale Uva, fondatore della Casa della Divina Provvidenza

**C**arissimi,

*in questo momento di forte tensione sociale, sento il dovere, in qualità di Pastore della Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, di rivolgere il mio accorato appello alla Chiesa locale di Bisceglie, alle Autorità civili e militari, a tutta la Diocesi e in particolare modo a quanti soffrono a causa della disoccupazione.*

*Indirizzo il mio messaggio soprattutto alle vostre coscienze, richiamando l'attenzione sui valori del Regno di Dio: Verità, Giustizia e Pace.*

*La Verità è insita nelle nostre persone ed è il riflesso di Dio che deve trasparire dalle nostre azioni.*

*La società civile e cristiana sta vivendo un momento di reale difficoltà, che però non autorizza le coscienze a perdere le facoltà che le contraddistinguono, ma piuttosto le impegna a scongiurare i pericoli che insidiano la realtà sociale.*

*Quanto al valore della Giustizia, essa è il riflesso dell'ordine che Dio ha posto nel Creato ed esige il rispetto dell'ordine, che nasce da diritti tutelati e da doveri assolti.*

Il Vescovo esprime la massima solidarietà al mondo del lavoro, in un momento in cui nel territorio diocesano l'emergenza disoccupazione sta raggiungendo limiti preoccupanti e situazioni di tensione. Mons. Pichierri ha presente soprattutto la situazione creatasi a Bisceglie, presso la Casa della Divina Provvidenza, la grande opera di istituti ospedalieri specializzati nell'assistenza ai malati di mente fondata nella prima metà del '900 da Don Pasquale Uva, di proprietà della Congregazione religiosa delle Ancelle della Divina Provvidenza, dove a seguito di una riconversione prevista per legge, si prospetta il licenziamento di circa 800 unità lavorative (ne rimarrebbero confermate 2000). Dopo aver richiamato i valori di "Verità, Giustizia e Pace", il Vescovo esprime vicinanza e interessamento per tutti coloro che vivono il dramma della disoccupazione. E, mentre assicura di voler percorrere i canali istituzionali a disposizione per soluzioni favorevoli delle vertenze in atto, fa appello alla preghiera di tutti ed ha indetto per il 16 dicembre un giorno di digiuno "nell'intento di mettere davanti alle coscienze la gravità della mancanza del pane". (R. L.)

*Il valore della Pace, infine, è la risultanza di una concertazione sociale, che impegna le forze che hanno il dovere di realizzarla, ed esige che sia condotta attraverso il dialogo corretto delle parti, nell'affermazione della Verità e della Giustizia.*

*Sentendomi nel ruolo di Cristo Buon Pastore, assicuro le vostre coscienze che la Chiesa si fa carico di tutte le angustie che affliggono il popolo di Dio. Assumo, per conto della Chiesa, l'impegno ad esprimere la massima solidarietà al mondo del lavoro e a quanti, in questo particolare momento sociale, patiscono la piaga della disoccupazione. Invito tutti i cristiani a trovare nella croce di Cristo il senso della sofferenza umana, cercandone la risoluzione attraverso la preghiera, resa significativa con un digiuno, che indico per il 16 dicembre, giorno di inizio della novena a Gesù Bambino, nell'intento di mettere davanti alle coscienze la gravità della mancanza del pane.*

*È il vostro Vescovo che si fa voce delle vostre ansie presso le istituzioni del mondo del lavoro, affinché si mettano in atto strategie tese ad assicurare a tutti il mantenimento del posto di lavoro.*

*Mi rivolgo alle autorità pubbliche, invocando la loro attenzione sul fenomeno sociale che in questi giorni si sta vivendo, ma esigendo anche sensibilità per il caso religioso, da esso suscitato, che ha compromesso la serenità di cui la Chiesa ha bisogno per svolgere il suo compito.*

*Chiedo alle parti interessate di sedersi al tavolo della concertazione, per esaminare gli impellenti problemi e trovare soluzioni positive per il conflitto che si sta vivendo.*

*Ai fratelli che vivono questo momento di tribolazione, assicuro la piena solidarietà della Chiesa, esortandoli a prendere coscienza della distinzione dei ruoli della Chiesa e dello Stato e ad assumere comportamenti coerenti, nella certezza della mia personale collaborazione nella risoluzione dei problemi, alla luce dei citati valori della Verità, della Giustizia e della Pace.*

*Invoco su di me e su tutti la benedizione di Dio.*

Trani, 4 dicembre 2002

L'Arcivescovo

## Dal Consiglio di Amministrazione "Opera Don Uva"

### Comunicato

Nel pomeriggio odierno, il Consiglio di Amministrazione, riunitosi d'urgenza, all'unanimità ha deciso di sospendere per 60 giorni la procedura di cui all'art. 24 della legge n. 223/91.

Ciò è stato determinato da una profonda riflessione sull'impatto che il Piano di Impresa potrebbe avere sui lavoratori, ai quali il Consiglio esprime la piena solidarietà nella consapevolezza che soltanto un'azione sinergica con i rappresentanti delle OO.SS. potrà promuovere un rilancio dell'Opera Don Uva.

Non va sottovalutata, peraltro, la circostanza che, fin dalla nascita, l'Opera Don Uva ha rappresentato per intere generazioni un patrimonio culturale, sociale, religioso ed una significativa realtà occupazionale.

La profetica intuizione del Servo di Dio Don Pasquale Uva non può essere dispersa poiché, in questo momento, le Ancelle della Divina Provvidenza, unitamente al Consiglio di Amministrazione, sono fermamente impegnati per fronteggiare una crisi che viene da lontano.

Le Ancelle della Divina Provvidenza, che meritano il rispetto di tutti, esprimono l'auspicio che quanto prima sia ripristinato il clima di serenità necessario per il buon andamento dei presidi ospedalieri.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene che sia istituito un tavolo tecnico con i rappresentanti delle OO.SS., allo scopo di esaminare con l'Ente Regione le iniziative più opportune.

È indubbio che questa fase, considerata difficile ed articolata, potrà essere superata soltanto con la incisiva collaborazione della Regione Puglia.

L'inserimento dei Presidi Ospedalieri nel piano sanitario regionale esige una maggiore responsabilità da parte di tutti, soprattutto per assicurare agli ammalati ed agli operatori un contesto consono alla natura di questa "Opera" che, comunque, resta un Ente Ecclesiastico nonché per procedere sollecitamente alla realizzazione della riconversione delle strutture sanitarie esistenti.

Solo in questo modo, infatti, potranno essere assicurati i livelli occupazionali anche per le future generazioni. Infine, il Consiglio di Amministrazione si rende disponibile sin d'ora a valutare ogni suggerimento ovvero emendamento teso a migliorare il Piano d'Impresa.

29 settembre 2002

**Suor Marcella Cesa**  
Il Presidente del Consiglio

## La povertà assoluta e quella relativa in Italia nel 2001

*Mentre nel Centro-Settentrione il numero delle famiglie povere diminuisce, nel Meridione aumenta sempre di più*

**G**ia sul numero di febbraio del 2001 di questo stesso mensile, sotto il titolo "Le famiglie italiane e la povertà relativa", scrissi un articolo sulla situazione di povertà in cui versavano le famiglie italiane, riportando i dati riguardanti l'anno 1999: dati che avevano fatto registrare un piccolissimo miglioramento di fronte a quelli degli ultimi tre anni precedenti rimasti stabili. Infatti eravamo passati da 12 famiglie italiane su 100, che vivevano sotto la soglia di povertà "relativa" (cioè corrispondente ad una spesa media di 1.492.000 lire mensili per una famiglia di due persone), a 11,9, con una riduzione di 17.000 famiglie povere. Pertanto, ne restavano 2.600.000, di cui il 65% viveva nel Meridione.

Detto miglioramento mi spinse a sperare in un ulteriore cambiamento in meglio dei dati relativi all'anno 2000: dati che fortunatamente non mandarono del tutto deluse le mie speranze! Infatti, anche se la situazione restava sempre "pesante" per le famiglie meridionali, in special modo per quelle numerose (cioè che superavano i 2,7 componenti, pari alla famiglia media italiana), si cominciava a respirare aria di ottimismo, principalmente nello stesso Meridione, a causa di un auspicato incremento, da parte del Governo, del tasso di occupazione in loco a seguito di attuazione di "piani" e "progetti vari".

Malgrado le buone intenzioni, qualcosa non dev'essere andata come si sperava, dal momento che i dati sulla povertà in Italia nel 2001 non sono stati quelli auspicati, anche se sostanzialmente essi non sono molto diversi da quelli dell'anno precedente. Infatti le famiglie in condizioni di povertà "relativa" (cioè che possono spendere soltanto metà della spesa media mensile in Italia) sono 2.663.000 (7.828.000 persone), mentre quelle in condizioni di povertà "assoluta" (cioè che sono impossibilitate a procurarsi alcuni beni necessari per un livello di vita socialmente accettabile) sono 940.000 (3.028.000 persone).

Sembra che la povertà sia diminuita solo nelle regioni del Centro-Settentrione, aumentando, così, il divario con le regioni del Sud, dove risiede, purtroppo, il 75,1% delle famiglie povere italiane. Pertanto, ancora una volta, il nostro Meridione non è riuscito a spiccare quel tanto atteso volo che gli potrà consentire di risollevarsi dall'annosa situazione di disagio in cui è precipitato: situazione che si è ultimamente aggravata se si tiene conto che i suoi abitanti sono tornati a far le valigie, cioè ad emigrare. Infatti i meridionali che l'anno scorso hanno abbandonato le proprie città e i propri paesi in cerca di lavoro sono stati 66.000 (54.000 nel 2000), perdendo, così, il 3,13% della popolazione, maggiormente quella giovanile tra i 20 ed i 30 anni di età.

Come porre un freno a questo maledetto nuovo esodo? Un rimedio ci deve pur essere! Uno potrebbe essere quello di creare i posti di lavoro nel Sud, dove esiste veramente un alto tasso di disoccupazione specialmente giovanile e femminile, incentivando il turismo, l'artigianato locale, l'agricoltura e la piccola industria.

*Michele Capacchione*

La "prima volta" del Banco Alimentare a Corato

## Una tonnellata e mezza di solidarietà

Sabato 30 novembre, presso il supermercato LE MARK di Via Prenestina si è svolta per l'intera giornata la colletta del Banco Alimentare, un'iniziativa nata alla fine degli anni '60 negli Stati Uniti con il nome di St. Mary's Food Bank, quando John Van Hengel cominciò a ritirare da negozi e ristoranti il cibo altrimenti sprecato e distribuirlo ai bisognosi. In Italia la Fondazione Banco Alimentare opera ormai da 13 anni grazie a Danilo Fossati, presidente della Star, e a Monsignor Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione. Via via si sono aggiunte associazioni di volontariato religiose e laiche, come ad esempio la San Vincenzo e l'Associazione Nazionale Alpini. Oggi il Banco è presente in 17 regioni, e dal 1999 è una ONLUS.

Il Banco opera tutto l'anno, ma la colletta è il gesto pubblico con cui i volontari sensibilizzano la popolazione non solo all'esistenza di sacche di povertà (un fenomeno in continua crescita, purtroppo) ma soprattutto richiamano a un fatto ben sottolineato dal motto della Fondazione, "Condividere i bisogni per condividere il senso della vita". Facendo attenzione all'altro si scopre che al di là dei bisogni materiali si ha in comune il bisogno di felicità, di giustizia, di significato della vita.

La risposta dei coratini è andata oltre ogni previsione: alla fine della giornata i volontari hanno raccolto ben 1,5 tonnellate di generi alimentari, di cui ben 200 kg di pasta donati dalla proprietà. Con grande - e commosso - stupore del personale è stato necessario rifornire più volte i banchi degli omogeneizzati, letteralmente presi d'assalto!

Ringraziamo la solidarietà dei coratini e l'impegno dei volontari molti venuti da fuori - e ci auguriamo che l'anno prossimo l'iniziativa si consolidi sempre più, ma non possiamo trascurare un'osservazione. Colpisce che da qualche anno alla colletta si sia affiancata - solo per caso? - la giornata del non-acquisto, che trova consensi anche in ambito cattolico. Personalmente avrei delle riserve: se il non-acquisto fa bene a se stessi, la colletta tiene presenti le necessità di altri. Ma forse c'è una soluzione: il denaro risparmiato per il non-acquisto potrebbe essere devoluto alla spesa di solidarietà!

Giovanni Romano

# Una battaglia civile

*Interessante Seminario di studi a Barletta sulle politiche sociali locali. Padre Sorge ribadisce la necessità di un "riformismo nuovo".*

Siamo di fronte ad una "battaglia di civiltà", ha dichiarato padre Bartolomeo Sorge, intervenendo al Seminario comprensoriale di studi su: "La partecipazione dei cittadini e degli operatori alle politiche sociali locali", organizzato dal settore servizi sociali del Comune di Barletta, presso la Sala Rossa del Castello.

"Qualunque discorso sulle politiche sociali non può essere ridotto al dato tecnico, statistico, economico, dobbiamo dare un'anima etica, ideale allo Stato sociale. Operare un salto dallo stato sociale alla società sociale che assorbe la burocrazia mediante l'intervento responsabile di cittadini e operatori. La cultura riformista e quella neoliberista si confrontano e pare che quest'ultima sia diventata egemone, decretando la vittoria del pensiero unico, massificato dai media. Si è confusa la fine del comunismo con la vittoria del neoliberismo. Il comunismo non era una risposta sociale valida a delle domande che però erano reali.

Il bene comune non segue la logica del gregge a cui si ispira il neoliberismo, una maggioranza che decide per tutti e schiaccia le minoranze deboli. I valori non li decide la maggioranza al Governo ma vengono prima dell'organizzazione della società: i Governi vanno e vengono mentre i valori restano.

Occorre passare dallo stato sociale, welfare state al welfare society, un modo dinamico per assorbire la burocrazia mediante l'intervento responsabile di cittadini e operatori. Tentare di creare un riformismo nuovo, un'area di consenso con dei valori comuni alla base come il personalismo comunitario, la solidarietà e la sussidiarietà".

Padre Sorge ha concluso con un invito a non rassegnarsi "alla logica aziendale" e ad assistere allo smantellamento dello Stato sociale: "impegnamoci a realizzare il piano regionale dei servizi sociali ma anche a formare le coscienze su questi temi".

Anche il prof. Ugo Ascoli, ha espresso i suoi timori: "si va verso un welfare residuale e compassionevole che riduce l'impegno pubblico ai casi più disperati, e ignora la legge n. 328/2000 sull'assistenza integrata. Fortunatamente alcune regioni, pur in assenza dei decreti statali, si sono mosse redigendo il piano regionale dei servizi sociali previsto dalla legge, mentre la Regione Puglia è ferma al palo. Di fronte a tale immobilismo il Comune di Barletta con i Comuni vicini, può comunque iniziare a lavorare al proprio Piano di Zona". Un esempio concreto di come si possa procedere è stato portato dalla dott.ssa Santa Scommegna, responsabile del progetto di sperimentazione del Reddito Minimo d'Inserimento. "La misura del R.M.I., ha coinvolto 8 Comuni della zona attivando risorse umane e organizzative, un processo che è appena iniziato e che, a breve, vedrà coinvolti enti e associazioni chiamati a far parte di Forum cittadini di confronto e coprogettazione. In due anni contiamo di mettere su un servizio di assistenza territoriale partecipato".

Il Seminario, moderato dall'avv. Domenico Insanguine, si è concluso con un vivace dibattito e l'intervento dell'assessore alle Politiche Sociali avv. Giovanni Pica, che illustrando i progetti comunali già in atto, si è dichiarato aperto al confronto, con l'auspicio che le riflessioni offerte durante il Seminario possano costituire un'ulteriore tappa di quel processo di democratizzazione del settore servizi sociali, che ha come presupposto imprescindibile il coordinamento tra amministratori pubblici e privati, volontariato e cittadini.



Padre Bartolomeo Sorge

# Un progetto di sviluppo

*L'idea del Parco dell'Alta Murgia come un volano di progresso*

Questo è poco, ma sicuro. Toccava oramai al Governo nazionale varare il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, sono passati più di dieci anni. Nell'agosto del 2001 si era ottenuta l'adesione di Altamura, dopo una polemica all'interno del consiglio comunale del comune murgiano, ultimo in ordine di tempo a dare la propria adesione al Parco. L'ha esplicitamente chiesto anche l'avvocato **Marcello Vernola**, presidente della provincia di Bari, all'inaugurazione dell'ultima edizione della "Fiera del Levante" al presidente del Consiglio On. **Silvio Berlusconi**. Ma, la richiesta del presidente della provincia viene da lontano. L'area murgiana era già stata inserita dal lontano 1991, nella Legge Quadro sui Parchi quale area prioritaria di reperimento (L. 394/91). È passato oramai un decennio di dibattiti, conferenze, con-

## Scheda

### Caratteristiche dell'Alta Murgia e le potenzialità naturalistiche

L'Alta Murgia rappresenta la più estesa e rappresentativa area **steppica** di tutta l'Italia peninsulare ed è caratterizzata dalla presenza di due habitat prioritari: le "Praterie su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) con stupenda fioritura di Orchidee" ed i "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*)". A questi ambienti è associata una delle più importanti popolazioni di specie delle aree steppiche: **Calandra** (*Melanocorypha calandra*), **Calandrella** (*Calandrella brachydactyla*), **Tottavilla** (*Lullula arborea*), **Calandro** (*Anthus campestris*). In quest'area è presente forse la più importante popolazione mondiale del **Grillaio** (*Falco naumanni*), specie prioritaria di grande valore conservazionistico-scientifico. Significativa anche la popolazione nidificante del **Lanario**, altra specie prioritaria. La **Gallina prataiola** è attualmente estinta. Il **Bosco Difesa Grande** rappresenta, al di fuori della provincia di Foggia, la più importante ed estesa formazione di bosco mesofilo presente in Puglia. Si segnalava per la nidificazione di rapaci, rari in Puglia, quali Nibbio bruno (*Milvus migrans*) e soprattutto Nibbio reale (*Milvus milvus*). Attualmente queste specie presentano alcuni problemi di conservazione.



fitti fino ad arrivare alla legge 426 del 09/12/1998 che prevedeva non solo l'Istituzione del "Parco nazionale dell'Alta Murgia". La Legge stessa regolava che il Ministero dell'Ambiente doveva varare il decreto di perimetrazione dei circa novanta mila ettari proposti dalla stessa regione Puglia, e il relativo ordinamento di salvaguardia entro centottanta giorni dalla entrata in vigore. Questa parte dell'Alta Murgia è quella più interna a nord ovest dell'altopiano omonimo, composto tipograficamente a forma di quadrilatero prolungato, che si estende lungo la costa adriatica con una dimensione costante, confinando con il tavoliere foggiano, dalla Valle dell'Ofanto, dalla Fossa Premurgiana e dall'insellatura di Gioia del Colle. L'importanza del nostro territorio, della nostra storia e delle tradizioni culturali, uniti alla tutela e alla compatibilità ambientale, sono i motivi fondamentali dell'istituzione del Parco. Lo sviluppo sostenibile locale, parte dalla necessità di integrare un territorio morfologicamente unitario, privo cioè di rilievi alti, ma, omogeneo per storia e tradizione, in un ambiente, dove, la biodiversità interagisce con l'uomo e tutte le sue attività sociali ed economiche. In quest'ottica, l'idea del Parco Nazionale si integra in un contesto sociale

ed ambientale. Statisticamente i parchi, a livello locale, hanno rigenerato l'economia del luogo. In un territorio, la riconversione di una parte del tessuto economico-occupazionale, la fornitura di nuovi servizi, sviluppa così profili professionali e favorisce l'incoming turistico. Solo in Italia, diecimila persone sono occupate per la realizzazione e la ristrutturazione di infrastrutture e la manutenzione dei parchi ed altrettanti sono i giovani nella gestione dei servizi ricettivi ed oltre tremila e cinquecento sono i dipendenti dei vari enti parco nazionale e regionali, in cui operano cinquecento cooperative di servizi, duecento onlus con la presenza di venticinque milioni di turisti l'anno, con un incremento annuo, che si aggira intorno al venti per cento. Ecco, come il concetto del parco si integra con un'idea di sviluppo integrato sostenibile con le nostre economie tradizionali, legate alla produzione agricola di olio, vino, frumento e derivati, frutta ed ortaggi, uniti ai monumenti, emblemi della presenza dell'uomo nella storia, uno su tutti Castel del Monte. Questi possono fornire un nuovo accrescimento economico delle nostre città con un cocktail di gastronomia, monumenti tra l'altopiano murgiano

(segue a pag. 22)

# La settimana di formazione e spiritualità missionaria

Siamo stati poco meno di venti persone della nostra Diocesi, accompagnati dal direttore dell'ufficio missionario diocesano, don Rino Caporusso a partecipare alla settimana di formazione e di spiritualità missionaria "GESÙ SPERANZA DI VITA NEL MONDO" tenutosi ad Assisi presso la Cittadella, nell'ultima settimana di agosto. La maggior parte dei partecipanti erano sacerdoti e religiosi con una piccola percentuale di laici.

A questa settimana hanno partecipato illustri relatori: S.E. Mons. Robert Sarah (Segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli), Prof. Sr. Maria KO (FMA, docente di Sacra Scrittura alla Facoltà di Scienze dell'Educazione della Pontificia Università Ausiliium), Fr. Arturo Paoli (Piccolo Fratello del Vangelo), Card. Crescenzo Sepe (Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli), P. Bartolomeo Sorge (sj, direttore della rivista "Popoli"), S.E. Mons. Flavio Roberto Carraro (Presidente della Commissione Episcopale per l'Evangelizzazione dei Popoli e la cooperazione tra le chiese), prof. Don Severino Dianich (Docente alla Facoltà Teologica dell'Italia centrale), Enzo Bianchi (Priore della Comunità di Bose), prof. Paola Bignardi (presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana).

L'esperienza fatta è stata molto positiva a seguito delle tematiche trattate molto profonde e coinvolgenti, grazie alla spiritualità profusa dai relatori. Abbiamo potuto constatare con mano l'alto senso di missionarietà che animava quegli operatori e mes-

"Gesù  
speranza  
del  
mondo"



saggeri di Cristo. Durante gli incontri si sentiva la presenza reale di Cristo, poiché solo Lui poteva motivare uomini e donne a lasciare i propri cari, le proprie agiatezze per portare un annuncio di salvezza spirituale e materiale nei posti più remoti.

Tale partecipazione è stata una vera occasione di grazie e di amore per la nostra vita. Tutti noi abbiamo sentito il proprio cuore pieno di solidarietà verso i missionari e, nello stesso tempo, abbiamo cercato di dare un senso più completo alla propria esistenza. Nella mia pochezza, di fronte a tanto altruismo, mi sono sentito un vero servo inutile, poiché ancorato saldamente alle mie comodità e alle mie sicurezze. Da questa esperienza sono uscito più motivato nel dare il mio contributo personale nell'annuncio del KERIGMA, cioè uscire fuori dalle mura domestiche, dal perimetro della propria Chiesa ed andare incontro alle persone sia per la strada che in casa altrui. Tutti siamo chiamati per annunciare e diventare "CEMENTO" nella costruzione di una società che sappia globalizzare la solidarietà, l'autenticità, la condivisione, umiltà e perdono al di sopra di ogni differenza puramente umana.

Angelo Lanotte

## Testimonianza

### "Tutti siamo missionari"

Un esempio di completa dedizione a GESÙ e ai propri fratelli più sfortunati mi fu manifestato da una suora che ha spiegato il percorso che l'ha portata a sposarsi con la chiesa. Infatti, studentessa brillante, si laureava con il massimo profitto in medicina ed aveva una luminosa carriera da medico ricca di soddisfazioni, ma tutti i suoi progetti venivano travolti dalla "CHIAMATA", alla quale non esitava a rispondere, impegnandosi in prima persona a dare il sollievo spirituale e materiale alle popolazioni del terzo mondo, prendendo i voti. Il percorso seguito da parte della religiosa mi ha colpita non poco e mi ha fatto capire l'importanza del volontariato rivolto verso quelle popolazioni che non hanno potuto conoscere il bene sia dell'anima che del corpo. Sono uscita dalla "SETTIMANA" di formazione e spiritualità missionaria con la profonda convinzione che il laico è un missionario per natura nella quotidianità della sua vita. Quindi siamo tutti missionari, perché siamo depositari dell'annuncio del VANGELO, anzi tutti noi credenti siamo responsabili della fede dell'altro uomo.

Per troppo tempo la Chiesa dei paesi evangelizzati è vissuta di rendita, curando molto la liturgia e quindi ha avuto un gran periodo di stasi. Ora in un mondo che cambia s'è accorta del pericolo del secolarismo, dell'islamismo, delle sette ed ha lanciato un appello alla rievangelizzazione. La rievangelizzazione deve partire dalla chiesa domestica, che è la famiglia, riscoprendo il valore del BATTESIMO.

Maria Angela Dibenedetto

no e le coste delle città rivierasche, ricche di belle chiese con un mix integrato ed omogeneo. Corato può offrire all'interno di un itinerario turistico-ambientale la possibilità di far visitare le tombe di San Magno, il dolmen, o all'interno del centro abitato la chiesetta di San Vito, che associata alla produzione dei prodotti tipici, può essere un modo per creare nuovi sbocchi per l'agricoltura. Anche Corato può avere un proprio ritorno dall'istituzione del Parco Nazionale. Molti Paesi del nord Europa o come in Spagna, favorendo il turismo rurale, anche in piccoli villaggi, isole o località geograficamente marginali, hanno incrementato l'economia locale, con la presenza di piccole strutture ricettive, proponendo attività ricreative e culturali diversificate, rispettando le caratteristiche morfologiche del territorio: escursionismo,

bird-watching, orienting, equitazione, per citarne solo alcune. Al momento della perimetrazione definitiva erano stati "tralasciati" siti di interesse

archeologico di valore inestimabile come la "valle dei dinosauri", dell'"Homo arcaicus", che paradossalmente erano stati inseriti tra le attrattive turistiche promosse dalla provincia di Bari nella mostra - mercato delle aree protette a Torino ed alla prima conferenza dei parchi meridionali tenutasi a Cosenza. Il parco dell'Alta Murgia è il secondo parco nazionale pugliese, dopo quello del Gargano, avente un'estensione di cento diciassette ettari con solo quattro comuni (Lesina, Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Vieste), che stanno integrando l'offerta turistico-naturalistica con quella culturale-religiosa.

La scommessa del Parco continua con l'auspicio che la Regione ratifichi in tempi rapidi l'intesa con il Ministero dell'Ambiente affinché il Presidente della Repubblica possa emanare il decreto istitutivo per dare la possibilità al nostro territorio di uno sviluppo sostenibile.

G.F.

## Ci si poteva aspettare di tutto... ... ma non così tanto amore!

# MGM

Ci si poteva aspettare di tutto, immaginare di tutto lì, dal convegno di Loreto (del movimento giovanile missionario): l'accoglienza, lo spirito di fraternità (visto che venivamo da tutta Italia e anche dall'estero), i buoni propositi, la paura di incontrare gente nuova, gli "scontri" con queste persone ecc. Ma arrivati lì, a Loreto toccavi la mano dell'altro e sentivi il suo amore, lo guardavi negli occhi e vedevi il suo amore, prestavi l'orecchio e sentivi l'ardore della fiamma nel suo cuore. Sono convinto, in quell'esperienza, di aver toccato la mano di Gesù, di aver guardato negli occhi di Gesù, di aver sentito la fiamma del Suo amore per noi. Fra testimonianze di un padre Comboniano missionario in Togo e missionari laici (cose che non avrei mai voluto ascoltare), le giornate erano piene, e poi la S. Messa a volte resa "diversa" grazie a canti e danze etnici. Non meno importanti erano il pranzo e la cena, non per la loro abbondanza, bensì perché erano un forte momento di relazioni sociali, ma soprattutto perché quello era il momento della condivisione, della comunione. I temi trattati nelle attività formative erano vari, ma premevano molto sulle parole chiave "INCONTRO", "VIAGGIO", "DIVERSITÀ". Parole usate in cinque giorni di discorsi e dibattiti, strettamente collegate, e con un solo intento: farci capire che siamo in continuo viaggio per incontrare altre persone che di conseguenza hanno tutto da offrirci in quanto "diversi"; per farci capire che anche noi se non siamo sterili abbiamo molto, moltissimo da offrire. Loro lo hanno annunciato a noi e "noi lo annunciamo anche a voi (1 Gv 1, 3-4). Se questi sono stati momenti in cui si stava insieme e ci si scambiavano opinioni, vi sono stati due momenti molto forti: parlo del Deserto e del pellegrinaggio alla Santa Casa di Maria nella Basilica di Loreto.

Il deserto, che dire... sono stato più di due ore da solo steso sull'erba (il rimanere soli è la particolarità del deserto), una lunga preghiera, una lunga ricerca alla fine della quale ho capito che non ero per niente solo. Mi è bastato spegnere il telefonino (mentale) e accendere il cuore, abbandonarmi all'amore di Cristo, cercarlo, parlare con Lui sì, ma soprattutto ascoltarlo. Il deserto è il momento del silenzio, un silenzio nel quale se ci si dispone con cuore sincero non si è più soli perché viene Gesù ad incontrarci.

L'altro momento di uguale intensità spirituale è stato la visita alla Santa Casa di Maria a Loreto. Oltre cinquanta ragazzi, più preti e suore nella Casa della Madonna. Si stava stretti, ma ugualmente si è pregato, addirittura pianto, e fatto silenzio, un silenzio assordante. Ognuno assorto nella sua preghiera personale (un "mini-deserto"), chi si è nascosto nella navata centrale della Basilica, chi in quella laterale, chi in una cappella, chi in un'altra ecc. ed alla fine per ogni intenzione personale un lumino acceso sull'altare della piccola Casa. La sera è finita col Padre nostro recitato nelle diverse lingue dei presenti (inglese, portoghese, angolano, venezuelano, turkmeno ecc.). I giorni sono trascorsi e mi sono accorto di aver imparato cose nuove; sono tornato carico di Spirito e di buoni propositi.

Ci si poteva aspettare di tutto, immaginare di tutto lì, dal convegno di Loreto, ma non così tanto amore.



L.D.

# Il punto di vista degli educatori

*La sintesi del terzo capitolo dei risultati della verifica tra gli educatori della Diocesi, curata da Marianna Pacucci e Don Vito Orlando, sociologi ed esperti della condizione giovanile, e realizzata in vista della missione dei giovani per i giovani*

L'esperienza di costruire e gestire il laboratorio interiore è fortemente collegata con le relazioni dei gruppi coetanei: è impossibile dare sviluppo alle energie culturali e psichiche in assenza di comunicazione e condivisione con gli altri. Bisognerebbe capire se l'apertura alla comunicazione migliora o condiziona la forma della personalità aumentando i fenomeni di incertezza e incoerenza che spesso caratterizzano la crescita giovanile.

Molto interessante è verificare cosa percepiscono gli educatori nelle relazioni vissute nel mondo giovanile e l'eventuale ricaduta che queste esperienze hanno sulla costruzione del sé. Inoltre capire se i contributi offerti nell'itinerario formativo ec-

nando che le relazioni possano contribuire a rendere più serena la vita quotidiana. Il 22,5% degli educatori è convinto che tramite la comunicazione i giovani possano capire le difficoltà generazionali. Mentre gli educatori per età più prossimi ai ragazzi riescono facilmente a comprendere queste difficoltà. Quindi l'educatore più adulto è più critico, sostenendo che il rapporto con i coetanei dovrebbe agevolare il percorso della crescita. Il gruppo è formato da varie fasce di età che vivono l'esperienza associativa cristiana, ogni fascia di età dà un'importanza diversa alla socializzazione, anche se non sembra scontato per i giovani delle parrocchie che donare energia nella socializzazione, sia

gratificante. Il 30,3% degli intervistati sostiene che i giovani sono pronti a condividere idee, esperienze e progetti, ma non sanno definire se questa apertura sia positiva o meno, tanto da consentire una autonomia personale, o una giusta auto-

nomia con gli altri. Ancora, una parte di educatori teme che i ragazzi dei gruppi ecclesiali nella vita quotidiana siano un po' chiusi e impauriti per una sorta di complesso di inferiorità rispetto agli altri ragazzi. Alcuni invece sostengono che comunque nell'ambito giovanile si riscontra una certa capacità nell'essere solidali



clesiale sono in grado di assicurare i ragazzi e razionalizzare l'esperienza.

Nel 77,5% dei casi ci si confronta con il gruppo amicale senza limiti, insieme si vivono esperienze, sentimenti, problemi, tutto senza imbarazzo.

Secondo gli educatori solo in un caso su tre si intravede un miglioramento rite-



con i problemi e le difficoltà di crescita individuali. Da ciò che abbiamo detto è possibile pensare ad uno stato d'animo "ansioso" da parte dei giovani nel processo di socializzazione. La consapevolezza della propria identità culturale etica e religiosa non è sempre fonte di gratificazione e sicurezza interiore, anzi molto spesso comporta forme di marginalità e insicurezza che influiscono sulla costruzione della maturità personale. L'essere giovani di per sé non è cosa semplice e per alcuni educatori è ancora più complesso essere giovani cristiani.

Il 56,2% degli educatori intervistati pone l'attenzione a sviluppare solide amicizie, mentre il 36,2% lo considera un obiettivo, senza però ritenerlo indispensabile. Solo il 9% degli educatori ritiene che l'impegno può essere svolto in modo occasionale e che è meglio lasciare ai ragazzi la massima libertà.

Eppure gli educatori diocesani, pur nella loro genuina disponibilità, hanno difficoltà a rompere la frammentazione del mondo giovanile.

Invece l'appartenenza a gruppi religiosi può offrire stimoli formativi per passare dall'io e dal tu al noi. I laboratori comunicativi servono proprio a condividere la ricerca della propria identità culturale.

Carmen Filannino

# Non le solite cose!

*"Se ti fosse chiesto di scrivere una lettera a Gesù...":* Alcune tra le più significative riflessioni delle ragazze della 2B-settore moda dell'Ipsia "Archimede" di Barletta, redatte durante l'ultima lezione di religione prima delle vacanze natalizie

GIOVANI

Nel caso dovessi scrivere una lettera a Gesù, si sa che le cose da scrivere sarebbero sempre le stesse: niente più guerre, violenze, malattie, ecc... Ma quante sono le persone che ogni giorno pregano per far sì che tutto ciò non accada? E, poi, quello che noto è che si regredisce sempre di più, invece di andare avanti. Non dò la colpa a Dio perché, se è vero che esiste, ha già

fatto tanto per noi. Pochi giorni fa ho letto un articolo sul giornale riguardante l'affermazione del Papa per la quale Dio è disgustato per ciò che fa l'umanità. Secondo me egli ha ragione, per cui, a questo punto, io

la lettera non la scriverei a Gesù ma a tutti gli uomini,

in quanto noi che affermiamo di non volere più la guerra dobbiamo essere i primi a non farla e forse, così facendo, non ci sarebbero più malattie incurabili che colpiscono molto spesso gli innocenti.

*Maria Daloiso*



Il Natale è alle porte e già sento quell'atmosfera natalizia che riempie il mio cuore di gioia e speranza. Mi ritengo fortunata perché il Natale lo festeggerò in casa con le persone a me care nel caldo tepore che illumina il viso con le mille luci colorate, la musica e le grida furibonde dei bambini. Al contrario dei bambini dell'Africa che passano il Natale al freddo e in povertà e che vedono il Natale un giorno come un altro senza la gioia di unirsi tutti insieme e la curiosità di scartare i regali che potrebbe renderli felici per tutta la vita. Per quei bambini prego tantissimo e spero che, scrivendo questa lettera a Dio, Egli li aiuti facendo sentire loro non più la sofferenza, ma la gioia e la speranza.

*Carmela Piazzolla*

Penso che si chiedano a Dio sempre le solite cose come la fine della guerra fra le varie nazioni, che le famiglie povere abbiano di che sfamarsi e che tutti siano più solidali l'uno con l'altro. Ma perché bisogna sempre e unicamente chiedere e aspettarsi qualcosa dal cielo? Vorrei chiedere sì tutte queste cose, ma vorrei soprattutto che ogni persona imparasse a realizzare i propri obiettivi con la propria forza e non sperare di contare sempre sull'appoggio degli altri.

E credo che, se tutti siamo indifferenti nei confronti di quello che accade nella società in cui viviamo, non impareremo mai il vero significato dell'amore. Dobbiamo imparare prima a darci da fare non con le parole ma con i fatti e poi, se c'è necessariamente bisogno, chiedere a Dio le cose che non potremmo mai fare.

*Damiana Mascolo*



Se dovessi scrivere una lettera a Gesù gli direi prima di tutto di perdonarmi per i peccati che commetto ogni giorno e poi gli direi

grazie per tutto quello che mi ha dato. Gli chiederei se è contento di me e cosa si aspetta da me quando sarò grande, perché io non l'ho ancora capito forse perché sono troppo confusa. Spero tanto di diventare una brava maestra d'asilo, ma vorrei essere d'aiuto, ad esempio nei confronti dei bambini disabili o abbandonati e magari aprire una casa per loro, anche se secondo me è un sogno irrealizzabile. Spero che Gesù mi dia l'opportunità di realizzarlo.

È monotono per me chiedere a Dio che non ci siano guerre nel mondo, che nessuna malattia strappi da sua madre suo figlio, queste cose le chiedo sempre e penso che le chiedano tutti: però non vengono mai esaudite forse per le scelte degli uomini.

*Rosa Mascolo*



# CONTEMPLARE CON MARIA IL VOLTO DI CRISTO

*Lettera alla comunità diocesana in occasione  
dell'Anno del Rosario ottobre 2002-ottobre 2003*

**C**arissimi,  
con grande riconoscenza e immenso gaudio la nostra Chiesa diocesana accoglie l'indicazione pastorale del Santo Padre, il Papa Giovanni Paolo II, sull'indizione dell'Anno del Rosario: ottobre 2002-2003, fatta all'inizio del XXV anno del suo servizio come successore di Pietro (16 ottobre 2002).

Questa iniziativa si colloca "a coronamento mariano" della Lettera Apostolica "Novo Millennio Inuente", nella quale lo stesso Pontefice ci ha invitato, dopo l'esperienza giubilare, a "ripartire da Cristo", per contemplare il volto di Gesù in compagnia e alla scuola della sua Madre santissima (cfr. Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, n. 3).

Il Papa ci ha affidato la sua Lettera apostolica sul Rosario della Vergine Maria esplicitando il suo intento: "Con essa non intendo intralciare, ma piuttosto integrare e consolidare i piani pastorali delle Chiese particolari. Ho fiducia che essa venga accolta con generosità e prontezza. Il Rosario, se riscoperto nel suo pieno significato, porta al cuore stesso della vita cristiana ed offre un'ordinaria quanto feconda opportunità spirituale e pedagogica per la contemplazione personale, la formazione del popolo di Dio e la nuova evangelizzazione" (Ivi, n. 3).

Volendola inserire nel nostro programma pastorale diocesano di quest'anno: "Famiglie e giovani, soggetto di pastorale nelle parrocchie"; e preparazione immediata alla Missione Giovani per i giovani: "Sentinelle del mattino in quest'alba del terzo millennio", ho ritenuto opportuno consultare i Rettori dei Santuari diocesani e sottoporre al consenso del Consiglio Presbiterale

le loro proposte. Questo è avvenuto nei giorni 13 e 14 novembre. Per cui ora ho la felice occasione di comunicare le proposte che sono state condivise e che ho accettato di buon grado, rimettendole all'attenzione di tutti i parroci, sacerdoti, diaconi, vita consacrata, fedeli laici.

Le iniziative vengono proposte a tre livelli così come segue.

#### • **Iniziativa diocesana**

- Convegno diocesano di approfondimento di alcune tematiche di mariologia da tenere nei mesi di gennaio-febbraio.
- Pellegrinaggio diocesano a Pompei nel mese di ottobre.
- Distribuzione di un pieghevole con i misteri della gioia, del dolore, della luce e della gloria con una serie di invocazioni alla Vergine trascritte in forma litanica e tratte dalla Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae* (Questi pieghevoli sono a disposizione presso il Santuario Madonna delle Grazie - Corato: tel. 080.8980685).

#### • **Iniziativa per i Santuari mariani diocesani**

- Il Santuario mariano, in questo Anno del Rosario, diventi luogo di riferimento per iniziative unitarie per tutte le parrocchie della città, soprattutto nei mesi di maggio, settembre e ottobre.
- Nei Santuari mariani diocesani si compiano pellegrinaggi a livello cittadino o di singole parrocchie, particolarmente nel mese di maggio.
- Le comunità parrocchiali cittadine si mobilitino intorno al Santuario nel giorno della festa cittadina della Madonna:  
Trani: Santuario della Madonna di Fatima  
Barletta: Santuario della Madonna dello Sterpeto  
Bisceglie: Concattedrale  
Corato: Santuario della Madonna delle Grazie  
Trinitapoli: Santuario della Beata Maria Vergine di Loreto  
Margherita di Savoia: Santuario della Beata Maria Vergine Addolorata  
San Ferdinando di Puglia: Santuario della Madonna del Rosario
- Quando è consentita dal calendario liturgico, nel Santuario, si celebri la S. Messa della Beata Vergine Maria secondo i formulari approvati dalla C.E.I. e si reciti il Rosario meditato.

#### • **Iniziativa per tutte le Parrocchie**

- Si porti a conoscenza dei fedeli la lettera apostolica del Santo Padre Giovanni Paolo II: "Rosarium Virginis Mariae", approfittando  
- della Novena dell'Immacolata



- del tempo di Avvento
  - dei mesi di maggio - settembre - ottobre
  - delle feste in onore della Madonna.
  - Si valorizzi la recita del Rosario quotidiano in Parrocchia, avendone una maggior cura.
  - Si diffonda la recita del Rosario nelle famiglie, nei condomini, in cenacoli di preghiera. Si cerchino nuove forme di espressione di questa preghiera al fine di coinvolgere anche i giovani.
  - Secondo le opportunità, si curi la pratica dei quindici sabati in onore della Madonna di Pompei.
  - Si curino meglio le devozioni mariane presenti in Parrocchia.
  - Nelle feste mariane si reciti il Rosario con la meditazione dei misteri.
  - Quando è consentito dal calendario liturgico, anche nelle Parrocchie, si celebri la S. Messa della Beata Vergine Maria secondo i formulari approvati dalla C.E.I.
- Iniziative per le Chiese domestiche**
- Intronizzare una statua o una immagine della Madonna del Rosario.
  - Recitare almeno una decade del Rosario insieme a tutti i membri della famiglia.
  - Facilitare agli ammalati la recita del Rosario teletrasmesso su TV private (Tele Dehon, Tele Pace, ecc); o radiotrasmesso (ad esempio Radio Maria, o altre).

Tra le molteplici intenzioni non manchi quella per la Chiesa diocesana, perché cresca unita in Cristo e con Cristo, e per la pace in famiglia, in Terra santa e nel mondo.

È estremamente importante recitare il Rosario con spirito contemplativo, cioè meditando il mistero proposto così come sottolinea Paolo VI: "Senza contemplazione il Rosario è corpo senza anima, e la sua recita rischia di divenire meccanica ripetizione di formule e di contraddire all'ammonimento di Gesù: Quando pregate, non siate ciarlieri come i pagani, che credono di essere esauditi in ragione della loro loquacità (Mt 6,7). Per sua natura la recita del Rosario esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favoriscono nell'orante la meditazione dei misteri della vita del Signore, visti attraverso il Cuore di Coeli che al Signore fu più vicina, e ne dischiudano le insondabili ricchezze" (Esortazione Apostolica *Marialis Cultus*, n. 47).

Senza più dilungarmi, invitandovi a leggere direttamente la Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II, auguro a me e a ciascuno di voi di vivere questo nuovo anno liturgico che si apre con l'Avvento, stagione tipicamente mariana, contemplando con gli occhi di Maria il volto di Cristo che è in noi e in mezzo a noi. ContempliamoLo gli uni negli altri ed in particolar modo nei fratelli che riteniamo lontani da noi.

Mi affido insieme con voi alla Beata Vergine Maria del santo Rosario di Pompei e a tutti i testimoni del Rosario, supplicando su di me e su di voi la benedizione del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo.

Trani, 1 dicembre 2002 - prima domenica di Avvento

+ Giovan Battista Pichierri  
arcivescovo

## I nuovi statuti di archivi e biblioteche

*Promulgato il Decreto. Interessati anche Archivi di parrocchie, associazioni, confraternite e altri enti della Diocesi*

“La duplice rilevanza che le Biblioteche e gli Archivi Ecclesiastici diocesani hanno per la Chiesa e per la società fa assumere alla documentazione in essi custodita il significato di un patrimonio di primaria importanza per la storia religiosa e civile. La Chiesa Cattolica, responsabile principale, in quanto proprietaria nelle sue istituzioni e nei suoi enti, di questo immenso patrimonio storico prodotto nei secoli dai suoi organi, è cosciente del dovere che ha di custodirlo e metterlo a disposizione degli studiosi”. Il brano è tratto dalla lettera firmata dall'Arcivescovo mons. Pichierri e dal cancelliere, mons. Asciano che accompagna il "Decreto di promulgazione dello statuto delle biblioteche ecclesiastiche diocesane e lo statuto degli archivi ecclesiastici diocesani".

Il testo, promulgato il 14 settembre scorso, intende fissare dei punti precisi in merito alla delicata questione dei beni culturali diocesani, con particolare riguardo a quelli cartacei. La natura e la missione della Chiesa "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità del genere umano" (LG I) e al tempo stesso parte integrante della società si riflette necessariamente sulle Biblioteche e gli Archivi ecclesiastici diocesani, che custodiscono testimonianze eloquenti del suo essere, del suo pensiero e del suo operare.

In essi è documentato il compito specifico della Chiesa di edificare il regno di Dio (GS, 40) e anche il suo impegno per costruire, assieme agli uomini di buona volontà, una società più rispettosa dell'uomo e dei suoi valori. In tal senso Paolo VI ricordava che attraverso la Chiesa "è il Cristo che opera nel tempo e che scrive, proprio lui, la sua storia, sì che i nostri brani di carta sono echi e vestigia di questo passaggio del Signore Gesù nel mondo" (Discorso del 26 settembre 1963).

Questi statuti con i relativi regolamenti, unici per gli archivi e le biblioteche della nostra Archidiocesi, costituiscono un valido strumento per l'ordinata e razionale fruizione dei Beni Culturali Ecclesiastici del settore "librario-archivistico".

In particolare si fa riferimento alle Biblioteche: "Arcivescovo Giovanni" di Trani, "Pio IX" di Barletta e "Cardinale Dell'Olio" di Bisceglie, all'Archivio Diocesano, a quelli Capitolari ma anche a tutti gli Archivi che operano all'interno della Diocesi (seminario, parrocchie, confraternite, associazioni).

Lo Statuto delle Biblioteche Ecclesiastiche diocesane e lo Statuto degli Archivi Ecclesiastici diocesani con relativi regolamenti per la consultazione, sono stati promulgati "ad experimentum" e saranno validi per il prossimo triennio.

"Auspichiamo che questi nuovi Ordinamenti - si legge nella parte finale della lettera di promulgazione del Decreto - contribuiscano a dare ulteriore impulso alla conoscenza e divulgazione della storia della Comunità Cristiana locale e altresì all'elevazione culturale e civile delle nostre popolazioni".

M.R.

Un tesoro come in vasi di terra  
Un tesoro come in vasi



Settimana di Preghiera  
per l'Unità dei Cristiani

18-25 Gennaio 2003

Pubblicazione EDITORIALE LIBRI

CENTRO PRO UNIONE

# Ottavario di preghiera per l'Unità dei Cristiani

18-25 gennaio 2003

## Programma

18-25 gennaio 2003

*Lectures bibliche e commento  
per ogni giorno della settimana*

### 1° giorno

Noi portiamo in noi stessi questo tesoro come in vasi di terra (2 Cor. 4,7). **SPE-RANZA**

### 2° giorno

Siamo oppressi ma non schiacciati. (2 Cor. 4-8) **FEDE**

### 3° giorno

Portiamo in noi sempre la morte di Gesù, perché si manifesti in noi anche la sua vita. (2 Cor. 4,10) *A immagine di Cristo*

### 4° giorno

Perché anche la sua vita si manifesti nella nostra vita mortale. (2 Cor. 4,11) *Dignità della vita*

### 5° giorno

Ho creduto perciò ho parlato. (2 Cor. 4,13). **CORAGGIO**

### 6° giorno

Tutto questo avviene per voi. (2 Cor. 4,15). *La giustizia della grazia di Dio.*

### 7° giorno

Noi dunque non ci scoraggiamo (2 Cor. 4,16) **PERSEVERANZA**

### 8° giorno

Ci prepara una vita gloriosa, che non ha uguale (2 Cor. 4,17) *Chiamati all'Unità sul cammino verso la gloria.*

L' Arcidiocesi si prepara a vivere intensamente la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Cercare e pregare per l'unità deve essere certamente l'impegno di tutto l'anno. Otto giorni servono per essere sempre più uniti intensificando la preghiera in tutte le Parrocchie. Il tema di quest'anno è "Un tesoro come in vasi di creta" (2 Cor. 4, 5-18).

Le parrocchie sono state fornite di vari sussidi per permettere ai fedeli una attenta partecipazione e attenzione al problema dell'Unità dei Cristiani. I parroci possono usufruire del servizio del referente parrocchiale dell'Ecumenismo per l'animazione e svolgimento dell'azione liturgica o veglia Ecumenica. L'ottavario viene preceduto da una giornata, il 17 gennaio, di approfondimento e sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, voluta e promossa dai vescovi italiani. La tematica della settimana ci invita a riconoscere che disponiamo di un tesoro che non ci appartiene ma che è dono di Dio per rafforzarci nei momenti di angoscia e infonderci coraggio nella tristezza. Il corpo di Cristo è indiviso e per tale ragione le divisioni tra i cristiani costituiscono una controtestimonianza a questa verità che dobbiamo superare. Il complesso flusso di migrazioni ha avuto un grande impatto sulla vita dei popoli e delle chiese nel mondo. La stessa nostra Arcidiocesi registra un osmosi e flusso e riflusso di gente che va in cerca di solidarietà, fiducia per uscire dal buio dell'esistenza sempre più incerta e insicura. L'esperienza dell'immigrazione rivela un mondo diviso. L'Unità dei cristiani deve diventare e costituire il paradigma del genere umano. Dalla settimana per l'Unità dei cristiani si attinge linfa nuova, una nuova carica, rinnovato slancio, una vera passione per l'Unità per vivere tutti i giorni dell'anno "l'Ut unum Sint" che è la preghiera di Gesù stesso. L'Ecumenismo - ovviamente - va fatto a livello teologico o dottrinale. Ma non va sottovalutato l'Ecumenismo della "Vita" che deve coinvolgere i membri della comunità cristiana. Il dialogo della vita e l'Ecumenismo dei semplici gesti quotidiani di comunione e di servizio avvicina i cuori e le menti dei cristiani. L'Ecumenismo è un "Impegno Spirituale" e l'Unità è un dono dello Spirito. Sarà Lui a realizzare pienamente "l'Ut unum Sint" di Gesù.

Il Direttore dell'Ecumenismo e Dialogo  
Mons. Leonardo Doronzo

# LA VITA LITURGICA IN PARROCCHIA

## TRA MOBILITÀ SPAZIALE E RAPIDITÀ TEMPORALE

**I** responsabili degli Uffici Liturgici Italiani - nelle tre sezioni di liturgia, musica e arte - si sono dati convegno dal 21 al 24 ottobre nella Repubblica di San Marino, presso la Casa S. Giuseppe.

Nella sua prolusione iniziale mons. Adriano Caprioli - vescovo di Reggio Emilia-Guastalla e presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia - ha posto la questione se abbia ancora senso vivere la liturgia in parrocchia. Naturalmente la risposta è stata affermativa, pur con diversi limiti, tra i quali «il fenomeno della dislocazione degli ambienti di vita che porta spesso le persone a vivere fuori parrocchia diversi momenti di vita quotidiana, [...] la cosiddetta "appartenenza debole" alla Chiesa, per cui il cristiano oggi, spesso, tende a scegliere la propria parrocchia, al di là del criterio territoriale», il fatto che molti cristiani vadano in parrocchia per ottenere sacramenti allo stesso modo in cui domandano «il pane al panettiere, le medicine al farmacista».

Nell'intervento seguente, il prof. Luca Diotallevi - sociologo della religione presso l'Università Roma Tre - ha sottolineato che il dilatarsi delle coordinate spaziali e temporali sono caratteristiche dell'attuale società. Questo fenomeno porta gli individui, i cristiani in particolare, ad essere sovraccaricati da una mole enorme di mansioni a fronte di un tempo sempre più limitato. Occorre perciò operare un discernimento, anche nelle scelte di fede. Allo stesso modo anche la liturgia cristiana è alle prese con i problemi religiosi di mobilità spaziale e rapidità temporale.

Il giorno 22, Don Franco Giulio Brambilla - docente di Teologia sistematica, F.T.I.S. (Milano) - ha proposto il tema "Iniziali dai sacramenti. Tra preparazione e celebrazione".

Secondo Brambilla «la fede per sé deriva da molti atti e qui si vede il privilegio dell'iniziazione "attraverso" i sacramenti (iniziati dai sacramenti), ma la fede come esperienza (*habitus*) è di più della semplice somma degli atti, perché suppone e fa crescere il contesto e il senso con cui una comunità educa i suoi membri ai gesti costitutivi e ai codici simbolici della sua convivenza (iniziati ai sacramenti)». Sviluppando il suo tema, l'autore



Un momento della celebrazione eucaristica in San Vitale a Ravenna (Foto Vincenzo Lavarra)



Il prof. Brambilla (a sinistra) durante il suo intervento (Foto Vincenzo Lavarra)

è giunto a proporre tre piste di ricerca: «Significati: i linguaggi del rito», «Comunicazione: l'azione del rito», «Figure: i soggetti del rito».

Nel pomeriggio i convegnisti si sono suddivisi in tre gruppi guidati rispettivamente dal direttore della Caritas italiana, mons. Vittorio Nozza (*"Liturgia e carità"*), da padre Mauro Patemoster (*"Forme di preghiera in parrocchia: anno liturgico e pietà popolare"*) e da mons. Felice Rainoldi (*"Il suono della Parola"*).

Nella terza giornata di lavori il gruppo si è spostato a Ravenna per la visita al Battistero degli ortodossi e a quello cretendale ariano, alle Basiliche di S. Apollinare in Classe e di S. Vitale. Il prof. mons. Crispino Valenziano ci ha fornito utili indicazioni alla lettura teologica e liturgica che sottende ai mosaici presenti nelle suddette chiese. In S. Vitale è stata celebrata l'Eucaristia presieduta dall'arcivescovo di Ravenna-Cervia, mons. Giuseppe Verucchi.

L'ultimo giorno del convegno ha visto il contributo di padre Ignazio Calabrig - Docente Ordinario di Liturgia presso la Pontificia Facoltà Teologica Marianum (Roma) - sul tema *"Pietà popolare e liturgia. Presentazione del Direttorio"*. Per il relatore il Direttorio stabilisce innanzitutto una sostanziale differenza tra "religiosità popolare" (non necessariamente legata alla tradizione cattolica) e "pietà popolare". Esiste un primato della liturgia sulle pratiche di pietà popolare e queste ultime devono armonizzarsi con essa: tuttavia non può realizzarsi una situazione di "parallelismo celebrativo". Inoltre la pietà popolare è un mezzo per rendere culto a Dio, più che per favorire la devozione verso un Santo. Perciò è necessario che la pietà popolare attinga alla fonte della Parola di Dio ed è, altresì, necessaria una inculturazione della fede.

A conclusione del Convegno, mons. Caprioli ha fornito delle "indicazioni di rotta". Soprattutto egli ha indicato alcune scelte a cui educare: «educare alla liturgia come a un luogo normale in cui guardare all'anno di fede (adulto) come atto da rinnovare [...]; educare alla liturgia come al luogo della "memoria della fede" [...]; educare alla fede (celebrata) come dono/grazia, [-] nella sua valenza/qualità ecclesiale/corale, e perciò con scansione temporale (lungo l'anno liturgico) e territoriale (nella comunità parrocchiale)».

Infine, è da sottolineare la cura delle celebrazioni anche dal punto di vista musicale, con la presenza dell'animatore del canto e utilizzando un *ensemble* strumentale composto da organo, chitarra e violino dimostrando, in tal senso, che tali strumenti non servono solamente per accompagnare qualche *melensa Ave Maria* o canzonette insulse, ma che sono "strumenti" a servizio dell'azione liturgica, intervenendo nei momenti rituali che richiedevano un canto oppure una sonorizzazione.

Vincenzo Lavarra

# 5° Centenario della nascita di S. Antonio M. Zaccaria fondatore dei PP. Barnabiti, Suore angeliche e laici di S. Paolo

Le celebrazioni per ricordare il 5° Centenario della nascita di S. Antonio M. Zaccaria già iniziato solennemente nel luglio scorso presso la chiesa barnabita del Carmine, hanno avuto un seguito a Trani anche a livello cittadino in un clima di festa, ma anche di meditazione e di particolare grazia.

Infatti, è significativo che in questa circostanza sia stata nuovamente messa a disposizione la bella sala teatro dell'ex Collegio Davanzati, trasformata in "Auditorium San Paolo", perché S. Paolo è il punto di riferimento della spiritualità barnabita ed è colui al quale il Fondatore, innamorato di Cristo, ha affidato i suoi figli e figlie.

Per la riapertura, il 16 ottobre ci è stata gradita la presenza di P. Andrea M. Bonini sul tema "Chierici Regolari di S. Paolo, detti Barnabiti. Perché?".



L'Orchestra a plettro del Conservatorio di Bari

Con questa apprezzata conferenza, la prima nel nuovo Auditorium, è stato inaugurato un nuovo spazio per incontri a carattere formativo e culturale a servizio anche della Chiesa locale e della città.

Nel corridoio antistante l'Auditorium è stata allestita una **mostra storico agiografica barnabita**, preparata da P. Nicola M. Coratella della comunità barese, molto visitata.

Le celebrazioni sono state introdotte dal **Triduo** in onore di S. Antonio M., tenuto nella Chiesa parrocchiale di S. Francesco, con le meditazioni del P. Enrico M. Sironi sui tre cardini della spiritualità del Santo: la vocazione alla santità, l'amore al Crocifisso e l'amore all'Eucarestia.

La solenne concelebrazione in Cattedrale, presieduta da S.E. mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo, con la partecipazione del Padre Provinciale della Provincia Centro-Sud, P. Pasquale M. Riillo, dei confratelli della comunità barnabita locale e della rappresentanza della vita consacrata, ha concluso i festeggiamenti in un clima di gioia e di famiglia, che ha visto



Da sinistra, P. Andrea Bonini e P. Enrico Sironi

riuniti nello stesso canto di lode i Barnabiti, le Angeliche e i Laici di S. Paolo, attorniti da tanti amici.

La cattedrale era al gran completo, come nelle grandi occasioni. Il canto è stato animato dalla Corale Interparrocchiale di Trani e dal Coro parrocchiale della nostra Parrocchia. Sul presbiterio spiccava la grande immagine del S. Fondatore, dipinta da Mattia Traverso.

Un momento particolare è stato quello del concerto dell'Orchestra a plettro del Conservatorio "N. Piccinni" di Bari, che con musica napoletana ha allietato la serata di sabato 19 ottobre nell'Auditorium San Paolo, apprezzato dai musicisti stessi per la buona acustica.

La conferenza, le riflessioni e le celebrazioni dedicate al Santo Fondatore sono state linfa vitale per approfondire il suo carisma e le origini della famiglia zaccariana, per meglio vivere nell'oggi il suo insegnamento, sempre attuale, ed essere segno visibile del suo fervore nella quotidianità e nelle opere dove la Chiesa ci chiama a servire.

Emiliana Stella



Veduta dell'Auditorium San Paolo

## L'A.C. e l'impegno formativo e missionario

**Presentata la programmazione unitaria per il prossimo triennio. Nasce l'Istituto diocesano per la formazione permanente "Mario Fani e Giovanni Acquaderni"**

**"...L'** A.C. ha il compito preciso di introdurre le voci del tempo nella compagine eterna della Chiesa e di preparare il processo di incorporazione", questo scriveva don Primo Mazzolari sessant'anni fa, parole ancora attuali e vicine allo spirito con il quale l'Azione Cattolica agisce dalla sua fondazione. Uno spirito antico e saldo che si rinnova perché "la storia dell'Associazione mostra come essa, nel variare delle condizioni culturali, sia stata sempre protagonista di un serrato confronto con mentalità, ideologie e modelli sociali che negavano valori fondamentali della persona umana, dando voce e unità alle diverse componenti del mondo cattolico...

L'Azione Cattolica affonda le sue radici in una tradizione forte e viva di impegno formativo, di servizio ecclesiale, di generosa missionarietà" (dalla Lettera del Consiglio permanente CEI alla Presidenza Nazionale).

Ed è su Formazione e Missione che punta la programmazione unitaria del prossimo triennio, varata dal nuovo Consiglio Direttivo diocesano capeggiato dal presidente Mimmo Zucaro.

*"Un'Azione Cattolica che ritrovi il gusto di entrare nel vivo dei problemi della gente e che cerchi, sperimenti una nuova connessione tra formazione e missione - si legge nel documento diocesano -. Perciò bisognerà lavorare ancora sulla qualità, occorrerà dunque rimettere a fuoco una Formazione non solo sotto l'aspetto conoscitivo, ma anche e soprattutto una formazione intesa come luogo in cui si rivede la propria vita e ci si riabitu a ripensarla alla luce del Vangelo; una Missione che assuma le esperienze della vita laicale, nei luoghi, nelle forme e secondo le esperienze della quotidianità".*

Per questo si è intesa promuovere la nascita dell'Istituto diocesano per la formazione permanente "Mario Fani e Giovanni Acquaderni" che ha come obiettivo quello di "Favorire... la formazione di formatori: responsabili associativi e responsabili educativi". E saranno proprio queste due categorie (presidenti parrocchiali, presidenti di settore, responsabili ACR, consiglieri diocesani, animatori ed educatori), i destinatari della formazione. Con il metodo della lezione frontale ma anche di laboratori interattivi articolati su tre aree tematiche: educativa, sociopolitica e associativa. Pertanto si punterà su una formazione con taglio trasversale su tematiche unitarie. Inoltre "il livello diocesano unitario favorisce una buona organizzazione con poco dispendio di energie, ma anche la possibilità di far interagire tra loro le persone realizzando una dimensione diocesana unitaria tra gli associati". L'impegno previsto sarà di una volta al mese ed accompagnerà i partecipanti da gennaio a maggio 2003.

Accanto all'Istituto resterà sempre valida la proposta



formativa offerta dalle SDF (Scuole Diocesane di Formazione) alle quali sono invitati a partecipare futuri educatori ACR (dai 16 anni in su) e animatori giovani e adulti.

Marina Ruggiero

## A riscoperta del Concilio



*Un incontro a Corato sulla svolta epocale della Chiesa.*

**L**Il Concilio Vaticano II è considerato da molti studiosi laici e cattolici come una svolta epocale nell'evoluzione culturale-storico-sociale della Chiesa cattolica nel mondo contemporaneo. Per riflettere sugli effetti e sull'impatto all'interno dell'istituzione ecclesiale a circa un quarantennio dalla promulgazione, si è tenuta a Corato una conferenza-dibattito in Chiesa Matrice, organizzata dalla zona pastorale San Cataldo sul tema: "Il Concilio Vaticano II tra evento e verifica". Relatori don Salvatore Palese, docente di storia della Chiesa, e don Pio Zuppa, docente di Teologia pastorale al Seminario regionale di Molfetta. L'incontro ha evidenziato lo spirito innovatore e la cultura che hanno ispirato Papa Giovanni XXIII e che, in seguito, hanno operato nel suo successore Papa Paolo VI. I processi evolutivi all'interno dell'Istituzione ecclesiale sono orientati ad aprirsi al mondo ed alla storia dell'uomo nella società senza perdere il senso ed i valori evangelici. Tre istanze hanno caratterizzato il Concilio Vaticano II: la storicità in cui è inserita la prassi ecclesiale nel camminare insieme, per essere, quindi, estroversa, del "grembiule" (per usare un'immagine coniata da don Tonino Bello), serva dell'umanità, aperta all'innovazione; la Chiesa, a questo punto, è stata spinta ad elaborarsi all'interno in processi in cui la comunità è soggetto delle cure del parroco e della Chiesa, in genere; dal punto di vista teologico, la Chiesa è collocata nella storia e nel tempo in modo che si possa valorizzare il contesto concreto e pratico nella singolarità e nell'unicità teologica e teologale ovvero di come Dio si manifesta in ciò che accade. Quest'incontro ha suscitato un dibattito all'interno della chiesa locale, sull'identità e sui fermenti che hanno provocato il Concilio Vaticano II all'interno della Chiesa. Ora, tocca ad ogni singola comunità riscoprire al proprio interno i valori e i principi di una riflessione ecclesiale.

Giuseppe Faretra

# Per i giovani che corrono arriva... un sito internet

*On line il carisma e la spiritualità delle Ancelle della Divina Provvidenza*

Come ogni sito internet, anche [www.ancelleinrete.it](http://www.ancelleinrete.it) è una finestra aperta al mondo per tutti, soprattutto per i giovani. A sostenerne la qualità e il valore è la storia delle *Ancelle della Divina Provvidenza*, la Congregazione religiosa fondata nel 1922 da Don Pasquale Uva, nato a Bisceglie nel 1883, che affidò ad essa il compito di collaborargli nel progetto di dare assistenza ai minorati psichici, spesso oggetto di scherno per le vie della cittadina pugliese.

Queste suore, una comunità di donne consacrate a Dio nei voti religiosi di povertà, castità ed obbedienza, sono depositarie di un patrimonio di spiritualità e di approccio del tutto particolare alla malattia che trova la sua sorgente nel messaggio evangelico e nel carisma di Don Pasquale Uva - spentosi nel 1955 e di cui è in via di svolgimento il processo di beatificazione - da non disperdere, anzi da valorizzare. Per cui le religiose bene hanno fatto ad utilizzare internet per met-

tere a disposizione di chiunque questa competenza nella carità e nella spiritualità, acquisita nel tempo e in loro incarnata, in uno scenario in cui soprattutto le nuove generazioni hanno bisogno di modelli forti, di risposte adeguate in ordine all'esigenza di senso che manifestano. Ragione per cui non è fuori di luogo affermare che le ancelle abbiano tutte le carte in regola, in un contesto di falsi profeti e proposte ingannevoli, a rivolgersi ai giovani: "con molta semplicità - leggiamo in una pagina del sito - noi "new" **Suore Ancelle della Divina Provvidenza**, con molta semplicità, desideriamo essere punto di riferimento per tanti giovani, quelli che corrono... **Corrono in discoteca, ai concerti. Corrono a celebrare i riti domenicali negli stadi. Corrono alle manifestazioni di piazza. Corrono a fare esperienze di amore vero e falso. Corrono ai concorsi di bellezza, si sottopongono ai provini per diventare divi della tv e dello spettacolo. Corrono a cerca-**

*re paradisi artificiali, estatici, con le pasticche, con la droga. Corrono... Forse per fuggire da sé, oppure per cercare... se stessi? Dio?*

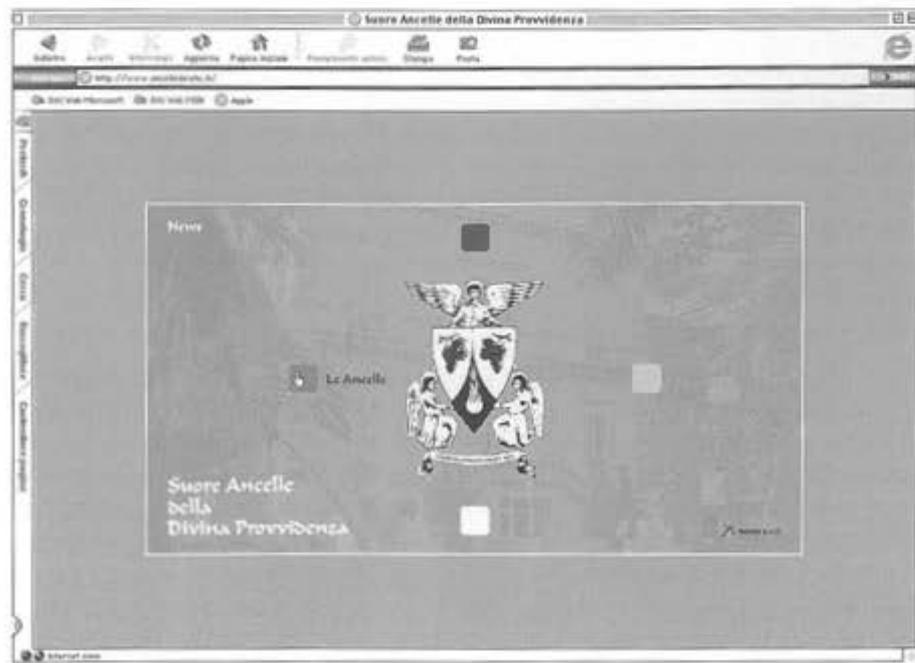
Il sito, realizzato dalla *Xenia S.r.l. Multimedia e Comunicazione* di Barletta con un iniziale servizio di collegamento del Settore Informatico della diocesi, in due versioni linguistiche (italiano e spagnolo), si compone di quattro grandi sezioni, all'interno delle quali è possibile navigare utilizzando una serie di link: *Le ancelle* (La nostra comunità, Noi per te, Bacheca, Inviaci una preghiera, Link), *Incontriamoci* (Scrivi una e-mail, Entra in chat, Partecipa al forum, Registro visite), "Avo Don Uva" (Un'idea nobile, Chi siamo, Missione, Unisciti a noi, Appuntamenti), *Verso gli altari* (Vita e opere di Don Uva, La preghiera, La beatificazione).

Naturalmente il servizio reso dalle suore non si riduce solo alle potenzialità informative e comunicative insite nel sito, ma si esplica concretamente in due direttrici: presso il *Centro di Accoglienza San Giuseppe*, che si propone di rispondere ai giovani che si interrogano sul senso della vita, sulla strada da intraprendere, sulle scelte di vita; e nell'"*AVO don Uva*", l'Associazione di Volontariato Ospedaliero, con regolare Statuto A.V.O. nazionale, con sede nella Casa della Divina Provvidenza in Bisceglie, dove opera un gruppo di volontari animati dallo stesso ideale di attenzione agli ammalati che fu di Don Uva.

Niente di meglio per chi volesse spendere parte del proprio tempo nel discernimento circa la propria vita, nell'impegno e nella solidarietà!

*Riccardo Losappio*

Per informazioni: [info@ancelleinrete.it](mailto:info@ancelleinrete.it)



# Bisceglie: Donata alla parrocchia di Sant'Andrea una reliquia dell'Apostolo pescatore

*I parrocchiani in pellegrinaggio sulla tomba del Santo nella Cattedrale di Amalfi*

**L** 24 ottobre, un centinaio di persone della comunità parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo, capeggiati dal parroco, can. don Franco Di Liddo, hanno raggiunto la splendida cittadina tirrenica di Amalfi, antica repubblica marinara, dove erano attesi da don Andrea Della Volpe, Arciprete della bellissima Cattedrale arabo-normanna, nella cui cripta riposano i resti dell'Apostolo pescatore. Appena conclusa la Santa Messa, celebrata da don Franco sull'altare maggiore, l'Arciprete, a nome dell'Arcivescovo di Amalfi-Cava dei Tirreni, mons. Orazio Soricelli, ha donato alla neonata comunità parrocchiale un prezioso cimelio dell'Apostolo: una scheggia di osso raccolta in un reliquiario a forma di croce.

Emozionante è stata la visita alla cripta, dove i fedeli biscegliesi hanno potuto raccogliersi in preghiera sulla tomba del Santo e devozionalmente baciare la parte occipitale del suo teschio.

Interessante è stata anche la visita che la comitiva ha compiuto al Museo del Tesoro della Cattedrale.

Andrea nacque negli anni della nascita di Cristo, a Bethsàida, in Galilea, da un Giona della tribù di Neftali.

Visse a Cafarnao, sul lago di Genesaret, col fratello minore Simone, che sarebbe poi divenuto Pietro, il principe degli apostoli; i due si guadagnavano da vivere facendo i pesca-

tori. Secondo l'evangelista Giovanni, egli seguì Gesù su testimonianza del Battista, di cui era discepolo; per Marco e Matteo, fu chiamato dal Signore mentre faceva il suo lavoro di pescatore. Seguì subito il Messia e dimorò con lui un giorno intero, li condusse il fratello Simon Pietro. È il primo nominato fra i futuri apostoli, perciò la liturgia greca lo indica col nome di "Protocleto" ("primo chiamato"); è patrono della Chiesa di Costantinopoli. Seguì prontamente la vocazione e godette della familiarità del Signore, che lo fece col fratello (nei confronti del quale restò sempre fedele, pronto, silenzioso e operoso) "pescatore d'uomini".

Il Vangelo riporta pochi ma significativi interventi di Andrea: davanti alla folla affamata sulla montagna, egli indica a Gesù un fanciullo provvisto di cinque pani d'orzo e due pesci, sarà il preludio al famoso miracolo; si dimo-

stra particolarmente sensibile al problema missionario facendosi garante, insieme con Filippo, delle buone disposizioni dei pagani che vogliono avvicinare Gesù. Nei libri canonici non compare più dopo l'Ascensione al cielo di Gesù. Secondo alcune tradizioni (apocriefi e Padri della Chiesa), dopo la Pentecoste avrebbe predicato nelle regioni limitrofe al Ponto Eusino, in Cappadocia, Galazia, Bitinia, Scizia, Macedonia e Acaia; tradizioni più tarde lo fanno andare nel Kurdistan, in Armenia, Georgia, ecc. Vanno sotto il suo nome alcuni scritti apocriefi. Il Canone Muratoriano (II secolo) attribuisce a lui l'aver spinto san Giovanni alla stesura del IV Vangelo.

Secondo fonti attendibili, Andrea avrebbe subito il martirio a Patrasso, per non aver voluto offrire sacrifici agli dei, nel 60 o 62, affisso con funi ad una croce decussata (ossia a X, detta appunto croce di Sant'Andrea). Il suo corpo, nel 356, fu trasferito a Bisanzio. Nella primavera del 1206 l'amalfitano cardinal Pietro Capuano, legato del papa alla IV Crociata, fece ritorno in Italia portando con sé da Costantinopoli le reliquie dell'Apostolo, che poi fece deporre sotto l'altare della cripta della Cattedrale di Amalfi. Patrono di questa città marinara e di tutti i pescatori e pescivendoli, il suo culto divenne molto popolare nel nostro paese. Nel 1462, la parte frontale del suo capo pervenne nella basilica di San Pietro in Vaticano; nel 1964, papa Paolo VI donò la preziosa reliquia a Patrasso.

Don Franco così commenta il pellegrinaggio ad Amalfi: "È la prima volta che ci muoviamo in itinere come comunità parrocchiale. Ringrazio il Signore per queste meraviglie che ci sta dando. Sono commosso e nello stesso tempo mi sento molto edificato: non è da tutti avere in parrocchia una reliquia del proprio Santo titolare. È un gesto di aulica carità per chi me l'ha donata, grande riconoscimento al Signore per questa ulteriore possibilità di grazia, di conversione per tutti coloro che ancora oggi credono in una nuova evangelizzazione, in un mondo che cambia, ma che necessariamente deve tenere lo sguardo fisso sui capisaldi della fede, seguendo l'esempio, la testimonianza e, perché no, anche il martirio che le colonne della Chiesa, gli Apostoli, hanno subito per amore di Gesù e per la fedeltà alla sua Chiesa".

*Giuseppe Milone*



*Il quadro riprodotto il martirio di S. Andrea*



*La reliquia di S. Andrea*

## Foto evento



Al Convegno ecclesiale "Parabole Mediatiche. Fare cultura nel tempo della comunicazione" (Roma, 7-9 novembre 2002) la Diocesi era rappresentata da una delegazione della Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali e della Commissione per l'Educazione Cattolica, Scuola ed Università

Da destra: diac. Riccardo Losappio, direttore Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali (Cucoso), ins. Pina Masciavé della Commissione per l'Educazione Cattolica, Scuola ed Università, prof.ssa Emiliana Stella e l'ins. Vito Locurcio, rispettivamente segretaria e componente per le Forania della Commissione Cucoso



Nella Sala Paolo VI, all'udienza di Giovanni Paolo II, la diocesi era presente con 50 persone. In primo piano Giuseppe Milone, componente per Bisceglie della Commissione Cucoso e Segretario del Consiglio Pastorale Diocesano

# San Ferdinando di Puglia: Festeggiati i primi dieci anni del locale gruppo di preghiera "Sicut Parvuli"

*Hanno partecipato anche i gruppi di preghiera di Barletta, Trinitapoli, Margherita di Savoia e Foggia*

Anno 1992: quattro amici d'infanzia (fino ad allora tiepidi verso la parola di Dio) che non si scambiavano "quattro chiacchiere" da parecchio tempo, un bel giorno s'incontrano per caso (?) nella piazza di San Ferdinando di Puglia e parlano delle loro esperienze di vita. Si dimostrano subito felici di essersi rincontrati; scoprono di essere ascoltatori di "Radio Maria"; sentono la necessità di cercare "qualcosa" che dia un valido scopo alle loro "vuote" esistenze e meditano sul da farsi dandosi un appuntamento. Negli incontri che seguono chiedono consiglio e aiuto a Gesù e a Maria per una totale conversione. Infatti, nell'ottobre dello stesso anno, sentono la necessità di recarsi alla Villa "Mater Dei" (seminario dell'Ordine della "Madre di Dio". Ordine al quale appartengono i sacerdoti della locale parrocchia "SS. Maria del Rosario", santuario mariano diocesano) di Lariano (Roma) e dopo aver ascoltato il parere di padre Tommaso Petroncelli, responsabile del citato seminario, di affidare alla Madonna i loro problemi e i loro propositi, decidono di porsi sotto la guida della Madre di Dio, impegnandosi ad alimentare subito il loro cammino di fede con l'assiduo ascolto di "Radio Maria", la recita quotidiana del Santo Rosario, la frequenza di corsi biblici e con altro.

Da questo momento nasce spiritualmente il loro gruppo di preghiera. Gruppo che, dopo tre anni di incontri settimanali presso la parrocchia di "Maria SS. del Rosario", e sotto la direzione spirituale di padre Gerard Pauc, decide di costituirsi ufficialmente (dandosi un regolare Statuto) scegliendo il nome di "Sicut Parvuli" (che letteralmente si traduce "come dei piccoli") ricavato dal Vangelo di Luca 18, versetto 16: *Lasciate che i fanciulli vengano a me e non lo impedite; perché il regno di Dio è per quelli che rassomigliano a loro.*

Domenica 10 u.s., al termine della S. Messa vespertina, questo Gruppo si è riunito, nella cripta della Chiesa Madre di "San Ferdinando Re" (dal momento che la Chiesa di "SS. Maria del Rosario", tuttora sede del Gruppo, non possiede un locale altrettanto capiente!), per ringraziare, assieme agli altri Gruppi di Barletta, Trinitapoli, Margherita di Savoia e Foggia, il Signore, dopo aver digiunato per quattro venerdì e aver pregato intensamente, per i tanti doni che Egli ha elargito, in questi dieci anni, individualmente e collettivamente all'interno dei vari Gruppi di preghiera al fine di ottenere la Sua benedizione sulla continuità della loro missione di evangelizzazione.



*Alcuni momenti della festa*



*Momenti della festa (al centro padre Gerard Pauc)*

Per questa particolare giornata di festa, al termine della quale è stato messo in scena un commovente episodio di vita realmente vissuta, graditissima è stata, oltre a quella di padre Mario Megagnato e di don Gaetano, la presenza del già citato padre Gerard Pauc, venuto per l'occasione dalla Francia dove presta il suo ministero sacerdotale da un paio d'anni. Trasferitosi colà, la sua carica di assistente spirituale del Gruppo venne a decadere: carica che a tutt'oggi sembra non sia stata assunta da nessun altro.

*Michele Capacchione*

# Trani rievoca la canonizzazione di S. Pio da Pietrelcina

*Trani dopo la solenne canonizzazione di San Pio da Pietrelcina, avvenuta a Roma in Piazza San Pietro il 16 giugno c.a., dal 7 al 9 luglio ha voluto ricordare e festeggiare l'avvenimento con un triduo solenne predicato da P. Fulgenzio Izzo, già economo del Convento di S. Giovanni Rotondo e confratello del novello Santo nella famiglia francescana del Gargano.*

**I** figli spirituali di San Pio, responsabili del gruppo di Preghiera "SS.mo Salvatore" con sede nella Chiesa di S. Andrea, in collaborazione col Direttore spirituale can. Antonio Pasquadi Bisceglie, hanno voluto rinnovare la gioia provata nel vedere il loro Padre Spirituale del Gargano dal 1950 elevato agli onori degli altari, per trasmetterla alla città di Trani insieme al suo ministero d'apostolato oblativo e la sua continua intermediazione presso il Padre Celeste.

La solenne manifestazione, organizzata con la collaborazione del capo gruppo della Madonna di Fatima, sig. Vincenzo Anicas, ha interessato anche i Gruppi di Preghiera dell'intera arcidiocesi comprendente anche Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, S. Ferdinando e Trinitapoli, sensibilizzati in vari incontri con i singoli Capi Gruppo nelle diverse città dai Professori G. Curci e F. Spaccucci, al fine di organizzare un Convegno di tutti gli aderenti ai Gruppi di Padre Pio. I festeggiamenti in cattedrale sono stati preceduti da una mostra fotografica, bibliografica e di pittura (29 giugno-5 luglio) preparata da alcuni partecipanti ai Gruppi del SS. Salvatore e Madonna di Fatima, con sentimenti di vero amore verso il novello Santo, seguendo l'iter della nascita (Pietrelcina), noviziato, ordinazione sacerdotale, celebrazione della S. Messa, confessione, rapporti con i figli spirituali e con i vari Pontefici: Benedetto XV, Pio XI, Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II.

Nella maestosa Cattedrale, capolavoro romanico-pugliese del XII secolo, si sono svolte le funzioni religiose, con la statua artistica di San Pio del Gruppo di Preghiera SS. Salvatore, posta su uno splendido trono, fastosamente addobbato da drappi e fiori.

Il triduo, predicato da P. Fulgenzio Izzo, il quale nelle omelie ha sviluppato specifici aspetti della spiritualità dello Stigmatizzato del Gargano: "Padre Pio Sacerdote"; "Padre Pio e la sofferenza"; "Padre Pio missionario universale".

L'arcivescovo Giovan Battista Pichierri ha concelebrato il 9 luglio e nell'omelia ha glorificato, la Santissima Trinità per aver donato la santità di Padre Pio, compiacendosi dei numerosi gruppi esistenti nell'arcidiocesi, della loro venerazione verso il grande Santo Stigmatizzato e della partecipazione dell'intera cittadinanza che, in massa, gremiva il grandioso tempio della cristianità di Trani.

Momento importante per i Gruppi di Preghiera è stato il Convegno, svoltosi nella Cripta di S. Nicola Pellegrino. I Convegnisti, iscritti ai Gruppi di Preghiera, oltre trecento, provenienti da tutte le città dell'arcidiocesi, accolti dal caloroso saluto del Vicario Generale, mons. Giannotti, e dal neo Coordi-



Due momenti della processione (Foto Zitoli - Trani)

natore dei gruppi dell'arcidiocesi, can. Francesco Di Liddo, hanno partecipato con attenzione ed interesse.

Dopo parole d'occasione e d'incoraggiamento, è stato presentato l'oratore ufficiale, P. Fulgenzio Izzo, il quale ha ampiamente e sapientemente parlato con maestria e competenza sul tema: "I Gruppi di Preghiera continuatori e diffusori del carisma di San Pio".

Le parole del Cappuccino, P. Fulgenzio, profondo conoscitore dei carismi di San Pio, hanno fatto presa sul cuore di tutti i partecipanti, i quali pieni di entusiasmo alla conclusione hanno esternato nel dibattito, il proposito di continuare l'intenso apostolato della preghiera in stretta comunione con l'arcivescovo nella Chiesa locale e diffondere il carisma della carità e della

sofferenza, peculiarità singolare del Fondatore, Padre Pio.

Al termine i partecipanti si sono trasferiti nella cripta superiore della Cattedrale, già gremita di popolo, per partecipare alla concelebrazione della Santa Messa; presieduta dal Vicario Generale, mons. Savino Giannotti.

Tutti poi, sono intervenuti alla solenne processione con la statua lignea del Santo per le vie della città tra il tripudio, la commozione e l'applauso della folla che faceva ala lungo le strade, tappezzate da petali di fiori, lanciati dai balconi, addobbati con coperte ricamate.

La lunga processione composta dai Gruppi di Preghiera dell'arcidiocesi con i propri standardi, dalle Confraternite ed Arciconfraternite, con i Confratelli con sacco e croce, e protrazione di quella avvenuta in Piazza S. Pietro il 16 giugno.

La città di Trani anche in quest'occasione, ha dimostrato una spontanea e vera devozione verso il Santo Stigmatizzato che per cinquant'anni sul Gargano, crocifisso, ha versato sangue, immolandosi per la salvezza dell'umanità e per la santificazione di tutti i suoi figli.

Oggi nella luce sfolgorante della Trinità non solo intercede a favore dei cittadini pugliesi, ma continua a proteggere Trani, come nel passato, per la sua ricchezza spirituale di manifestazioni religiose, vivamente tramandate dai progenitori.

F.S.

## Col sorriso sulle labbra

*Sorrindo del mio stentato vivere  
... nulla ottengo  
seppur conscio d'aver non torto*

*... nulla mi resta che la mia fede  
altro che legge al mio cospetto  
e tiro avanti d'ogni modo...*

*Oh mio Dio che mani vuote  
seppur pulite di fronte a me:  
al parer di società "Una e trina"  
che vuoi che sia*

*Quante udienze... ho d'affrontar  
"nà sentenza or m'aspetta  
che pare giusta secondo tutti  
ma l'Iddio non approverà!*

*State attenti che L'ora è giunta"  
E l'Iddio è Grande e Buono  
Lento all'Ira... !!!  
Or temete dunque ingiusti  
la Verità è quella "Ultima!"*

17 novembre 2002

Il giullare di Dio

## Trani: Nominato PADRE ANTONIO PIERRI nuovo direttore all'istituto dei Padri Rogazionisti

**G**ia da diverse settimane è stato nominato nuovo direttore dell'Istituto Antoniano maschile dei Padri Rogazionisti, Padre Antonio Pierri, originario di Grottaglie, in provincia di Taranto e sacerdote dall'agosto del 1972.

In verità la sua attività spirituale e funzionale, ossia pratica, a beneficio dello stesso Istituto, come segretario, è già nota e si è snodata negli ultimi anni attraverso la concretezza e il grande senso pratico, caratteristiche che lo hanno contraddistinto anche come vice parroco dell'attigua parrocchia della Madonna di Fatima, frequentatissima e molto cara ai tranesi e retta dal parroco, Padre Nicola Calabrese.

Ora Padre Antonio ha già cominciato a rimbocarsi le maniche per la risoluzione dei tanti problemi che accompagnano la vita di una struttura delicata e complessa, come l'Istituto Antoniano che, unitamente alla necessaria presenza della Scuola Media Paritaria, accoglie puntualmente ogni anno numerosi ragazzi ai quali non viene fatto mancare praticamente nulla. Dall'istruzione con la succitata scuola media, necessaria, si diceva, struttura complementare all'Istituto, poiché evita la dispersione degli alunni che vengono seguiti in maniera continua e unitaria. Fino alle strutture sportive e ai grandi spazi verdi che assicurano una perfetta crescita fisica ai ragazzi.

Padre Pierri è consapevole delle difficoltà a cui ogni anno si va incontro ma si dice sicuro dell'aiuto delle istituzioni governative locali e dei benefattori che definisce "fondamentali" per poter continuare a tenere in vita sia l'Istituto che la scuola, per la quale si aspettano le prescrizioni degli alunni per il prossimo anno scolastico già dall'ormai prossimo mese di Gennaio.

"Questo Istituto e questa scuola, diretta dal Preside Padre Pasquale Donvito, sono ormai un pezzo di storia della città di Trani e dobbiamo fare di tutto perché funzionino al meglio e servano alla crescita morale, fisica e spirituale dei ragazzi che seguiamo ogni anno con scrupolo e attenzione attraverso la nostra presenza, quella dei Rogazionisti, insieme agli insegnanti e agli educatori che lavorano il pomeriggio e la sera per aiutare gli studenti nello svolgimento dei compiti e nelle attività sportive e ricreative organizzate quotidianamente per la gioia dei nostri alunni."

Non dimentichiamo le sale di informatica e proiezione, i laboratori teatrali, artistici e linguistici; i campi di calcio, calcetto e basket: veramente tante strutture al servizio dell'utenza che lo stesso Padre Antonio si augura sempre più numerosa. "A tal proposito invito tramite il vostro giornale, anche i ragazzi delle città limitrofe a venirci a trovare per conoscerci meglio e perché no frequentare un domani la nostra scuola e il nostro istituto."

Si ricorda che lo stesso Istituto ha avviato un corso di formazione professionale d'informatica per giovani dai 14 ai 18 anni. Per le iscrizioni rivolgersi direttamente presso la segreteria in Via P. Annibale a Trani.

Giovanni Ronco

Testimonianza su don Ruggero Caputo

## Si diletta tra i gigli

*È in corso l'iter per la tumulazione dei resti mortali di don Ruggero Caputo (1907-1980) presso la Prepositura Curata di S. Giacomo Maggiore in Barletta, dove per oltre 20 anni il suddetto sacerdote ha svolto l'umile e sofferta missione di viceparroco. Sono tanti i frutti raccolti nell'instancabile lavoro in confessionale e nelle lunghe soste giornaliere ai piedi dell'Eucaristia. Riportiamo una significativa testimonianza su don Caputo pervenutaci da una sua figlia spirituale che, tra le righe, ci trasmette l'immutato affetto, la gratitudine e stima verso il suo padre spirituale che lo ha generato alla vita religiosa.*

**S**ono in un corso di esercizi spirituali, il tempo proprio per concentrare il cuore e la mente unicamente nel Signore.

Il tema scelto dal predicatore è il "Cantico dei cantici". Giunti al versetto 2 del 2° capitolo mi imbatto in una delle tante frasi udite all'infinito: "Egli si diletta tra i gigli".

Tanto basta per ritornare rapidamente con la mia memoria a 50 anni addietro, ai dolci ricordi del passato, ai lieti giorni della mia giovinezza, all'infuocato ardore che la parola del Signore suscitava nel mio cuore, ma in modo particolare a colui che noi ragazze chiamavamo "il Direttore": don Ruggero Caputo.

Un titolo attribuitogli non so da chi: dai confratelli sacerdoti penso no, visto come da gran parte di loro era vista male la sua missione sacerdotale tra le ragazze. Probabilmente, un attributo, (quello di Direttore) partito dal cuore e dalla riconoscenza dell'immensa schiera di figlie che, grazie al profumo della sua santità e al suo aiuto vigile attraverso la direzione spirituale stavamo vivendo. Il Cantico dei cantici era il testo preferito della Bibbia per farci innamorare di Dio, in un'età in cui il cuore di una giovane inizia a battere forte e a desiderare le affascinanti carezze di un uomo. L'esito era assicurato dal momento che tante, dopo qualche anno di direzione, davano l'addio al mondo e si facevano claustrali o sceglievano la vita attiva in qualche Congregazione dedita all'apostolato.

Tornando a Barletta durante la visita in famiglia, sono capitata ultimamente nella chiesa di San Giacomo. La chiesa dove egli ha dimorato come viceparroco per lunghi anni nella più atroce sofferenza.

La mia commozione è stata grande alla vista del suo confessionale, ripulito e conservato, quasi una reliquia, nella cappella del Sacro Cuore come a testimoniare un ministero esercitato con passione e ricco di frutti per diverse ore della giornata.

All'epoca i miei libri preferiti erano la vita di Santa Teresina del Bambino Gesù e di Santa Gemma Galgani. Mai nessuno mi



Don Ruggero Caputo tra alcune sue figlie spirituali

aveva parlato del Curato D'Ars per poterlo paragonare a lui.

Ripensando al confessionale, l'incontro con il Padre misericordioso ti ristabiliva spiritualmente e ti recava molta dolcezza. Così che ritornando alle occupazioni quotidiane, si affrontavano con spirito nuovo e nuova lena le varie situazioni e ti sentivi felice perché, con la dolcezza e la soavità delle parole di un uomo, avevi fatto piena esperienza della dolcezza e soavità di Dio.

### Ai piedi di Gesù

Lo andai a trovare molti anni dopo del mio ingresso in Religione. Egli, nel frattempo era stato trasferito nella parrocchia di Santa Maria degli Angeli, dove grazie all'umiltà del nuovo parroco, che sembrava aver capito a pieno la sua spiritualità, don Ruggero finalmente aveva trovato la sua pace. Giunsi verso le 10,00 del mattino e lui era lì, in ginocchio, quasi estasiato in adorazione avanti al Santissimo e improvvisamente mi ricordai di una delle tante frasi che soleva ripetere continuamente nelle sue conferenze: "Davanti al Tabernacolo dovete consumare le ginocchia" e non osai disturbarlo.

Devo ringraziare il carissimo don Sabino Lattanzio che nel dipinto, sulla lastra tombale, lo ha rappresentato con l'ostensorio, stretto tra le mani, durante una delle tante benedizioni Eucaristiche che diversi anni fa erano solite farsi nelle parrocchie. Ma conoscendolo bene so quanta ammirazione nutre per don Ruggero, come il suo ministero sacerdotale si ispiri a lui e quanto si stia adoperando perché la fama di santità di un umile prete di paese venga riconosciuta e approvata dalla Chiesa.

### Un sacerdote santo

Quando si parla della santità dei sacerdoti con cui abbiamo avuto contatto in gioventù, la mia sorella, che è una povera mamma di famiglia, subito mi dice: "Don Ruggero sì che è santo".

Lei non era una sua attenta figlia spirituale, ma aveva capito che grande uomo era don Ruggero. E mentre afferma questo ricorda tutta la lista delle sofferenze e delle umiliazioni subite da parte di chi avrebbe dovuto comprenderlo ed appoggiarlo in campo di apostolato, ma che in realtà gli portava battaglia.

Scacciato da una chiesa, si rifugiava in un'altra con grande rassegnazione e piena disponibilità alla volontà del Signore. Mentre noi seguendolo ovunque andava ci chiedevamo attonite: "Perché è trattato così?". Sono figure sacerdotali che ai tempi nostri devono essere riproposte perché ciò che essi ci hanno insegnato non vada perduto.

Suor Antonina Rizzitelli

# San Ferdinando di Puglia

## Inaugurata la 2<sup>a</sup> mostra

### dei presepi e del soggetto natalizio

Rimarrà aperta fino a sabato 25 gennaio 2003



Anche quest'anno l'Assessorato Comunale alle Attività Culturali, con la collaborazione dell'Archeoclub d'Italia e della Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Trani, ha voluto organizzare, presso il Museo Civico locale, la 2<sup>a</sup> edizione della Mostra dei presepi e del soggetto natalizio: Mostra che è stata inaugurata giovedì 12 dicembre u.s. e resterà aperta al pubblico fino a sabato 25 gennaio 2003, con apertura domenica, martedì e gio-

vedì, dalle ore 18.00 alle 21.00.

Inoltre la mattina dei giorni feriali è consentita la visita alle scolaresche anche degli altri paesi, previa prenotazione (tel. 0883.626203 - 0883.621310).

Al termine della Mostra sarà assegnato, da un'apposita Commissione, un attestato agli "artisti-artigiani" dei presepi più significativi e più originali, allestiti nelle case private e nelle classi, debitamente segnalati.

La Mostra di quest'anno, oltre a ripresentare la "grotta di Betlemme" e i soggetti natalizi della 1<sup>a</sup> edizione, offre molte novità.

Innanzitutto le numerose figure del presepio della defunta Carmela Ricco (soprannominata "U purcaricchie"), donate al Museo Civico da Samira e Walter Monopoli. Tra queste figure se ne trovano alcune risalenti al presepio che si allestiva nella "vecchia" Chiesa Madre.

Poi c'è la statua del Bambino Gesù con culla (di proprietà della vedova Lovecchio-Felice), opera datata nella seconda metà dell'800: statua in gesso e culla in legno gessato con

rifiniture in oro zecchino, restaurata il 10/12/2002 dallo studio "omphalos" di Leonardo Marrone in San Ferdinando di Puglia.

Vi sono anche alcuni presepi realizzati da Giuseppe Di Donato di Cerignola, il quale aveva presentato altri esemplari di presepi nella scorsa edizione. Sono da citare anche i tre grandi presepi costruiti in loco dagli stessi artisti, coadiuvati dai propri familiari.



Particolare di presepio

Il primo di Stefano Di Biase è stato realizzato tutto in polistirolo e riproduce un tipico paesaggio della nostra Murgia; il secondo di Tommaso Parisi è stato ottenuto utilizzando materiale "povero" (ciocchi di ulivo, pietre comuni, muschio, cortecce di alberi, ecc.) e raffigura un paesaggio collinare abitato, mentre il terzo di Bartolomeo Marrone è stato ricavato adoperando materiali appropriati (tufo, roccia, pietre, legno e stami) onde

poter riprodurre, il più fedelmente possibile, scorci tipici della Palestina dell'epoca.

Tutti e tre presentano una dovizia e una fedeltà di particolari importanti, arricchiti non solo da figure adeguate, ma anche da cascate, sorgenti, laghetti e corsi d'acqua che conferiscono una stupenda dinamicità, mettendo, così, in evidenza un'arte spontanea e fedele, eliminando, di conseguenza, l'artificiosità. Tra i tanti presepi, chiudono la serie, infine, uno



Presepio eseguito da scolari utilizzando vari formati di pasta alimentare



Presepio con statue di pane cotte nel forno dei "Mulini Vecchi" di V. Paolillo di Barletta

eseguito dagli alunni della Scuola Elementare "E. De Amicis", ottenuto utilizzando esclusivamente vari formati di pasta alimentare e un altro, eccezionale, con statue di pane, cotte nel forno dei "Mulini Vecchi" di V. Paolillo di Barletta. Oltre alle figure di S. Giuseppe, della Madonna e di Gesù Bambino, vi sono anche quelle, sempre di pane, di un albero e di vari cesti, due dei quali contengono lumache e grappoli di uva, sempre di pane.

Vista la grande partecipazione di pubblico sia nel giorno dell'inaugurazione che nei primi giorni di apertura e visto il salto di qualità dei presepi allestiti quest'anno, non sembra azzardato prevedere che il presidente della sezione locale dell'Archeoclub d'Italia, il prof. Savino Defacendis, artefice principale della Mostra, ci riserverà, nelle prossime edizioni, novità di presepi e soggetti natalizi sempre più interessanti.

Michele Capacchione

## GUARDIAMO il NATALE CON gli occhi di FRANCESCO!

Quando parliamo del Natale non possiamo non fermarci estasiati e meravigliati davanti alla grandezza di questo "evento". Infatti, il Mistero dell'Incarnazione che ha permesso a Dio di discendere dall'alto dei cieli, in sembianze di una piccola creatura, e di assumere su di sé la nostra condizione umana, ci stupisce ogni giorno sempre di più. Perciò, il Natale è la festa dello stupore e della tenerezza, che ci permette di tornare ad essere di nuovo bambini, davanti al Bambino Gesù di Betlemme, che ammiriamo in tanti presepi, sparsi qua e là per le strade della nostra città.

Eppure, il Verbo di Dio, santo, degno e glorioso, si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, proprio per non sentirsi estraneo dalle situazioni di questo mondo. Ancora una volta Gesù viene a nascere nelle vicende umane che ci circondano, soprattutto in quelle più povere, perché Egli possa arricchirci della sua divinità. Ma proprio perché Cristo è Mistero, com'è possibile che un Dio si faccia uomo? Perché nel suo grande amore divino ha assunto anche la nostra debolezza umana.

Ci aiuta a riflettere meglio sul Natale e a prepararci più cristianamente alla venuta del Messia nella storia colui che è stato l'ideatore del presepe: Francesco d'Assisi, il quale per primo, nel 1223, alcuni anni prima della sua morte, volle celebrare a Greccio con la dovuta solennità il grande Mistero dell'Incarnazione del Signore, mediante una rappresentazione simbolica, ma densa di significato. Francesco volle rivivere i disagi che visse il Bambino di Betlemme e fece preparare una greppia, dove tra il fieno introdusse il bue e l'asino.

Così, Greccio divenne la nuova piccola Betlemme serafica e da allora per S. Francesco il Natale divenne la festa delle feste. Inoltre, egli volle che per il Natale i poveri e i mendicanti fossero saziati dai ricchi, proprio perché tutti possiamo commuoverci dinanzi a un Dio che si fa Bambino. Anche in questo Natale stupiamoci davanti a Gesù che vuole entrare nella nostra vita e nello stesso tempo portiamo nella sua grotta chi sfortunatamente non può gioire per questo Mistero (in modo particolare le popolazioni terremotate e quelle in guerra).

Cristo Gesù venga a ristabilire un ordine di giustizia e di pace, e sarà... buon Natale!

fra Maurizio A. Musci ofm

"Arciconfraternita del Santo Legno della Croce di Nostro Signore Gesù Cristo nella Basilica del Santo Sepolcro Barletta viaggio attraverso gli statuti dal 1781 al 1998"



“La religiosità popolare che è sempre stata un formidabile veicolo di valori, va riproposta, “purificata”, affinché sia sempre più ancorata ai diversi aspetti del mistero di Cristo celebrato nell’anno”. In continuità con la sua storia e proiettata verso il futuro, come scrive mons. Leonardo Doronzo parroco della Basilica del Santo Sepolcro, si inserisce l’opera dell’Arciconfraternita del Santo Legno della Croce che “oggi vive una forte volontà di autentico rinnovamento e di partecipazione alla vita della Chiesa, seguendo la voce autorevole di Giovanni Paolo II a ritrovare le radici cristiane come mezzo di coesione e garanzia di progresso”. Passato e presente si fondono nel culto per la reliquia del Santo Legno della Croce, portata a Barletta dal patriarca di Gerusalemme in fuga dalla Terra Santa, ed eletta a “compatrona della Città” nel 1515. Devozione che ha la sua massima espressione nella Festa dell’Esaltazione della Croce, celebrata il 14 settembre. Il compito di ricordare e attualizzare questo culto è affidato, da secoli, all’Arciconfraternita del Santo Legno della Croce. Si è pensato bene di riunire in un volume la storia dell’antico sodalizio: “Arciconfraternita del Santo Legno della Croce di Nostro Signore Gesù Cristo nella Basilica del Santo Sepolcro Barletta viaggio attraverso gli statuti dal 1781 al 1998”, realizzato in collaborazione con l’Archivio di Stato di Bari e con il patrocinio del Comune. Il testo è curato per gli aspetti storici dall’archivista Mirella Golia, e per quelli legati agli Statuti, dall’attuale Priore dell’Arciconfraternita Michele Debitonto.

La ricerca, scrive il direttore dell’Archivio di Stato di Bari Giuseppe Dibenedetto, “ha consentito di delineare le vicende della pia adunanza dal 1708, anno della fondazione, all’attuale statuto, in vigore dal 1998, passando attraverso il regio assenso del 1781 e le varie vicissitudini giudiziarie in cui furono coinvolti i “Crocisti”: dalla vertenza contro il Priorato Gerosolimitano a quella contro il Capitolo della Chiesa del Santo Sepolcro e la confraternita di San Carlo Borromeo, le cui pretese e rivendicazioni, tese a minacciare i privilegi della confraternita del Santo Legno, altro non sono se non un’attestazione inconfutabile della crescente e incontrastata importanza che questa aveva assunto nella vita religiosa e sociale di Barletta”.

Di particolare interesse il primo Statuto del 1781 riproposto in copia manoscritta e trascrizione dal quale è possibile estrapolare curiosità e note di costume. Innanzitutto il pio sodalizio era riservato al “solo ceto di Civili, Mercanti, Professori”, che vestivano “il sacco bianco col cingolo nero, misto di qualche fiocchetto bianco e cappello nero al braccio...” come segno distintivo al “Priore dell’adunanza” era permesso “di portare la fascia più larga delle altre”. Tra i compiti dei Confratelli: l’obbligo di “esporre all’adorazione dei fedeli ogni sera di Venerdì il SS. Sacramento, ed assistere al canto dei Salmi, ed Inni, non men che nelle funzioni della Settimana Santa, e di visitare nel Giovedì Santo, il dopo pranzo, i santi sepolcri, vestiti col sacco ed insegne, col loro Padre Spirituale, ed intervenire obbligatoriamente all’accompagnamento tanto del Sacro Legno della Croce, che si espone alla pubblica adorazione del popolo la sera del Venerdì Santo per lo recinto della sola pubblica piazza, dov’è situata la chiesa del Sepolcro...” Da un esame comparato dei tre diversi Statuti (1781 - 1938 - 1998) emergono, come sottolinea Debitonto, “dei punti fermi attraverso i quali possiamo leggere l’evoluzione storica dello spirito che ha animato tale pio sodalizio”. Completano il volume immagini legate al culto per l’insegna reliquia.

Marina Ruggiero

## PASSA LA BANDA

di Matteo de Musso

2001 Regione Puglia  
C.R.S.E.C. FG/35 Trinitapoli



“Affermare che la Banda si poneva solo come mera nota di colore, è, a nostro avviso, fortemente riduttivo rispetto al valore autentico che a quel complesso musicale un tempo si assegnava veramente”. Questo è l’assunto da cui parte Matteo de Musso, autore di questo agile volume che, nella grafica originale e molto curata, rammenta un album dei ricordi. Ed è unendo la rigorosa ricerca d’archivio alla passione per le “cose d’altri tempi”, che il libro si dipana, riuscendo a far rivivere un pezzo di storia locale assai cara ai trinitapolesi ma che non lascia insensibile il lettore occasionale. I “banniste”, ovvero i componenti del complesso bandistico, sono i protagonisti di questo testo: “catapultati in divisa in un mondo ricolmo di note e non certo avaro di soddisfazioni, anche economiche!” L’autore parte dal 1864, anno in cui il Maestro Municipale don Francesco Gallo venne congedato dal Consiglio Comunale. “Qualcuno, infatti, cominciò a pensare se non fosse davvero il caso di sciogliere il Concerto bandistico; in tal maniera gli errori del Maestro, ammesso e non concesso che ve ne fossero stati, il lassismo di qualche musicante divenivano pretestuosi argomenti per falcidiare indiscriminatamente e senza pietà alcuna ogni discorso artistico-musicale a Trinitapoli”. La diatriba si conclude con la reintegrazione del Maestro e l’annullamento dell’atto precedente. In quello stesso anno il Consiglio Comunale varò un apposito Decreto che stabiliva il “Regolamento per la Banda Musicale di Trinitapoli”. Da questo “storico” testo prende spunto l’autore per fornire, con dovizia di nomi e particolari, altre interessanti curiosità.

Poi la Grande Guerra inibì ogni manifestazione bandistica e finalmente, negli anni Venti, la ripresa dell’attività concertistica sotto la guida del Maestro Amatetti. Importanti le piazze toccate in quel periodo: Barletta, Trani, Molfetta, Taranto, Monte Sant’Angelo, Torremaggiore, Mola ed altre ancora. Poi la guerra polverizzò nuovamente il complesso musicale che si riformò e continuò a prosperare divenendo negli anni ‘80/’90 Concerto lirico-sinfonico “con tanto di cantanti”, segno di una costante vitalità musicale dei casalini. Chiude il volume un paragrafo dedicato alla “bassa banda”, un ristretto gruppo di concertisti (percussioni e fiati), più economico e meno impegnativo del classico complesso bandistico. In appendice le efficaci e festose immagini della Banda di Trinitapoli e un doveroso omaggio fotografico ai maestri che si sono avvicendati alla sua direzione.

M.R.



## Universo giovanile e coscienza: un rapporto un po' problematico

La gioventù moderna in questi ultimi tempi non sembra condotta dalla coscienza. Sono molti i segni che depono in tale direzione. Desidero portare un solo esempio, purtroppo non raro! Si tratta del fenomeno delinquenziale che si è sviluppato nei giovani dai 14 ai 18 anni. Molte volte mi è capitato di assistere ad episodi un po' raccapriccianti. Uno di essi, accaduto qualche settimana fa, mi ha particolarmente colpito. Era un sabato sera, io, come tutte le sere ero con i miei amici, quando dall'altra parte della strada spuntò un gruppetto di ragazzi che faceva uso di alcolici e sostanze stupefacenti. Ma non fu questo che fece scattare la mia rabbia! L'incredibile avvenne quando questi ragazzi si avvicinarono a una comitiva di giovani che sostavano nelle vicinanze e, senza alcun motivo, incominciarono a tirare pugni e calci a chiunque e, come se non bastasse, ruppero bottiglie, lasciando i detriti un po' ovunque. Queste situazioni fanno perdere la speranza di vivere in un mondo di pace e di fratellanza.

Lettera firmata da un giovane di 17 anni

## La fretta continua a contaminare anche le vacanze!

Si tratta, ormai, di un pericoloso ingrediente infiltratosi nel nuovo modo di vivere specialmente dei nostri giovani.

Le stragi umane che da anni si verificano puntualmente sulle strade italiane, in coincidenza con i week-end estivi (si parla di una media di una cinquantina di morti, per lo più giovani, su circa 1.600 incidenti ogni fine settimana), sono un'incessante conferma che la fretta è una delle cause principali degli incidenti stradali che hanno per protagonisti i nostri giovani. Correr per il solo piacere di andare più veloci degli altri con il disprezzo del pericolo per sé e per gli altri; correre solo per farsi definire "bullo" dagli amici o dalla propria ragazza (che tante volte restano coinvolti passivamente negli stessi incidenti); correre solo per compiacere la fretta anche quando non c'è un vero motivo; correre in autostrada sempre e persino nella corsia di emergenza quando le altre macchine procedono lentamente forse a causa di un incidente provocato da un altro che aveva fretta; correre anche quando si parte per le vacanze o

durante il periodo delle stesse (periodo che proverbialmente ed istituzionalmente dovrebbe essere di completo riposo per il corpo e per la mente), vuol dire che la fretta è diventata un pericoloso ingrediente che si è infiltrato, già da tempo, nella vita specialmente dei più giovani.

Se siamo arrivati a pensare e finanche a dire che se uno non va di fretta non è nessuno nella vita, difficilmente gli andazzi miglioreranno!

C'è fretta persino nella celebrazione della S. Messa: un prete "moderno", se vuole assicurarsi la presenza dei giovani, deve cavarsela entro i trenta minuti! Certamente il Signore Iddio desidererebbe rivolgerci lo stesso suggerimento che soleva ripetere ai Suoi apostoli affaticati: "Quiescite pusillum" (Fermatevi e riposare un poco). Solo così potremo nuovamente soffermarci ad ammirare le bellezze del Creato, a trovare il tempo per rivolgerGli una preghiera di ringraziamento e per riflettere sul nostro nuovo modo di vivere le vacanze. Ne guadagneremo tutti, specialmente ora che è di moda di farle "cortissime", praticando il sistema del "metti in moto e corri", se non addirittura del "metti sotto la gente e scappa".

A questo punto, il mio consiglio di tornare alle belle vacanze di qualche decennio fa non sarebbe fuori luogo, anche perché le partenze ed i rientri ritornerebbero ad essere nuovamente effettuati in tutti i giorni della settimana e non solo in quelli di fine settimana.

Michele Capacchione

## Nozze d'oro Pizzilli-Larovere a Trinitapoli

Il giorno 10 gennaio 2003 il professor Vito Pizzilli e la professoressa Francesca Larovere festeggeranno il loro 50° anniversario di matrimonio: cinquant'anni di vita trascorsi in piena armonia, comprendendosi ed amandosi. È davvero incredibile e meraviglioso vederli ancora in gamba, giovani nello spirito, lieti di vivere, desiderosi di stare con la gente.

Mezzo secolo fa, era il 3 gennaio 1953, il sac. don Saverio Triglione li univa in matrimonio ed essi sono rimasti veramente sempre uniti, spendendo il meglio di sé nell'intento di educare ed istruire le giovani generazioni che nelle Scuole Medie e nei Licei hanno incontrato.

Certamente la loro attività di docenti ha lasciato tracce positive, segni indelebili nella formazione di tantissimi studenti, che non mancano ancora oggi di esprimere loro affetto, gratitudine e devozione. Fu lo stesso don Saverio Triglione a celebrare, nel Santuario Maria S.S. di Loreto, le loro nozze d'argento, il compimento cioè dei primi 25 anni di matrimonio.

Nel giorno in cui si compiranno le loro nozze d'oro, con la celebrazione di una Santa Messa nella Chiesa Matrice, officiata dal parroco don Stefano Sarcina, il Signore benedica la loro così salda unione, elargendo gioie sempre più sublimi nella pratica della Fede, con la speranza sempre viva nella Divina Provvidenza. Possano, i loro giorni, colorarsi ancora di azzurra serenità!

Grazia Stella Elia

## La nostra piccola Betlemme

5° Presepe vivente presso il Santuario M.SS. dello Sterpeto in Barletta

**U**omini che lavorano la terra, donne che impastano il pane o lavano i panni alla fonte, pescatori che sistemano le loro reti, falegnami che riparano vecchi sgabelli, bambini che corrono qua e là nelle stalle dei cavalli, magari rubando qualche uovo alle galline.

E nell'aria, oltre il delizioso odore di caldarroste, si respira un'atmosfera speciale, inimitabile, unica che infonde dolcezza e serenità soprattutto quando, camminando tra i viali poco illuminati, tra le capanne in legno si giunge ad intravedere la grotta: un asino e un bue, una mamma dalla bellezza celestiale, un padre dallo sguardo affettuoso ed un piccolo bimbo che piange, forse per il freddo o più sicuramente per urlare al mondo: "Sono arrivato, sono qui per voi!"

Non sono scene di un film o il sogno di questa notte; vuole semplicemente essere la descrizione di ciò che avviene da 5 anni, durante il periodo natalizio, nella pineta adiacente il Santuario Maria SS. dello Sterpeto in Barletta.

Un presepe vivente che anno per anno si arricchisce di minuziosi dettagli e particolari che permettono di catapultarsi totalmente nella reale essenza del Natale, nella gioia di essere partecipi, in qualche modo alla nascita che ha cambiato le sorti dell'Umanità intera.

Costruito con materiale di fortuna e da gente non addeba ai lavori, che ogni anno sopporta il caldo dei mesi estivi e il freddo invernale, armata tenacemente di creatività e soprattutto di amore; amore per fare conoscere, se pur nella superficialità del nostro vivere quotidiano, il cuore del Natale, non surrogato di comepere e festeggiamenti, ma tempo in cui ognuno in ammirazione e contemplazione, dovrebbe soffermarsi davanti al Bimbo Gesù e dirGli "Grazie".

È difficile spiegare con le parole i sentimenti che si provano visitando, con cuore puro e semplice, quel luogo.

È un paesaggio suggestivo e mistico quello del presepe vivente che fa da cornice al tempo natalizio dall'attesa alla venuta di Gesù e all'arrivo dei Re Magi.

Anche quest'anno ha riscosso enorme successo, ma non sono gli applausi ad essere desiderati; nell'intento del rettore del santuario, P. Gennaro Citera, e di chi si adopera nell'ideazione, nella costruzione ed animazione del presepe ciò che importa è che il messaggio della nascita del Cristo Salvatore si sveli non come sensazione a fior di pelle ma intima e profonda ed è per

questo che si continuerà a dare testimonianza per cercare di far cogliere anche ai più indifferenti il senso di quella nascita e far assaporare l'ebbrezza, nelle piccole possibilità consentite, dell'Amore sconfinato dell'Altissimo.

Deborah Scaringella



## DIOCESI

### UNA RIFLESSIONE DAL MOVIMENTO DI IMPEGNO EDUCATIVO (M.I.E.A.C.) DIOCESANO

"In prossimità del Natale, ogni buon cristiano dovrebbe fermarsi un attimo e avere il tempo per pensare ... e rendersi conto di quanto è facile farsi prendere da tutto ciò che Tv, internet, radio, giornali, riviste e negozi ci propongono. Forse non lo sappiamo ma siamo continuamente bombardati dagli sport, dai programmi televisivi, dal mondo dell'immagine che non rispondono ad altro che alla logica del "consumo", degli "ascolti" più alti, dell'"apparire", dell'"avere", insomma. È bene fermarsi, riappropriarsi anche solo per poco del nostro tempo ... ritrovarci soli con noi stessi e ascoltare i nostri veri bisogni, le nostre esigenze. Il nostro "essere", quindi.

Si perché ad imitazione di uno dei più grandi studiosi della nostra mente e, non solo, della nostra società in genere - Erich Fromm - è bene chiedersi "Avere o essere?". Quale logica scegliere? Quale stile di vita condurre? Quella che ci fa dire: "Io sono ciò che ho e ciò che consumo". Oppure quella che per cui: "La vera ricchezza è quella povertà luminosa che ci fa possedere ciò che amiamo e ciò che doniamo agli altri". Da cristiani riflettiamo sulla nostra capacità di rinunciare alla logica del possesso e dell'avere che ci viene ossessivamente proposta dall'esterno; coltiviamo invece la logica dell'essere che ci fa riscoprire le nostre caratteristiche più profonde e più vere e ci fa essere dono per gli altri. Tutto questo vede un unico criterio, un unico punto di riferimento: il Vangelo. Nella vita di Gesù troviamo la più autentica ed esemplare personificazione della logica dell'essere e della capacità di donarsi non solo ai suoi discepoli, ma all'umanità intera per la remissione dei peccati"

### INCONTRI SULLA FAMIGLIA

In preparazione al IV incontro mondiale delle famiglie che si svolgerà a Manila nel prossimo mese di gennaio, il Pontificio Consiglio per la Famiglia ha suggerito di organizzare momenti di preghiera e riflessione anche e soprattutto per le famiglie che non hanno la possibilità di partecipare all'incontro. La Commissione "Famiglia e Vita" dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ha perciò organizzato alcuni incontri nelle diverse città della diocesi, che si sono svolti in occasione della Festa della Santa Famiglia: **Bisceglie**, Chiesa di S. Luigi, 29 dicembre, Momento di riflessione guidato dal sac. Don Piero Arcieri sul tema: "La famiglia che accoglie e annuncia la buona novella" - **Corato**, Parrocchia della Sacra Famiglia, 29 dicembre, Incontro di preghiera guidato dal Vicario zonale, mons. Cataldo Bevilacqua, a cui sono state invitate le coppie dei coniugi e dei nubendi della città - **Margherita di Savoia**, Parrocchia del SS. Salvatore, 28 dicembre, un momento di riflessione guidato dal sac. Don Leonardo Sgarra sul tema "la famiglia santuario della vita"; 29 dicembre, un recital animato dai giovanissimi dal titolo "Buongiorno Betlemme" - **Trani**, Santuario della Madonna di Fatima, 29 dicembre, Momento di riflessione e di preghiera sul tema "Famiglia, credi in ciò che sei".

L'incontro è stato guidato e animato dalle coppie referenti della pastorale parrocchiale della città, che porteranno anche la propria testimonianza.

**LA DIOCESI ALLA MARCIA DELLA PACE DEL 31 DICEMBRE**

Come in ogni anno, in concomitanza con la Giornata Mondiale della Pace del 1 gennaio, la Commissione Episcopale (CEI) per i problemi sociali, la Caritas e Pax Christi Italia hanno promosso per il 31 dicembre 2002 la Marcia della Pace. La diocesi è stata rappresentata da don Franco Lorusso, direttore della Commissione diocesana per i problemi sociali, con un gruppo di giovani. Tra i partecipanti anche Mons. Giovanni Ricchiuti, rettore del Seminario di Molfetta

**TRANI****MARIKINA CITY UNA MISSIONE DALL'ALTRA PARTE DEL MONDO**

Le Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore, in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, Volontari del Soccorso-Delegazione di Trani, il 15 dicembre, presso la sala conferenza dell'Istituto di Via Stendardi 10, hanno organizzato un incontro su "Marikina City una missione dall'altra parte del mondo" con la finalità di sensibilizzare l'opinione pubblica e i mass-media sul problema dell'adozione a distanza ed in modo particolare l'utilizzo di essa come soluzione alla difficile realtà della Missione presente a Marikina City, zona periferica con 600 mila abitanti a 30 Km da Manila, capitale delle Filippine, gestita dalla Congregazione delle Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore, che fanno di questo strumento insieme al sostegno al seminario per vocazioni e alla scuola materna una delle primarie fonti di finanziamento per la sopravvivenza della Missione stessa. All'incontro è intervenuta Giustina Fariello, delegato tecnico locale della C.R.I. Delegazione di Trani del D.I.U. (Diritto Internazionale Umanitario), Giusy Palombo, volontaria del soccorso della C.R.I. Delegazione di Trani, ma nelle veste di volontaria laica per conto della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in Africa e Brasile e alcune suore delle Congregazioni missionarie e Marikina City. Per maggiori informazioni rivolgersi a C.R.I. Volontari del Soccorso - Delegazione di Trani, Piazza Marconi 28, 70059 Trani il mercoledì e il venerdì dalle 19.30 alle 21.00 - Tel. 0883/5000105 - e-mail: [cri.trani@virgilio.it](mailto:cri.trani@virgilio.it)

**UNO "STRANO BANCHETTO"**

Sabato 23 e domenica 24 novembre si è aperto uno "strano banchetto" nella Parrocchia Spirito Santo di Trani. L'allegria compagnia di don Evaristo ha "aggiunto un posto a tavola" per fare



spazio ad un affascinante colomba. Si è capito?

È stato tenuto con grande successo uno spettacolo teatrale: "Aggiungi un posto a tavola... di don Evaristo", riadattamento della famosa commedia teatrale "Aggiungi un posto a tavola" di Farinei e Giovannini. L'idea è nata un giorno qualunque: Mariagrazia Santovito e Antonio Biacolillo, "registi" dall'85, hanno deciso, dopo un periodo di inattività di mettere in scena un nuovo spettacolo. L'idea ha fatto subito trasalire di gioia il parroco don Mimmo Maria Capone, che ha visto questa occasione, un modo per mettere a frutto i talenti che ognuno di noi ha ricevuto dal Signore e ricreare così quel clima di gioia e collaborazione che si respira durante la preparazione di una commedia teatrale. Si è formato così un "ricco" cast di attori, o per meglio dire, di "comici" e ballerini che effettivamente non si aspettavano tanto successo e tanto gradimento da parte del numeroso pubblico affluito nella grande sala teatro della parrocchia. L'entusiasmo è stato tanto, così come la voglia di continuare su queste strade per poter realizzare quel grande desiderio di veder riunita ogni tanto la famiglia parrocchiale. Questa è stata la prima iniziativa che ha aperto i festeggiamenti per il 25° anno di istituzione della parrocchia.

Laura Lorusso

**BARLETTA****SINGOLARE PROPOSTA DEL COMITATO "ALLEANZA CRISTIANA PER BARLETTA"**

L'ha formulata in una lettera inviata al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, al Ministro della Difesa Antonio Martino e al Capo Dipartimento della Protezione Civile Guido Bertolaso. Si tratta di Fabio Matarrese, presidente del Comitato spontaneo cittadino "Alleanza Cristiana per Barletta", sorto in difesa dei diritti civili, giuridici ed economici del cittadino di Barletta. Dopo aver affermato che "L'Italia è un paese ad alto rischio geologico e pertanto soggetto a subire ciclicamente i danni provocati dalle calamità naturali", il Matarrese passa a formulare la proposta: "In quel di Capua vi è una struttura militare verosimilmente sotto utilizzata rispetto alle reali potenzialità, progettata e realizzata per accogliere il Corpo dell'aeronautica Militare di stanza a Caserta, che attualmente ospita il 47° R.A.V. "Ferrara". Tale mega Caserma ben si presta alle esigenze innanzi rappresentate (di essere una base per gli interventi di protezione civile, ndr); infatti, essa dispone di ambienti vivibili con una capacità ricettiva stimabile in circa 2000 posti letto. Inoltre il manufatto è dotato di ampi spazi all'aperto, utilizzabili per il decollo e l'atterraggio degli elicotteri di soccorso e dispone di vaste aree da adibire a parcheggio dei mezzi di soccorso. Vieppiù, essa dispone di ampi locali magazzino, idonei per lo stoccaggio delle derrate, materiale vario ed equipaggiamenti. Non irrilevante la presenza nei pressi di un aeroporto militare, che garantirebbe un trasporto veloce ed immediato di uomini e mezzi da e per le zone colpite dall'evento; né va trascurata l'importanza delle vaste superfici della Caserma, utilizzabili per la realizzazione di percorsi per l'addestramento degli uomini in forza della Protezione Civile. Pertanto si suggerisce un utilizzo a regime della precitata caserma, anche nel-

*l'ottica del soddisfacimento dei meritori interventi di solidarietà, che l'Italia presta a favore di altre popolazioni meno avanzate.*

## BISCEGLIE

### INCONTRO SUI DIRITTI DELLA FAMIGLIA

Nei giorni scorsi, a cura dell'Azione Cattolica, del Comitato Progetto Uomo di Bisceglie e della Cooperativa Tèmenos, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, presso l'Auditorium Santa Croce (Via Giulio Frisari, 1), ha avuto luogo un incontro dibattito su "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia (Art. 29 della Costituzione Italiana). La famiglia nel nuovo Statuto Comunale". Dopo il saluto iniziale del sindaco, avv. Francesco Napoletano, ha preso la parola il dott. Marcello Veneziani, opinionista. Il dott. Francesco Dente, giornalista, ha fatto da moderatore. All'iniziativa hanno aderito le seguenti associazioni: FIDAPA - Amici delle Tradizioni - UNITRE - Comunità Rinnovamento S. Agostino - Famiglie Affidatarie "Cometa" - Volontariato Vincenziano - Movimento "Vivere In".

### IL CONCERTO INTERPARROCCHIALE DI SANTA CECILIA

Si è tenuto nella cornice affascinante della Chiesa Matrice il concerto in onore di Santa Cecilia, patrona del mondo della musica, con un incontro musicale dei vari cori delle parrocchie coratine. È un appuntamento che si rinnova ormai da diversi anni e il concerto che non è una gara canora o di abilità esecutiva di strumenti musicali, mira, piuttosto, ad aggregare con la musica i vari giovani delle varie comunità parrocchiali cittadine su un tema ecclesiale e dar lode con il canto. Quest'anno è stata la "comunione". La tematica è stata eseguita dai vari gruppi di cantori ed ha visto una notevole presenza di gente, che ha gremito la chiesa. Si spera che questi appuntamenti possano rinnovarsi nel tempo creando occasioni di aggregazione ecclesiale.

*Giuseppe Faretra*

## DAL VASTO MONDO

### MIGRAZIONI

*"In una società che è ormai sempre più multi-etnica e multi-religiosa, i cristiani devono assumere il loro compito missionario che è quello dell'evangelizzazione, insieme a quello, non meno importante, del dialogo, dell'accoglienza, della solidarietà con i più poveri".* Lo ha detto mons. Cosmo Francesco Ruppì, arcivescovo di Lecce e presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, parlando a Molfetta ai responsabili degli uffici diocesani per le migrazioni. Il convegno di Molfetta, che si è tenuto presso il seminario regionale, fa parte - si legge in una nota - di una serie di convegni che si stanno tenendo in tutta l'Italia, in preparazione al grande convegno nazionale che si terrà a Castelgandolfo a fine febbraio, promosso dalla CEI. "La Puglia conosce ormai da anni il problema delle immigrazioni - ha detto Ruppì - e ha dato un esempio di accoglienza, di solidarietà e di sacrificio, ma la strada da percorrere è ancora molto lunga: si tratta, infatti, di passare dall'accoglienza all'inserimento degli immigrati nel tessuto civile, sociale e spirituale della nostra terra". Ricordato l'impegno costante della Caritas, della Fondazione Migrantes e quanto hanno fatto le chiese di Puglia per l'accoglienza degli immigrati, il presidente della CEP ha invitato a lavorare per promuovere una coscienza del problema migratorio a tutti i livelli, partendo dalla parrocchia e coinvolgendo le varie realtà laicali.

(SIR)

## ANTICIPAZIONI

### GENNAIO 2003

**Dom 5 - Trani**, Cattedrale, ore 19.00. Ammissione tra i candidati all'ordine sacro del diaconato e presbiterato dei seminaristi: Cosimo Damiano Delcuratolo, Domenico Gramigna, Francesco La Notte, Michele Schiavone, Michele Sciotti. Presiede il Vescovo

**Lun 6** - Giornata dell'Infanzia missionaria

**Mar 7 - Trani**, Curia, ore 19.30. Incontro Direttori e Segretari delle Commissioni Diocesane

- **Trani**, Curia, ore 20.30. Incontro medici cattolici che vogliono costituirsi in Associazione

**Mer 8 - Trani**, Museo diocesano, ore 19.30. Inaugurazione Istituto diocesano di Azione Cattolica per la formazione permanente "M. Fani e G. Acquadermi", con la partecipazione di Ernesto Preziosi, vice-presidente nazionale del settore adulti di AC

**Dom 12 - San Ferdinando**, da oggi fino al 18, il Vescovo è in visita pastorale presso la Parrocchia S. Ferdinando Re

**Lun 13 - Trani**, Curia, ore 19.00. Incontro Commissione e referenti parrocchiali Educazione cattolica, scuola ed università

**Ven 17** - Giornata d'approfondimento e sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei - **Trani**, Istituto di Scienze Religiose, Scuola di formazione per aspiranti animatori giovani AC, ore 17.00. "Rispondere ad una chiamata: una relazione... da vivere"

- **Corato**, Parrocchia S. Gerardo Maiella, ore 20.30. Incontro formativo per i giovani missionari su "La fede è essere estraneo ai fatti o coinvolgimento nella storia dei tuoi coetanei?". Relatore: Padre Paolo Berti, ofm capp.

- **San Ferdinando**, da oggi fino al 18, il Vescovo è in visita pastorale presso la Parrocchia B.V.M. del Rosario

**Sab 18** - Inizio Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

- **Corato**, Parrocchia S. Gerardo Maiella, ore 20.30. Incontro formativo per i giovani missionari su "La fede è essere estraneo ai fatti o coinvolgimento nella storia dei tuoi coetanei?". Relatore: Padre Polo Berti, ofm. capp.

**Dom 19** - Giornata mondiale dell'Unità della Chiesa

**Gio 23 - Trani**, Istituto di Scienze Religiose, Scuola diocesana di formazione per responsabili associativi ed educativi: 19.30-20.30: Associativa ("AC, diventa ciò che sei", Laboratorio, a cura della Presidenza Diocesana) - Educativa ("La riscoperta del sé all'interno dell'AC", Dott.ssa Lizia D'Agostino) 20.30-21.30 - Socio-Politica ("Il Magistero della Chiesa", Sac. Francesco Lorusso)

**Ven 24** - San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e degli operatori dei mezzi della comunicazione sociale

**Sab 25 - Trani**, in occasione della Festa di San Francesco di Sales, Curia, ore 16.30, il Vescovo incontra i giornalisti e gli operatori della comunicazione sociale della diocesi

- **Trani**, Istituto di Scienze Religiose, ore 17.00. Scuola diocesana di formazione per aspiranti educatori A.C.R.: I anno, Le fonti della catechesi, Don Vito Carpentiere - II anno, [www.bibbia.it/navigarenellascrittura](http://www.bibbia.it/navigarenellascrittura), Don V. Misuriello

**Dom 26** - Giornata Mondiale per i Lebbrosi

- **Trani**, Istituto di Scienze Religiose, Scuola diocesana di formazione per responsabili associativi ed educativi: 17.30-19.30: Associativa ("La dinamica associativa", Fernando Pellegrino) - Educativa ("La riscoperta del sé all'interno dell'AC", Laboratorio, Dott.ssa Lizia D'Agostino)

- **Trani**, Parrocchia S. Giuseppe, ore 11.00. Il Vescovo incontra gli ammalati della diocesi

- **San Ferdinando**, da oggi fino al 1 febbraio, il Vescovo è in visita pastorale presso la Parrocchia Sacro Cuore

- Anniversario della consacrazione episcopale del nostro Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri (26-1-1991) e anniversario del suo ingresso ufficiale in Arcidiocesi (Trani, 26-1-2000)

**Lun 27** - Giornata della memoria

**Gio 30** - ANN. ORD. SAC. : Mons. Giuseppe Carata (1938)